

Comune di Mesagne
(Provincia di Brindisi)
Seduta Consiliare del 20 luglio 2010
Convocazione ore 17:30

1. Approvazione processo verbale della seduta consiliare del 5.7.2010 (art. 53 Reg. Cons.)
2. Comunicazioni del Presidente (art.53 Reg. Cons.)
3. Comunicazioni del Sindaco (art.54 Reg. Cons.)
4. Presa d'atto delle dimissioni della Consigliera Sabrina Di Donfrancesco dalla carica di Vice Presidente del Consiglio Comunale. Elezione del nuovo Vice Presidente del Consiglio (art. 11 Statuto).
5. Istituzione delle Consulte di Settore a seguito del rinnovo del Consiglio Comunale.
6. Esame Situazione Presidio Ospedaliero Mesagne- San Pietro Vernotico alla luce dell'ipotesi di ridimensionamento prevista dalla Regione Puglia.
7. Istituzione della Commissione locale per il paesaggio (art. 8 L.R.20/09).
8. Approvazione regolamento per il funzionamento della Commissione locale per il paesaggio.
9. Strada di raccordo a Sud dell'abitato di Mesagne tra la S.P. 45 e la S.P. 81 - Esame osservazioni pervenute ed approvazione definitiva variante urbanistica al PRG (art.19 DPR 327/2001 e art.12 L.R. 3/2005).
10. Piano di Lottizzazione "S.Antonio" - Cessione aree di interesse collettivo.
11. Approvazione definitiva Piano di Lottizzazione convenzionata della zona omogenea C9 del PRG alla c.da Grutti.
12. Cessione a titolo gratuito di aree private destinate a strade pubbliche ad istanza del sig. Luparelli Francesco Ippolito ed acquisizione delle stesse al patrimonio comunale.
13. Adesione campagna "Immagini Amiche" promossa dall'Unione Donne in Italia (UDI). Adozione delibera "Comuni liberi dalla pubblicità che offende le donne e dagli stereotipi femminili" .

PRESIDENTE

Buonasera a tutti. Prego il Segretario di procedere all'appello.

Il Sig. Segretario Generale procede all'appello.

PRESIDENTE

Sono presenti 18 Consiglieri e 3 assenti. Io devo giustificare l'assenza del Vice Presidente Sabrina Di Donfrancesco che questa mattina ha fatto pervenire un certificato medico, è ammalata.

Inoltre devo giustificare la momentanea assenza del Consigliere Tagliente che è a Bari per impegni di lavoro e dovrebbe raggiungerci intorno alle 19:00.

Comunque la seduta è valida e quindi possiamo procedere con l'ordine del giorno ma prima, come al solito, l'esecuzione degli inni.

Si procede all'esecuzione degli inni europeo e nazionale.

PRESIDENTE

Grazie. Ad inizio di seduta, io, raccogliendo l'invito che mi ha fatto pervenire il gruppo della Democrazia Cristiana (e penso che lo possiamo condividere tutti), mi unisco al cordoglio unanime di tutto il mondo politico per la scomparsa della signora Eleonora Moro. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio di cordoglio alla famiglia che noi condividiamo (penso che tutto il Consiglio Comunale può condividere). Il Presidente Napolitano ha appreso con sincera commozione la triste notizia della scomparsa della signora Eleonora Moro, dolente testimone della tragedia che ha colpito la sua famiglia e l'intera Nazione con il sequestro e l'assassinio di una delle più eminenti personalità dell'Italia repubblicana.

Il Capo dello Stato ha poi aggiunto: "Nel ricordo della sofferenza che Eleonora Moro affrontò con forza di carattere ed alta dignità e memore delle occasioni di incontro che ho avuto con lei negli ultimi anni, esprimo ai suoi figli i sentimenti della mia più profonda partecipazione al loro cordoglio".

Penso che tutto il Consiglio Comunale si può unire al cordoglio che ha espresso il Capo dello Stato.

Saluto i Consiglieri, il Sindaco, la Giunta, il pubblico presente, quello collegato per radio e un saluto ai giornalisti e ai cameramen presenti.

Invito i Consiglieri presenti in aula e il pubblico a voler spegnere i telefonini o comunque mettete una modalità silenziosa in modo da non disturbare i lavori del Consiglio.

Possiamo iniziare con la designazione degli scrutatori. Ai sensi dell'art. 45 del regolamento designo i Consiglieri D'Ancona e Vozza per la maggioranza e Magrì per la minoranza.

Comunico anche che ai sensi dell'art. 51 del regolamento assisterà ai nostri lavori il dirigente dell'Ufficio Urbanistico, ing. Claudio Perrucci, il quale, se richiesto ed autorizzato dalla Presidenza, potrà intervenire nella discussione dei punti dal 7 al 12 dell'ordine del giorno.

Possiamo iniziare adesso l'ordine del giorno.

PUNTO NR. 1: "Approvazione processo verbale della seduta consiliare del 5 luglio 2010 (art. 53 Reg. Cons.)".

PRESIDENTE

Anche questo verbale è stato già rimesso in copia a tutti i Consiglieri Comunali in via telematica oltre che prontamente messo a disposizione anche di tutti i cittadini con l'inserimento sul sito istituzionale del Comune.

Chiedo se vi sono richieste di rettifica, altrimenti possiamo procedere alla votazione per la formale approvazione. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Allora procediamo all'approvazione del verbale della seduta del 5 luglio.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, dell'approvazione del verbale della seduta precedente, che viene approvato a maggioranza di voti.

PRESIDENTE

17 favorevoli, nessun contrario e un astenuto (il Consigliere Indolfi che era assente l'altra volta). Il Consiglio Comunale approva.

PUNTO NR. 2: "Comunicazioni del Presidente (art. 53 Reg. Cons.)".

PRESIDENTE

Io informo il Consiglio - queste sono le mie comunicazioni - che con lettera acclarata al Protocollo in data 6 luglio 2010 al nr. 17017 il Consigliere Vinci Mariella ha rassegnato le proprie dimissioni da componente, e conseguentemente anche da Presidente della Quarta Commissione Consiliare Permanente;

il capogruppo PD, con lettera del 12 luglio 2010, ha designato quale nuovo componente della Quarta Commissione Consiliare Permanente, in sostituzione del Consigliere dimissionario, il Consigliere Silla Biagio;

informo ancora il Consiglio che nelle prossime ore provvederò poi a convocare la commissione per l'elezione del nuovo presidente.

Comunico, inoltre, all'assemblea che, con nota del 12 luglio 2010, il menzionato Consigliere Silla Biagio, ha rassegnato le proprie dimissioni da componente della terza Commissione Consiliare Permanente;

il capogruppo PD, con lettera del 12 luglio 2010, ha designato, quale nuovo componente della Terza Commissione Consiliare Permanente, in sostituzione del Consigliere dimissionario, il Consigliere Vinci Mariella.

Informo altresì i Consiglieri Comunali che nei giorni scorsi ho inviato una nota al Sindaco e all'Assessore ai Lavori Pubblici sollecitandoli a voler far predisporre, in occasione della sospensione dei lavori per le ferie estive, i lavori di manutenzione ordinaria dell'aula consiliare.

Comunico la presentazione di atti e proposte da parte dei colleghi Consiglieri Comunali che potrebbero interessare quanto prima l'assemblea e mi riferisco in sostanza al diritto di iniziativa dei Consiglieri ex art. 26 del regolamento.

A questo riguardo vi informo che il Consigliere Saracino Maria Teresa ha presentato una proposta di modifica del regolamento che disciplina il servizio di mensa scolastica; i Consiglieri Franco Damiano, Saracino Rosanna, Vinci Mariella e Voza Carmen hanno presentato una proposta di deliberazione avente ad oggetto "istituzione della commissione delle Consigliere elette"; chi parla ha depositato la proposta di adozione di un regolamento per il conferimento della cittadinanza onoraria e della civica benemerenzza.

Tali atti, secondo quanto prescritto dall'art. 26 del regolamento che disciplina i lavori del nostro Consiglio, sono state già rimesse al Segretario Generale per la dovuta istruttoria e quanto prima saranno inoltrate poi alle competenti Commissioni Consiliari, ai capigruppo e successivamente al Consiglio Comunale.

L'ultima comunicazione è: con lettera acclarata al protocollo questa mattina al nr. 17838 il gruppo consiliare di Mesagne-Incalza ha fatto una sostituzione nella persona del capogruppo. Il nuovo capogruppo è

il Consigliere Carmine Di Mastrodonato al posto del Consigliere Vincenzo Incalza.

Per quanto riguarda le comunicazioni del Presidente abbiamo terminato.

PUNTO NR. 3: "Comunicazioni del Sindaco (art. 53 Reg. Cons.)".

PRESIDENTE

Prego Sindaco.

SINDACO

Io ho due comunicazioni da fare che sono di interesse generale del Consiglio Comunale e quindi della collettività.

La prima è questa: voi sapete - è una questione della quale tutti quanti noi siamo a conoscenza - del programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile presentato dall'amministrazione precedente che era stato escluso dalla graduatoria per le Regioni che riguardavano un impegno eccedente di 318.281 euro rispetto al programma, ai 5 milioni che erano il massimo finanziabile. Un progetto di grande valenza. Avverso questa esclusione da parte della Commissione Aggiudicatrice e poi della Giunta Regionale il Comune di Mesagne ha presentato ricorso al T.A.R. sostenendo la valenza delle proprie posizioni e il T.A.R., in data 8 luglio, riunito in Camera di Consiglio, ha purtroppo respinto il ricorso.

Non vi sto a leggere tutto ma solo il punto principale: "L'impugnata esclusione pare complessivamente immune dalle censure dedotte non avendo, il Comune ricorrente, previsto nel quadro economico l'impegno ad assumere l'onere eccedente pari a 318.281 euro e non potendo procedere la commissione, di propria iniziativa, alla regolarizzazione ponendo a carico del medesimo la quota di cofinanziamento eccedente al fine di ricondurre entro i limiti prescritti dal bando l'ammontare del finanziamento Stato-Regione".

Quindi, in pratica, il T.A.R. dice che il Comune avrebbe dovuto, nel momento in cui ha presentato il progetto eccedente (parola incomprensibile) al finanziamento, avrebbe dovuto prevedere la quota di 318 mila euro come cofinanziamento da parte del Comune.

Purtroppo non ci sono le condizioni per appellare al Consiglio di Stato perché, tra l'altro, il T.A.R. nel giudizio, nella motivazione della sentenza, ha citato, oltre che una sentenza del T.A.R. Sicilia, due sentenze simili dello stesso Consiglio di Stato e quindi riteniamo improponibile sia per questa ragione - perché, in pratica, sono quasi nulle le possibilità di un eventuale accoglimento da parte del Consiglio di Stato delle nostre ragioni - e sia per un'altra ragione: ora purtroppo dobbiamo prendere atto che questo è stato un finanziamento, allo stato, perso per il nostro Comune di un progetto pur complessivamente valido e di grande interesse per tutto il Comune di Mesagne, ma proprio perché riteniamo questo progetto utile vi voglio comunicare che stiamo mettendo in campo ogni iniziativa per cercare di recuperare questo progetto.

L'iniziativa è consistita nel fatto che io personalmente ho già incontrato l'Assessore Barbanente - che è l'Assessore Regionale di

riferimento - al quale ho... l'avevo incontrato prima ancora della sentenza del T.A.R. perché avevo la preoccupazione che una sentenza a noi favorevole bloccasse tutta la graduatoria regionale con conseguenze nefaste per tutti i programmi della Regione e anche nei confronti dei rapporti istituzionali si sarebbe potuto creare un vulnus difficilmente recuperabile nel momento in cui al Comune di Mesagne sarebbe stata addebitata la colpa di averlo prodotta anche se non eravamo solo noi perché c'era Mesagne e Barletta tra i Comuni che avevano presentato ricorso al T.A.R..

Comunque l'errore tecnico prodotto a suo tempo nella presentazione del progetto ha portato a perdere il finanziamento allo stato attuale, ma, ripeto, stiamo mettendo in atto ogni iniziativa e c'è la disponibilità da parte dall'Assessore Barbanente a rivalutare nell'ambito delle economie complessive rivenienti dall'attuazione del progetto e oltre alle economie complessive anche a successivi finanziamenti che il Governo ha già preannunciato di prendere in considerazione a favore della Regione Puglia per questa tipologia di interventi.

Naturalmente si tratta di decidere se rimodulare il progetto e riportarlo nei limiti di 5 milioni del finanziamento complessivo oppure se accollarci come Comune la quota di cofinanziamento di 318 mila euro. Insieme all'Assessore Barbanente e ai tecnici dell'Assessorato valuteremo insieme le opportunità politiche di procedere in un senso o nell'altro per cercare ogni azione utile che faccia sì che si abbia di nuovo la possibilità di accedere a questo finanziamento. Di questa cosa ne saremo tutti convinti, l'Amministrazione Comunale in primo ma credo tutto il Consiglio Comunale e tutta la città. Questa è la prima comunicazione.

La seconda comunicazione: è necessario che ne dia notizia perché sono apparse su organi di stampa, diffusi dal responsabile della lista di Mesagne-Incalza, alcune preoccupazioni in ordine alla possibilità di perdere un finanziamento che riguarda i progetti FISTR, la linea di intervento 2 e 3, che riguarda precisamente il progetto per la sistemazione idraulica del canale Galena-Capece, il terzo stralcio. Io voglio rassicurare il Consiglio Comunale e la cittadinanza tutta - approfitto dell'occasione perché anche la stampa prenda atto di quello che stiamo dicendo visto che a mezzo stampa sono state diffuse queste notizie - che non c'è alcuna possibilità di perdere il finanziamento. Le cose non stanno come ha rappresentato sulla stampa il responsabile politico della lista Mesagne-Incalza.

Bisogna precisare alcune cose. Il 28 dicembre 2009 la Giunta Regionale approvava i programmi stralcio presentati dai piani strategici delle dieci aree vaste. Si fa presente che tra le proposte presentate dal Comune di Mesagne nelle fasi di negoziazione dell'Area Vasta a Brindisi era stato inserito un intervento generico privo di riferimenti progettuali esistenti e facenti riferimento allo studio di fattibilità redatto dai professori Piccinno e Maggiore nel mese di ottobre 2003, quindi non c'era un progetto specifico.

Prima dell'inserimento definitivo del programma stralcio, a seguito di esplicite richieste e chiarimenti da parte dell'Autorità di Bacino per il rischio idrogeologico, con nota del 24/11/2009 - quindi già durante la gestione commissariale - furono chiariti gli interventi da inserirsi e precisamente si inserì con chiarezza l'intervento stralcio per la realizzazione della seconda vasca di laminazione per l'importo complessivo di 1.870.000 euro;

con delibera del 28 dicembre 2009 di Giunta Regionale venne approvato il finanziamento della scheda proposta così come chiarito nella nota trasmessa in data 24 novembre;

con delibera del Commissario Prefettizio in data 21 gennaio si prese atto del finanziamento ottenuto incaricando gli uffici competenti alla redazione di atti progettuali;

con delibera successiva del 2 marzo 2010, nr. 31, del Commissario veniva approvato il progetto preliminare relativo alla scheda finanziaria (quindi non c'era un progetto già predisposto precedentemente, il progetto venne redatto in data 2 marzo 2010 dal Commissario Prefettizio);

in data 14 giugno - 14 giugno - la Regione Puglia trasmetteva il disciplinare regolante i rapporti tra Regione e soggetto beneficiario del finanziamento ed il disciplinare e tutti gli atti richiesti venivano sottoscritti e trasmessi in data 25 giugno 2010;

con delibera di Giunta Regionale 1304 del 27 maggio venivano altresì predisposte le premialità per i Comuni che avessero attivato le procedure di gara entro la data del 15 luglio 2010 con la riassegnazione del 100% delle economie di gara ed entro il 15 ottobre per la rassegna del 60% delle suddette economie.

Quindi non c'era alcun rischio di perdere il finanziamento. Si trattava di utilizzare le economie di gara, economie di gara che non andavano poi - tra l'altro va precisato - al Comune, ma venivano riassegnate nei fondi complessivi dell'Area Vasta non al Comune, quindi se i progetti venivano presentati entro il 15 di luglio si aveva il diritto all'assegnazione del 100% delle economie sempre da attribuire poi all'Area Vasta e non già al Comune di Mesagne e se i progetti venivano presentati entro il 15 di ottobre si aveva diritto all'utilizzo del 60% delle economie sempre a favore dei progetti complessivi dell'Area Vasta.

Quindi sono false le notizie che c'era il rischio di perdere detti finanziamenti. L'Ufficio Tecnico si è immediatamente attivato ad adeguare il progetto preliminare al fine di utilizzare le procedure di appalto integrato e, in alternativa, di predisporre gli atti per l'assegnazione della progettazione esecutiva e definitiva. In tal senso si sta procedendo e al momento non solo non si paventano rischi per la perdita del finanziamento ma si è nella condizione di raggiungere l'obiettivo della premialità del 15 ottobre.

Tra l'altro c'è da dire questo, che noi avevamo fatto come Giunta, precedentemente alle sollecitazioni che c'erano giunte dai rappresentanti di Mesagne-Incalza, un piano di Giunta in cui avevamo

convenuto le modalità per arrivare alla data del 15 di luglio per (parola incomprensibile) il progetto e le modalità più rapide ci sembravano quelle dell'appalto integrato che vuol dire progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori contemporaneamente e non fare la progettazione esecutiva e poi l'esecuzione dei lavori perché per i due appalti, vista la data del 14 maggio in cui la Regione ci ha riportato il preliminare, i tempi non c'erano comunque e allora noi abbiamo detto per cercare di utilizzare le economie di gara al 100% facciamo l'appalto integrato in modo di arrivare entro il 15 luglio. La Regione Puglia, con nota del 7 di luglio, dice a noi e ad altri Comuni che avevano fatto gli appalti integrati e all'Area Vasta "Guardate che l'appalto integrato non si può fare perché manca il regolamento esecutivo e attuativo di cui all'art. 5 del Codice dei Contratti Pubblici", perché la norma lo consente ma diceva che comunque ci voleva un regolamento attuativo. Noi avevamo cercato di superare questo ostacolo e la Regione ci dice "No, fino all'entrata in vigore del regolamento attuativo dovete fare due appalti, uno per la progettazione e uno per l'esecuzione dei lavori". Però questo ci è pervenuto il 7 di luglio rispetto alla scadenza del bando che era nei termini del 15 di luglio, tant'è che proprio ieri sono stato alla riunione dell'Area Vasta brindisina e si è posto come Area Vasta questo problema nel senso che all'ordine del giorno c'era il monitoraggio degli interventi del programma stralcio - che sono le tipologie di interventi di cui stiamo discutendo - ed è venuto fuori che nel territorio della provincia di Brindisi dei sette Comuni che hanno ottenuto finanziamenti di questo genere ancora quattro non hanno presentato alcun progetto, quindi sono in forte ritardo, e si ha notizia che altri Comuni della Regione sono in forte ritardo, questo sempre per cercare di recuperare il 100% dell'economia e non già per il rischio di perdere il finanziamento perché questo rischio non c'è e - ripeto - è una notizia falsa. Allora, come Area Vasta ieri i Sindaci hanno predisposto un documento da sottoporre alla Regione dicendo "Guardate, che siccome la stragrande maggioranza dei Comuni ancora non si trovano in queste condizioni, per poter cercare di riottenere l'assegnazione del 100% dei finanziamenti chiederemo..." è stata chiesta come Area Vasta una nota alla Regione Puglia per posporre ancora di più le date in modo tale che eventualmente il 15 di ottobre diventi la data per il recupero del 100% dei finanziamenti e le altre date spostate successivamente. Questo è lo stato delle cose. Comunque noi abbiamo revocato il primo bando e stiamo procedendo, così come ci ha indicato la Regione, a fare prima il bando per la progettazione esecutiva e poi il bando per l'esecuzione dei lavori. Tutto questo lo faremo sicuramente entro il 15 di ottobre, quindi anche se la Regione non pospone quei termini previsti siamo pienamente nei tempi e possiamo recuperare, non come Comune ma nell'ambito dell'Area Vasta, il 60% delle economie di gara. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Abbiamo terminato anche le comunicazioni del Sindaco.
Possiamo procedere al quarto punto all'ordine del giorno.

PUNTO NR. 4: "Presenza d'atto delle dimissioni del Consigliere Sabrina Di Donfrancesco dalla carica di Vice Presidente del Consiglio Comunale ed elezione del nuovo Vice Presidente del Consiglio (art. 11 Statuto)".

PRESIDENTE

Come i Consiglieri ricorderanno questo argomento già era stato posto all'ordine del giorno della precedente seduta ed era stato rinviato per vedere se ci fossero le possibilità di addivenire al ritiro delle dimissioni da parte del Vice Presidente del Consiglio Comunale.

Ho detto all'inizio di seduta, e comunque si vede, che è assente il Vice Presidente. Io, come Presidenza, direi che - poi il Consiglio Comunale naturalmente si esprimerà - per un questione quanto meno di galateo istituzionale, visto che manca la diretta interessata, l'unica che potrebbe eventualmente disporre del ritiro delle dimissioni o della conferma delle dimissioni, se non sia il caso di rinviare questo punto e trattarlo in presenza del Vice Presidente del Consiglio Comunale.

In ogni caso possiamo aprire il dibattito e quindi chiedo ai Consiglieri chi intende intervenire. Consigliere Semeraro, prego, ne ha facoltà.

Consigliere SEMARARO

Buonasera a tutti. Presidente, rispetto al galateo di cui lei parla, credo che sia un atto molto garbato, però siccome rappresento il gruppo del PDL e rappresento anche le intenzioni del Consigliere Di Donfrancesco devo dire subito in anticipo quella che è la posizione ufficiale di tutta l'opposizione.

Credo che, con tutto il rispetto di questo argomento, non sia più il caso di parlarne perché l'argomento per noi è chiuso visto che avete avuto anche l'impudenza di riportare in Consiglio Comunale questo punto all'ordine del giorno senza preventivamente parlarne con le opposizioni. Dopo l'apertura che vi è stata l'altra volta noi pensavamo che dovesse esserci un incontro politico non certo con i Consiglieri Comunali, quanto meno con le forze politiche, per riaprire una discussione.

Riteniamo, quindi, questo argomento chiuso e chiedo ufficialmente che venga messo ai voti, anche per l'espressa volontà del Consigliere Di Donfrancesco, l'elezione del Vice Presidente.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Semeraro. Ci sono altri interventi? Consigliere Franco, prego.

Consigliere FRANCO

Credo che la proposta che ha fatto il Presidente del Consiglio di rinviare la discussione su questo argomento a causa dell'assenza

della persona interessata, vale a dire il Vice Presidente del Consiglio, sia assolutamente saggia ed opportuna intanto perché stabilisce il principio che, dovendo discutere inevitabilmente della posizione della persona interessata, farlo in sua assenza sarebbe sicuramente un atto di scortesia e io credo che nessuno di noi voglia venir meno a questo fondamentale principio anche perché oggi riguarda il Consigliere Di Donfrancesco, domani potrebbe riguardare me e dopodomani potrebbe riguardare chicchessia, quindi è anche un modo per salvaguardare la dignità di ogni Consigliere Comunale.

Poi credo che sia anche opportuno questa proposta del Presidente perché è evidente che il dibattito ha senso se noi mettiamo in conto tutto, perché altrimenti a che cosa servirebbe dibattere? Poi uno può benissimo in partenza, come ha fatto il Consigliere Semeraro, che la posizione del Centro-Destra resterà quella, ma comunque bisognerà per forza svolgere il dibattito e vedere nel corso del dibattito come le posizioni si atteggiavano ed anche per questo motivo la presenza della persona interessata è indispensabile, è insostituibile, ecco perché noi ci sentiamo di aderire a questa proposta e, se è consentito, anche di farla nostra insomma. Quindi noi la sosterremo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Franco. Ci sono altri interventi? Consigliere Magri, prego.

Una cortesia che chiedo a tutti i Consiglieri (quello che devo dire è per aiutare la signora nella trascrizione): quanto più è possibile vicino al microfono sennò ha difficoltà poi nella trascrizione. Grazie.

Consigliere MAGRI'

Buonasera a tutti. Sindaco, Giunta e Consiglieri. Presidente, sicuramente il galateo istituzionale a cui fa riferimento è importante, però c'è un atto formale - io, forse, ripeto sempre le stesse cose - che sono delle dimissioni presentate dal Vice Presidente e Consigliere Di Donfrancesco. Torniamo sempre a dibattere su questioni che si possono tranquillamente chiudere perché ci trasciniamo cose ed argomenti che sinceramente lasciano il tempo che trovano, perché, come ho ribadito anche l'altra volta, questa questione ormai di carattere istituzionale-politico è insita a problematiche interne alla maggioranza - abbiamo ascoltato l'altra volta chi parlava di cartello politico e non siamo una coalizione -, quindi non voglio tornare su questi aspetti, però è evidente anche quello a cui faceva il riferimento il Consigliere Semararo, il fatto che in queste settimane, dopo il Consiglio Comunale, non ci sia stato nessun incontro politico tra i rappresentanti dei vari partiti proprio per dire qual era lo scenario che si era delineato, nuovo, e con il quale poter chiudere definitivamente questa questione.

Ora, questa sera comunque il Consigliere, il Vice Presidente, è ammalato e ci sono dei documenti formali - che sono sostanziali anche

questi, anzi ritengo più del galateo istituzionale - che chiedono una conferma su delle dimissioni. Noi confermiamo la posizione, anche perché - ribadisco - la nostra parte politica ha detto che alla fine o Presidenza o Vice Presidenza non è questa la sostanza, la sostanza è ben altro, discutere su questioni anche che andremo ad affrontare negli altri argomenti all'ordine del giorno.

Una piccola chiosa: anche sul discorso presentato adesso dalle comunicazioni del Sindaco io personalmente avrei bisogno di alcuni chiarimenti su alcuni passaggi che non sono chiari e credo anche altri Consiglieri della maggioranza su questo aspetto. Qual è l'utilità delle economie del 100% dei singoli Comuni? Se non hanno dei ritorni immediati i singoli Comuni, a mio avviso, che senso ha? Comunque su questo chiedo anche che si facciano i passaggi nelle commissioni opportune che sono fondamentali per tutti noi Consiglieri, per avere maggiore chiarezza. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magrì. Ci sono altri interventi su questo punto all'ordine del giorno? Non ci sono altri interventi.

Riepiloghiamo perché voglio condividere anche con il Consiglio come possiamo arrivare... C'è una proposta mi pare. Io avevo avanzato quella proposta di rinvio per le motivazioni che mi sono permesso di fare al Consiglio; c'è da parte del Consigliere Semeraro, che interpreterebbe o interpreta le volontà del Consigliere Di Donfrancesco,...

Interviene il Consigliere Semeraro fuori microfono.

PRESIDENTE

No, no, no, chiedo scusa Consigliere, sto dicendo che lei ha detto che ha riportato la volontà del Consigliere Di Donfrancesco, il Vice Presidente Di Donfrancesco. Ora noi dovremmo o procedere alla votazione su questo punto all'ordine del giorno o, se c'è la proposta di rinvio formale di questo capo all'ordine del giorno, potremmo anche votare su questo.

A questo punto si parte sempre dalla proposta di rinviare il capo all'ordine del giorno perché l'altra volta noi ci siamo lasciati... io ho inserito lo stralcio del verbale nella parte in cui si rinviava questo argomento perché si era rinviato per addivenire eventualmente al ritiro delle dimissioni del Vice Presidente del Consiglio nel caso in cui fossero maturate determinate decisioni da parte delle forze politiche. Oggi, se determinate decisioni da parte delle forze politiche fossero maturate, verrebbe meno però uno degli elementi, il secondo elemento, la presenza del Vice Presidente.

Ora, è chiaro che il Presidente non può assumersi o non può arrogarsi il diritto di interpretare altre cose. C'è una proposta formale di rinvio e dovremmo procedere prima con questa oppure, pur in assenza della diretta interessata, del Vice Presidente del Consiglio, di

votare sulla presa d'atto delle dimissioni da parte dello stesso Vice Presidente del Consiglio.

Mi pare di avere riepilogato...

Interviene il Consigliere Semeraro fuori microfono.

PRESIDENTE

Il capo all'ordine del giorno è presa d'atto e poi nomina. Consigliere Semeraro, mi pare che il capo all'ordine del giorno, almeno su questo, è chiarissimo: presa d'atto delle dimissioni; elezione del nuovo Vice Presidente. Quindi, voglio dire, è completo perché la Presidenza l'unico obbligo che aveva era quello di inserirlo all'ordine del giorno del Consiglio e quindi fin qui è il compito della Presidenza.

Ora, a questo punto, se ci sono delle proposte formali oppure, se non ce ne sono, dobbiamo procedere alla presa d'atto delle dimissioni.

Voci in aula.

PRESIDENTE

C'è la proposta di rinvio. Benissimo. Quindi è una proposta formale di rinviare il punto all'ordine del giorno in assenza del Vice Presidente del Consiglio. Su questo chiamiamo a votare il Consiglio Comunale. Chi è d'accordo alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, della proposta di rinvio del punto all'ordine del giorno, che viene approvata a maggioranza di voti.

PRESIDENTE

14 favorevoli; 5 contrari; nessun astenuto. Il Consiglio Comunale approva il rinvio del capo all'ordine del giorno.

PUNTO NR. 5: "Istituzione delle Consulte di Settore a seguito del rinnovo del Consiglio Comunale".

PRESIDENTE

Con deliberazione nr. 9 del 15 marzo 2004 venne approvato il regolamento sul funzionamento delle Consulte di Settore che all'art. 3 prevede che sono istituite dal Consiglio Comunale e durano in carica sino alla scadenza dello stesso Consiglio Comunale. Poiché a seguito di elezioni amministrative del marzo 2010 sono cessate quelle che c'erano, occorre procedere all'istituzione delle nuove consulte.

Nella precedente consiliatura le consulte istituite erano quattro (sport, cultura, volontariato e ambiente e sanità), che, salvo diversi suggerimenti e proposte da parte del Consiglio Comunale, penso che possano essere riconfermate integralmente.

Per quanto riguarda l'Albo delle Associazioni, perché è connesso questo argomento, il regolamento approvato con deliberazione consiliare del marzo 2004, delibera nr. 8, non prevede, contrariamente a quanto stabilito per le consulte, che decada con la scadenza del Consiglio, quelle rimangono sempre ferme, salvo gli aggiornamenti che di volta in volta ci sono e noi abbiamo l'Albo delle Associazioni aggiornato alla data odierna.

Quindi ritengo che possiamo procedere all'istituzione delle nuove consulte e la proposta è quella di riconfermare le quattro consulte sport, cultura, volontariato, ambiente e sanità.

Possiamo aprire il dibattito. Ci sono interventi? Non ci sono interventi, quindi possiamo procedere alla votazione. Chi è d'accordo per l'istituzione delle quattro consulte nei sensi di cui ho citato prima e che, ripeto, sono sport, cultura, volontariato, ambiente e sanità? Chi è d'accordo alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, del punto all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

19 presenti e 19 favorevoli. Nessun contrario e nessun astenuto. Il Consiglio Comunale approva.

PUNTO NR. 6: "Esame situazione presidio ospedaliero Mesagne-San Pietro Vernotico alla luce dell'ipotesi di ridimensionamento prevista dalla Regione Puglia".

PRESIDENTE

L'argomento in discussione è stato inserito a seguito di un accordo unanime intervenuto nel corso della conferenza dei capigruppo. Io voglio informare il Consiglio che il gruppo PD aveva presentato una mozione urgente da discutere in Consiglio e dopo la richiesta formulata da parte degli altri capigruppo, che pure avevano ritenuto l'importanza e l'urgenza di discutere l'argomento, hanno chiesto al gruppo PD, al capogruppo del PD, di ritirare formalmente la proposta in modo che non si partisse da una posizione unilaterale. Il capogruppo PD, dopo la discussione, ha accettato questa proposta e pertanto questa sera il dibattito non partirà da nessuna posizione preconstituita, preconfezionata, e quindi possiamo aprire formalmente questa sera il dibattito su questo argomento.

Il Sindaco mi ha detto - chiedo poi conferma - che relaziona su questo argomento il Consigliere delegato alla Sanità Indolfi.

Se è così, possiamo dare la parola al Consigliere Indolfi e comunico agli altri Consiglieri che, vista l'importanza dell'argomento, il tempo a disposizione per i singoli Consiglieri, ai sensi dell'art. 59, è di trenta minuti. Prego, Consigliere Indolfi.

Consigliere INDOLFI

Signor Presidente, signor Sindaco, colleghi Consiglieri, pubblico in ascolto, i sentimenti con cui mi approccio a relazionare su questo argomento specifico sono di forte disincanto, sano realismo e molta preoccupazione. Io dividerò il mio intervento in due tronconi. Inizialmente parlerò dei dati di fatto e poi farò delle considerazioni di tipo personale.

Partiamo dai dati di fatto. Il piano di riordino ospedaliero della Giunta Fitto, impostato con propria programmazione autonoma e deliberato nel 2002, determinò di fatto nel 2003 la chiusura del presidio ospedaliero di Mesagne. Per effetto di questo piano di riordino il reparto di ortopedia venne trasferito, a luglio del 2003, all'Ospedale Perrino e nell'ottobre del 2003 furono chiusi definitivamente i reparti di ostetricia e ginecologia, otorino, pediatria e chirurgia generale contestualmente a provvedimenti di mobilità di personale sanitario e parasanitario. Furono mantenuti solo dieci posti letto di medicina generale e ventiquattro posti letto di lungodegenza più alcuni servizi come la radiologia, il laboratorio analisi e la cardiologia.

Quel piano di riordino ospedaliero fu oggetto di forti contestazione sia nel metodo che nel merito da parte della società civile, delle organizzazioni sindacali, delle organizzazioni di categoria, delle organizzazioni tecnico-professionali del territorio, degli operatori

sanitari e parasanitari e naturalmente da parte delle istituzioni locali, contestazioni nel metodo perché il piano di riordino fu predisposto senza alcun coinvolgimento né dei soggetti che vi ho appena enunciato né delle istituzioni locali e nel merito perché basato prevalentemente su una logica di tipo contabile e ragionieristica.

L'Amministrazione Comunale dell'epoca del Sindaco Sconosciuto appena eletta e tutta la coalizione di Centro-Sinistra dell'epoca intrapresero una forte azione politico-amministrativa, ci fu il coinvolgimento del Consiglio Comunale completo in diverse sedute; al proposito voglio ricordare un ordine del giorno del Consiglio Comunale del 29 luglio 2002 e due Consigli Comunali monotematici aperti, uno tenuto il primo agosto e conclusosi con relativo ordine del giorno approvato all'unanimità con il quale si chiedeva la sospensione dell'approvazione del piano di riordino e l'apertura di un tavolo di concertazione con la conferenza dei Sindaci e contestualmente si deliberava la costituzione di un comitato permanente a difesa del presidio ospedaliero di Mesagne, un altro Consiglio Comunale monotematico aperto il 23 agosto del 2002 alla presenza del Presidente della Giunta Regionale ed infine un altro Consiglio Comunale del 7 luglio 2003, non monotematico, a cui è seguito poi il noto ricorso al T.A.R..

Nel 2005 Fitto fu sconfitto alle elezioni regionali e uno dei motivi principali di questa sconfitta fu proprio il suo piano di riordino ospedaliero costruito a tavolino e calato dall'alto che portò alla chiusura indiscriminata di alcuni ospedali in tutta la Puglia con una riorganizzazione della rete ospedaliera molto discutibile.

Da allora, grazie alla sensibilità del direttore generale della A.S.L. Guido Scoditti prima e poi Rollo, grazie all'impegno del Sindaco Sconosciuto e della sua Giunta, grazie al contributo determinante dei Consiglieri Regionali locali eletti, è iniziata una lenta e progressiva ricostruzione dell'ospedale di Mesagne con la riapertura di alcuni reparti, la riattivazione di posti letto per ricoveri ordinari, l'attivazione di attività di day-surgery e di day-hospital ridando, dunque, dignità all'ospedale di Mesagne.

Io vi leggo il risultato di questa lenta ricostruzione fotografato al 2009: posti letto attivati settantotto divisi in venticinque per la chirurgia generale, ventiquattro per la lungodegenza, ventiquattro la medicina interna, cinque posti di ortopedia in day-hospital e sulla carta quattro posti di pediatria in day-hospital che non sono stati mai attivati (in realtà il conteggio totale è ottantadue, meno quattro dei posti letto di pediatria in day-hospital sono settantotto).

Voglio darvi anche alcuni dati relativi alle attività dello stabilimento ospedaliero di Mesagne per l'anno 2009 e cercherò di essere molto sintetico per non tediarevi. Nell'anno 2009 ci sono stati ricoveri totali per nr. 5230 con un peso medio 0,74% che sono così suddivisi: chirurgia generale 3239 ricoveri divisi tra 1020 ricoveri

ordinari e 2219 di day-surgery e day-hospital; lungo degenza 278 ricoveri ordinari; medicina interna 1067 ricoveri totali con 830 ricoveri ordinari e 227 day-hospital; ortopedia 656 ricoveri in day-surgery. Questo ho ritenuto opportuno offrirlo alla vostra attenzione anche per citare alcuni dati.

Altro dato di fatto è che il piano regionale della salute sancito dalla Legge Regionale nr. 23 del 19 dicembre 2008 è figlio della voglia di cambiamento dei pugliesi ed è stato costruito in netta discontinuità con il passato con la partecipazione delle migliori professionalità regionali e nazionali di settore e con la condivisione delle istituzioni locali pugliesi e dei cittadini attraverso le loro rappresentanze sindacali di categoria e di volontariato, tuttavia questo piano regionale della salute non è ancora operativo del tutto sia per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera sia per quanto riguarda l'assistenza territoriale.

Il 3 dicembre del 2009 è stato sottoscritto il patto della salute tra il Governo Nazionale ed i governatori regionali. Questo patto della salute, che fa parte della finanziaria 2010, riduce il numero dei posti letto da 4,5 a 4:1000 abitanti tagliando oltre diecimila posti letto in tutta Italia e circa mille posti letto nella Regione Puglia. Al patto della salute e agli effetti del patto della salute si aggiungono gli effetti dello sfioramento del patto di stabilità da parte della Regione Puglia negli anni 2006 e 2008 ed a questo punto credo che sia opportuno fare delle precisazioni: per la programmazione dei fondi comunitari 2000-2006 al 30 aprile 2005, ossia ad un anno dalla scadenza, era stato impegnato solo il 48% dei fondi ed i pagamenti effettivi ammontavano al 30%, ecco perché nel 2006 si è sfiorato il patto di stabilità, per aver accelerato la spesa impedendo la revoca dei fondi assegnati e per giungere ai risultati di questi giorni che certificano che il Mezzogiorno ha speso tutte le risorse disponibili a differenza di quanto detto cialtronescamente da Tremonti.

La Puglia non è una regione canaglia ed i deficit sanitari sono sempre stati ripianati con risorse del proprio bilancio. Il reato commesso dalla Puglia è quello di aver speso in tempo utile i fondi comunitari e i FAS.

A causa, dunque, del suddetto sfioramento del patto di stabilità la Puglia ha dovuto presentare il 12 luglio ultimo scorso un piano di rientro del deficit per il triennio 2010-2012 onde evitare la pesante sanzione di 500 milioni di euro sul riparto dal fondo sanitario nazionale 2010.

Quali sono i provvedimenti previsti da questo piano di rientro? Sinteticamente il risparmio da ottenere fino alla fine del 2012 dovrà essere di 450 milioni di euro; questo piano di rientro comporta il taglio, in totale, di 2200 posti letto, 1400 entro la fine del 2010 e gli altri 800 entro la fine del 2010. I letti dovrebbero passare da 16.000 a 13.800 con uno standard di 3,38 posti letto ogni mille abitanti, al di sotto della dotazione fissata dal Piano Sanitario

Nazionale che è tendenzialmente di quattro posti letto per mille abitanti.

Sarebbero diciannove i piccoli ospedali da riconvertire, sono quelli con meno di cinquanta posti letto o meno di tre unità operative, ed alcuni di questi piccoli ospedali da riconvertire dovrebbero diventare poliambulatorio o case della salute, altri poli per la riabilitazione e altri ospedali di territorio.

In provincia di Brindisi il totale dei posti letto da disattivare entro il 2010 sono 129 e l'ospedale attivo da riconvertire è l'ospedale di Cisternino e sempre in provincia di Brindisi, entro il 2012, per giungere allo standard dei 3,05 posti letto per mille abitanti sono necessarie entro il 2012 le disattivazioni in media di quaranta posti letto in ognuno dei seguenti presidi ospedalieri: Ceglie Messapico, San Pietro Vernotico-Mesagne, Ostuni-Fasano.

Secondo questo piano di rientro le unità operative non modificate a San Pietro saranno psichiatria, medicina interna con lungodegenza post-acuti, geriatria e pneumologia, invece le unità operative non modificate a Mesagne saranno chirurgia generale e medicina interna (per la chirurgia generale dovrebbero essere tagliati quattordici posti letto). C'è però una nota bene: "Nel 2011 - dice il nota bene - sarà attivato il nuovo ospedale di San Pietro Vernotico nel quale confluiranno tutte le attività di San Pietro e Mesagne e la seconda ortopedia del Perrino" e qui ci sono chiaramente delle ambiguità di fondo.

Nel piano di rientro è previsto, oltre ai tagli dei posti letto, il blocco del turnover parziale nelle A.S.L. e aziende ospedaliere. Lo stop o ricambio non sarà naturalmente sul totale dei pensionati ma - come ho detto - parziale, del 40% nel 2010, del 60% nel 2011 e dell'80% nel 2012.

Altro obiettivo del piano di rientro è la riduzione della spesa farmaceutica. Si punta ad incrementare l'uso dei farmaci generici, ad ancorare i prezzi alla molecola di riferimento e si punta a fornire un budget di spesa ai medici di base; dovrebbe arrivare anche il ticket (forse) di 1 euro sulle ricette.

Questo piano di rientro, di fatto, è stato accettato dai tecnici del Ministero del Tesoro e della Salute per quanto riguarda la parte relativa al taglio dei posti letto e per il blocco parziale del turnover, ma non è stato accettato per quanto riguarda la riduzione della spesa farmaceutica, per cui il nuovo piano di rientro - che, quindi, deve essere di nuovo rivisto - prevede minori risparmi sulla spesa farmaceutica e quindi è stato rimodulato sulla scorta delle indicazioni fornite dai tecnici del Ministero dell'Economia definendo anche meglio i risparmi che si avranno attraverso l'introduzione del pagamento di 1 euro per ogni ricetta e l'abbassamento del tetto di esenzione per redditi.

Altro dato di fatto: il P.A.L., i Piani Attuativi Locali, che sono gli strumenti programmatici operativi del piano sanitario regionale della salute a livello provinciale. I P.A.L. sono stati costruiti con

la partecipazione delle professionalità di settore locali e con i cittadini attraverso le loro rappresentanze sindacali, associazioni di categoria, tecnico-professionali e di volontariato e naturalmente attraverso la condivisione con le istituzioni locali. Il P.A.L. della provincia di Brindisi, quindi della A.S.L. di Brindisi, è stato approvato dalla Conferenza dei Sindaci il 14 marzo 2009 ed adottato dalla Direzione Generale, con deliberazione nr. 775, il 23 marzo 2009 ed è stato il primo P.A.L. nella Regione Puglia ad essere presentato dal punto di vista della tempistica, ha fatto una parte dei passaggi istituzionali (cioè il passaggio il Commissione Regionale Sanità), è stato approvato dalla Commissione Regionale Sanità, ma non è stato recepito ed approvato dalla Giunta Regionale così come non sono stati recepiti ed approvati gli altri P.A.L. delle altre A.S.L..

Voglio far notare che nel P.A.L. della A.S.L. di Brindisi la nuova programmazione della rete ospedaliera naturalmente recepisce le indicazioni del piano regionale della salute e prevede sinteticamente la seguente articolazione: un ospedale di riferimento (che è quello di Brindisi), due ospedali di livello intermedio (che sono Francavilla Fontana ed il futuro ospedale Brindisi Nord che deriva dalla fusione degli stabilimenti ospedalieri di Cisternino, di Fasano e Ostuni), poi gli ospedali di primo livello che sono Mesagne, San Pietro Vernotico, Ceglie e Fasano. Gli ospedali di primo livello, giusto per intenderci, sono dotati delle discipline di base, di eventuali discipline specialistiche e sono sede di pronto soccorso attivo collegato con l'intera rete ospedaliera provinciale e regionale, sono dotati di autonomia funzionale e di autonomia per la gestione dei relativi percorsi assistenziali, svolgono attività di degenza ordinaria ed a ciclo diurno e, in particolare per l'attività chirurgica, sviluppano anche attività avanzate e prestazioni di day-surgery e di one day-surgery. Poi ci sono gli ospedali a prevalente indirizzo riabilitativo che sono Ceglie Messapico e lo stabilimento ospedaliero di San Pietro.

Il P.A.L. della A.S.L. di Brindisi prevede per l'ospedale di Mesagne un aumento dei posti letto da 78 a 124 tra ricoveri ordinari, day-surgery e day-hospital e per l'ospedale di San Pietro Vernotico un aumento dei posti letto a 159. Questi sono i dati di fatto.

Adesso alcune considerazioni personali. Di certo c'è che tra i tagli alle strutture sanitarie inadeguate, inadeguate all'offerta, e l'accorpamento dei presidi in relazione al taglio complessivo dei posti letto si annuncia una svolta per la sanità pugliese. I Sindaci e le comunità locali, specialmente quelle interessate, cominciano a ribellarsi ed alcune organizzazione sindacali prendono posizione e contestano il metodo e il merito del piano di rientro.

Ieri, su delega del Sindaco, sono stato alla riunione regionale dell'A.N.C.I. e i Comuni che hanno partecipato a questa riunione hanno preso una posizione durissima nei confronti del piano di rientro e, alla fine, hanno delegato una delegazione dell'A.N.C.I. regionale di incontrare urgentemente il Governatore e l'Assessore

alla Sanità regionale per essere portavoce delle loro istanze e per concordare degli approfondimenti per area geografica sia con il Governatore che con l'Assessore Fiore e naturalmente con i tecnici regionali.

Il Presidente della Provincia di Brindisi sugli organi di stampa voi sapete che ha preso posizione su questo argomento ed il Consiglio Provinciale ha approvato una serie di azioni da intraprendere incaricando il Presidente di farsi promotore di incontri immediati con il direttore generale e anche con i livelli istituzionali regionali, ma dal mio punto di vista il punto politico decisivo è che la ricostruzione fatta del patto della salute, delle cause e degli effetti dello sfioramento del patto di stabilità, non cambia la percezione che i cittadini stanno avendo della manovra in corso. È un po' complicato far digerire al popolo che il patto di stabilità, il suo sfioramento, le finanziarie di questi anni ed i nuovi parametri per posti letto siano i responsabili della chiusura degli ospedali e del ritorno dei ticket sui farmaci. Se poi si afferma da parte del Governatore pugliese che ci sono luoghi che si chiamano ospedali ma dove non si viene curati adeguatamente e che bisogna dire basta all'idea viziosa e pigra che dice "Voglio l'ospedale sotto casa" e occorre invece incentivare l'idea che dice "Voglio avere assistenza se ho bisogno" e, in virtù di queste dichiarazioni, si giustifica la chiusura dei piccoli ospedali, dobbiamo essere consapevoli che questa è la filosofia che stava dietro al piano di riordino ospedaliero di Fitto e quindi spostiamo la discussione del piano di rientro su un altro livello politico che non è più la visione politica dell'organizzazione sanitaria che è la linea ispiratrice del piano regionale della salute approvato nel 2008 e che è stato il frutto di una larghissima condivisione tra i cittadini, gli operatori e enti locali.

D'altronde, io credo che riconoscere qualche incertezza e qualche errore è una prova di umiltà e di forza e può servire, nel caso specifico, a tentare di aprire un confronto diverso con l'opposizione sia a livello regionale che locale.

Peraltro, per onestà intellettuale, devo dire - questa è una mia opinione personale - che sarebbe stato utile e politicamente trasparente iniziare subito dopo e la sottoscrizione del patto della salute, a dicembre del 2009, un percorso di consultazione con le istituzioni locali per condividere le scelte e le decisioni. È vero, la ristrettezza delle risorse, i nuovi bisogni, la vita che si allunga, l'innovazione tecnologica impongono di individuare sprechi, privilegi, rendite di posizione e procedere non solo per tagli ma anche per innesti dando nuovi servizi ai cittadini e per fare questo, dal mio punto di vista, bisogna partire dall'applicazione del piano regionale e della salute perché gli ospedali cosiddetti di base, tra cui l'ospedale di Mesagne, fanno parte integrante del piano regionale della salute ed hanno una funzione che con i tagli farebbero perdere l'efficacia del piano regionale stesso.

Peraltro, l'idea ispiratrice era quella che gli ospedali di base avessero una funzione di filtro verso gli ospedali di riferimento del territorio e in questi ultimi anni l'ospedale di Mesagne ha avuto questa funzione di filtro verso il Perrino.

Certo, è necessario il contrasto ai ricoveri impropri ed è necessaria la trasformazione dei ricoveri acuti con l'occupazione dei posti letto in day-hospital e pure ambulatoriali.

Io credo che se gli sprechi si combatteranno con serietà e competenza non ci sarà bisogno di chiudere nessun ospedale, specialmente nella provincia di Brindisi, perché se è vero che la provincia di Brindisi - e quindi la A.S.L. di Brindisi - ha una dotazione di posti letto conforme a quella dettata dal nuovo piano di rientro, io non capisco perché devono esserci dei tagli nella provincia di Brindisi e credo che sia necessario ripartire dal P.A.L. e dalle proposte del P.A.L. anche perché, siccome sono state condivise con le istituzioni locali ed i cittadini, non sarebbe buona cosa tradirne la fiducia.

Altro fulcro del piano regionale della salute è l'assistenza territoriale che opportunamente, in discontinuità con il passato, è stata messa al centro dell'assistenza sanitaria regionale con un'inversione di tendenza rispetto al passato quando, invece, l'ospedale era al centro dell'azione dell'assistenza sanitaria regionale e il privilegio dell'assistenza territoriale, sempre secondo il piano regionale, ha avuto o dovrebbe aver avuto gli adeguati finanziamenti perché destina il 51% delle risorse al territorio, il 44% all'ospedale e il 5% alla prevenzione.

Credo che questa sia la visione strategica da privilegiare, perché è il territorio che rappresenta il primo filtro alla domanda di salute del cittadino ed uno degli obiettivi del piano Vendola era proprio di quello di ridurre la spesa attraverso un sostanziale rafforzamento della medicina del territorio. Di fatto, ad oggi, la medicina territoriale è rimasta al palo. Sì, è vero, sono stati fatti degli investimenti che produrranno degli effetti in un prossimo futuro, ma oggi è al palo.

Uno degli aspetti importanti dell'assistenza territoriale è la casa della salute e a Mesagne, con la precedente Amministrazione Incalza, abbiamo lavorato su questo e l'implementazione della casa della salute a Mesagne è stata recepita dall'attuale P.A.L. della A.S.L. di Brindisi e c'è stato un documento ufficiale approvato all'unanimità nel Consiglio Comunale del 20 marzo 2009.

Io credo, per concludere, che bisogna fare una riflessione su tutto quanto, bisogna ripartire dal P.A.L., bisogna chiedere con forza al direttore generale e alle istituzioni regionali di istituire un tavolo di concertazione per poter analizzare e condividere le scelte e credo anche che, al di là delle lodevoli dichiarazioni e del lodevole interessamento del Consigliere Regionale Matarrelli, che oggi ci ha rassicurato tramite un comunicato stampa che la chirurgia dell'ospedale di Mesagne non dovrebbe chiudere, non c'è bisogno solo di buone intenzioni - così come sicuramente il Consigliere Regionale

è animato - ma c'è bisogno di atti ufficiali, anche perché mi risulta che oggi è stata fatta la Commissione Regionale sulla Sanità (proprio stamattina e si è conclusa nel pomeriggio) in cui non c'è niente di certo né nei numeri né nei fatti e quindi la Commissione Regionale ha ribadito la necessità di un Consiglio Regionale monotematico sull'argomento ed il Consiglio Regionale è quello che poi prenderà le decisioni ovviamente attraverso la Giunta ed accoglierà eventuali emendamenti. Io credo che in questo momento siano opportuni atti ufficiali su cui dobbiamo confrontarci.

Concludo dicendo che è necessario l'apporto di tutti, la collaborazione di tutti, di maggioranza ed opposizione, del Sindaco in prima persona, perché questa è una battaglia che noi dobbiamo fare per difendere la città, i cittadini e il territorio che orbita intorno all'ospedale di Mesagne, anche perché abbiamo la fortuna di avere delle professionalità all'interno dell'ospedale di Mesagne sicuramente all'altezza della situazione e che hanno in questi anni lavorato efficacemente a che l'ospedale di Mesagne fosse riportato a standard accettabili; la collaborazione di tutte le forze politiche e di tutte le forze migliori della società civile per portare avanti questa battaglia, in testa il Sindaco, per cui tutte le azioni che - io mi auspico - verranno intraprese siano finalizzate a questo obiettivo comune generale che è la difesa del territorio e la difesa dell'ospedale di Mesagne. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Indolfi. Colgo l'occasione per dire che sono intervenuti a questi lavori il Consigliere Regionale Matarrelli e il Vice Presidente della Provincia che si stanno occupando, nei ruoli che rivestono, anche di questo problema, pertanto li saluto.

Chi chiede di intervenire? Consigliere Colucci, prego, ne ha facoltà.

Consigliere COLUCCI

Buonasera. Consentitemi alcuni brevi cenni sulle misure che il Governo Vendola intende adottare con il piano di rientro per porre rimedio alla voragine dei debiti creatisi nella sanità negli ultimi anni dal Governo di Centro-Sinistra.

Innanzitutto non si può parlare di sanità in genere e di rimodulazione della rete ospedaliera in particolare senza fare riferimento alla normativa e senza analizzare quale sia stata la politica sanitaria regionale negli ultimi anni, come del resto non si può non condannare una politica sanitaria basata sui numeri, sui bilanci e sul clientelismo politico e sindacale e non di salute reale dei cittadini. Se non si parte da queste premesse si rischia di fare solo demagogia, campanilismo o, peggio ancora, l'interesse dei singoli partiti che sfruttano il tema per interessi di parte e per interessi particolare.

La rimodulazione della rete ospedaliera non è un argomento nato questa estate e determinato, come vuole falsamente far credere chi fa

solo propaganda politica, dalle misure anticrisi e dai tagli adottati dal Governo Berlusconi. Essa deriva da ben precise disposizioni legislative nazionali degli Anni 80 che prevedevano una riduzione dei posti letto a favore di un potenziamento dei servizi territoriali, si voleva mettere fine alla visione ospedalocentrica della sanità aumentando l'offerta di servizi sul territorio e riservando il ricorso alle cure ospedaliere nelle patologie avute non trattabili a domicilio. Si trattava di una vera e propria rivoluzione nel campo della sanità, rivoluzione che in un primo momento non portava a risparmi ma ad un aumento della spesa poiché bisognava potenziare la medicina del territorio e, di conseguenza, aumentare gli investimenti in tecnologia e in risorse umane. Le Regioni più virtuose operarono, allora, in questa direzione e la successiva riduzione dei posti letto non portò a disservizi e a disagi per la popolazione.

Alla metà degli Anni 2000, un anno prima delle elezioni regionali, l'allora Presidente della Regione, Onorevole Fitto, onde ridurre la voragine che si era creata in sanità, operò una coraggiosa rimodulazione dei posti letto ospedalieri basata soprattutto sui tassi e gli utilizzi dei posti letto giustamente eliminando i reparti non produttivi. Girò tutta la Puglia affrontando di persona il giudizio del popolo pugliese cercando di spiegare il perché di una riforma dolorosa ma assolutamente necessaria per far quadrare il bilancio e soprattutto per migliorare l'offerta dei servizi sanitari ai cittadini. L'Onorevole Fitto non tenne conto degli interessi di partito, non fece propaganda elettorale sulla pelle dei cittadini, non imbrogliò i cittadini pugliesi ma tenne conto unicamente degli interessi della Puglia e fu per questo che fu duramente attaccato dal Centro-Sinistra e soprattutto da Vendola che sui tagli agli ospedali basò quasi unicamente la sua campagna elettorale promettendo una riduzione delle liste di attesa, una sanità di eccellenza, più ospedali con un piano di riordino ospedaliero che, a suo dire, avrebbe rivoluzionato la sanità in Puglia.

Era tutta pure e semplice propaganda elettorale, erano false promesse, era un modo per imbrogliare i cittadini pugliesi che ingiustamente punirono chi aveva seriamente lavorato nel loro interesse premiando, per contro, chi li aveva e li continua ad illudere ed imbrogliare.

Eletto alla Presidenza della Regione Puglia, Vendola si trovò con un bilancio della sanità in attivo e doveva solo proseguire nell'opera di rinnovamento e di ammodernamento messa in atto da Fitto e invece no, per prima cosa nominò Assessore alla Sanità - che è quello che determina circa il 70% del bilancio Regione Puglia - un imprenditore, Alberto Tedesco, già titolare con la sua famiglia - e apprendiamo ultimamente anche dalla cronaca famiglia decisamente allargata - di una grossa ditta di apparecchiature medicali (ecografie, Tac, risonanze, protesi, eccetera) e quando poi si accorse con colpevole ritardo, avvisato della Magistratura, di quello che avveniva in quell'Assessorato, senza alcun chiarimento lo cacciò via dall'oggi al

domani intendendo in tal modo scaricarsi da ogni responsabilità e nonostante la Magistratura abbia ancora in corso inchieste che vedono coinvolto l'Assessore in questione in una serie di vicende che è dir poco definire scandalose, forse per garantirgli l'immunità, il suo partito, il Partito Democratico, lo premia con un seggio al Senato. Ritornando a quanto promesso in campagna elettorale, il famoso piano di riordino ospedaliero vede la luce dopo circa tre anni; delega, in sostanza, ai direttori generali il compito di operare le scelte - così non si scontenta nessuno - e, alla fine del suo mandato, non cambia assolutamente nulla, peggiora tutto ciò che era peggiorabile del piano di Fitto, va in giro per la Puglia non a spiegare perché aveva cacciato via l'Assessore alla Sanità, perché le liste di attesa aumentavano, perché i viaggi della speranza continuavano, ma per inaugurare le parti e strutture che ben sapeva avrebbe chiuso dopo la sua rielezione.

Vendola ha sfiorato per ben tre anni il patto di stabilità e il patto di stabilità vale per tutte le Regioni di Italia e non soltanto per la Regione Puglia e per le penalità susseguenti allo sfioramento del patto di stabilità - lo sanno tutti gli amministratori - ne devono assumere tutte le responsabilità davanti ai cittadini e agli elettori che gli hanno votati.

Mai si era assistito ad uno sperpero di tale proporzione di denaro pubblico. Nonostante abbiamo le aliquote IRPEF e IRAP più alte di Italia, nonostante paghiamo le accise più care di Italia Vendola ha continuato a sperperare il denaro dei pugliesi ed ora è solo e soltanto sua la colpa se è costretto a rientrare dal deficit ed è soltanto sua la colpa e dei partiti che lo appoggiano se c'è il rischio di una diminuzione dei trasferimenti dello Stato alla Regione e se è necessario tagliare in maniera netta e decisa la spesa sanitaria in Puglia. Non è colpa del Governo centrale, non è colpa del solito Berlusconi, la colpa è di Vendola e del Centro-Sinistra e solo se si parte da questa necessaria valutazione politica si può parlare di sanità senza fare demagogia e senza coprire interessi particolari.

Il Partito Democratico, quindi, riconosca le colpe di Vendola e dei cinque anni di amministrazione passata e poi parli di sanità e di ospedali da difendere e da chiudere. Lo riconosca, così come ha fatto il dott. Massimo Portaruli già direttore generale di Andria e Barletta nominato direttamente dal Presidente Vendola e dimessosi spontaneamente dopo solo due anni disgustato dal sistema della sanità vendoliana.

Se non l'avete già fatto, vi invito a leggere il libro dallo stesso pubblicato dal titolo "La sanità malata - Viaggio nella Puglia di Vendola" con una prefazione del Giudice Di Schiena esponente di primo piano del Movimento a Sinistra. In tale libro il dott. Portaruli rappresenta uno spaccato impietoso ed un'analisi coraggiosa dei mali che affliggono la sanità del Mezzogiorno ed in particolare di quella vendoliana fatta di ingerenze della politica, di trasformismi

manageriali, di clientelismi speculativi della classe dei medici, delle pressioni dell'industria sanitaria e farmaceutica, una radiografia che mette a fuoco e delinea con chiarezza i contorni di un'occasione mancata per il servizio pubblico di mettere al centro del suo impegno il cittadino ammalato e che segna la fine di quel momento magico che, a dire di Vendola, la sanità si apprestava a vivere. Uno spaccato impietoso che evidenzia il totale fallimento della Giunta Vendola.

Ritornando al piano ospedaliero prospettato da Vendola non basta dire no alla chiusura dell'ospedale di Mesagne, non basta criticare il metodo se poi si è d'accordo con la politica del Presidente della Regione Puglia da loro acclamato e osannato, lo si dica chiaramente e soprattutto non lo si appoggi in maniera incondizionata nel proseguire la sua scellerata politica.

Ora siamo qui a discutere in Consiglio Comunale dell'ospedale di Mesagne. Il problema non è l'ospedale di Mesagne, il problema è la sanità brindisina, il problema è la sanità pugliese, il problema è un sistema imperniato sui personalismi e sulle clientele e non sulla salute dei cittadini, personalismi e clientele che vanno dal personale sanitario a quello tecnico-amministrativo a quello degli appalti e delle consulenze a fior di milioni. È questo che bisogna denunciare, è questo che bisogna eliminare in Puglia e non gli ospedali, non i reparti. Se si eliminano tutte le consulenze inutili e costose, se si eliminano gli appalti a servizi inutili, se si potesse far lavorare tutto il personale eliminando imboscamenti e favori, dopodiché si inizia a parlare di ospedali e di un'organizzazione della sanità partendo dai bisogni di salute e non dai numeri.

Vendola, invece di pensare a candidarsi a leader del Centro-Sinistra in Italia, venga ad affrontare con i pugliesi nelle piazze e nei Consigli il problema della sanità pugliese.

Vendola rifletta sui guai e sulle false promesse fatte con le poesie e venga lui a spiegare a Mesagne perché intende chiudere l'ospedale di Mesagne dopo aver inaugurato in un bagno di folla due mesi prima (parole incomprensibili) i nuovi reparti e nuove strutture.

Vendola spieghi perché vuole chiudere l'ospedale di Mesagne o quanto meno perché vuole svuotarlo di ogni professionalità, perché a Brindisi non abbiamo e non è ancora prevista la cardiocirurgia e spieghi Vendola perché a Taranto, invece, inaugura una cardiocirurgia privata e non pubblica.

Ora siamo chiamati a difendere l'ospedale di Mesagne, bisogna evitare ogni forma di campanilismo e guardare al nostro ospedale nell'ottica di salvaguardare una struttura funzionale non solo alla nostra città ma a tutto il territorio provinciale. La chiusura di Mesagne porterà inevitabilmente ad un ulteriore ingolfamento del Perrino che non potrà svolgere la funzione di ospedale di eccellenza e di riferimento provinciale. Nella nostra provincia è necessario concentrare sul Perrino tutte le attività che richiedono un'alta specialità ma per

fare questo bisogna creare strutture adeguate per far fronte a tutto il resto delle patologie che fortunatamente è la stragrande maggioranza delle richieste.

Mesagne deve, quindi, rimanere strettamente collegata all'ospedale Perrino perché usufruirebbe dell'alta specialità e professionalità che garantirebbe pure eccellenza e professionalità alla popolazione; contemporaneamente tutta la patologia curabile nel nostro ospedale sarebbe distolta dal Perrino che potrebbe così essere dedicato alla cura e al trattamento delle patologie acute che richiede alta specialità.

Rigettiamo e siamo, quindi, nettamente contrari all'ipotesi del P.A.L. di accorpamento all'ospedale di San Pietro Vernotico perché rappresenterebbe l'anticamera della chiusura definitiva del nostro ospedale e priverebbe il nostro nosocomio di importanti professionalità.

Ci auguriamo che tutte le forze politiche si impegnino fattivamente per scongiurare la chiusura dell'ospedale di Mesagne, chiusura che di sicuro avrebbe effetti devastanti sul nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Colucci. Chi chiede di intervenire? Consigliere Silla, prego.

Consigliere SILLA

Presidente, Sindaco, Consiglieri, Assessori, cittadini tutti, la lettura della bozza del piano di rientro della Regione Puglia (pagina 16) dice chiaramente cosa diventerà l'ospedale di Mesagne nel 2011; allo stesso tempo, in queste ultime ore, da Bari e da Brindisi assicurano che non ci saranno grandi rivoluzioni nella nostra provincia, ci dicono che non verranno chiusi ospedali ma si avrà solo un ridimensionamento dei posti letto.

Permettetemi, nonostante tutte queste notizie, di essere preoccupato, molto preoccupato.

Vi assicuro poi di essere veramente stanco di sentire parlare sempre del San Camillo di Mesagne. Nelle rivoluzioni sanitarie degli ultimi dieci anni è avvenuto sempre lo stesso e non per dire dei pregi dell'ospedale ma per parlare di mobilitazioni.

Nel 2002 abbiamo combattuto un odioso modo di intendere la sanità, quello ragionieristico, e sicuramente lo faremo ancora perché ritengo che nessuno di noi riesca più a sopportare che, ogni qualvolta ci sia un momento di congiuntura o si debba adeguare alle ristrettezze economiche, la sanità è sempre la prima ad essere presa di mira e, combinazione, sempre il nostro ospedale di Mesagne.

La tornata elettorale del 2005 ha visto la vittoria di Vendola ed ha stabilito alcuni punti fermi che vorrei brevemente ricordare e tenere in considerazione. Il primo punto fermo riguarda le varie comunità che devono condividere il progetto. Nel 2002 Fitto è venuto a Brindisi e a Mesagne ed ha imposto al direttore generale di allora la

riconversione degli ospedali di Mesagne, di San Pietro, di Ceglie Messapico, di Cisternino ed il ridimensionamento degli ospedali di Ostuni e Fasano. Si partiva dal concetto che molti ospedali nel giro di pochi chilometri erano troppi e per questo era necessario un loro accorpamento e per tagliare gli sprechi era necessario anche spostare il personale medico e non medico perché non si poteva assumere, c'era - come oggi - il blocco del turnover.

Permettetemi di ricordare cos'è successo nel 2003. Gli unici ospedali rimasti in funzione dopo il ridimensionamento di molti ex presidi ospedalieri non sono riusciti a reggere l'urto della marea di gente che si è presentata per richiedere la più banale delle cure e questo è avvenuto perché il distretto, non esistendo, non era in grado di rispondere alla domanda di salute che gli utenti chiedevano. Il distretto non era, come non è ancora oggi, attrezzato a rispondere appieno alla domanda di salute che viene dal territorio e l'unico risultato possibile che era scaturito da quel piano scellerato era stato solo ingolfare un ospedale di eccellenza che non poteva più dedicarsi all'eccellenza ma solo alla marea di ordinarietà e quotidianità che gli veniva affluita.

La riduzione dei posti letto, per acuti, dopo il drastico taglio eseguito all'ospedale di Mesagne, San Pietro, Ceglie e in parte di Fasano, aveva concentrato la domanda di ospedalizzazione solo su alcuni ospedali della provincia ottenendo come risultato il crollo del Perrino, un Perrino ingolfato ed intasato dalle pressanti richieste del territorio.

Fitto ha pagato per questo. Ha pagato caro con la sconfitta per quelle scelte politiche scorrette supportate sola da una filosofia prettamente ragionieristica.

Non sto a ricordare cosa avvenne nelle nostre comunità, si scatenò una vera lotta tra poveri che il Governo regionale ha sempre etichettato come una miserevole lotta di campanile, ma nonostante tutto la vittoria del 2005 abbiamo sconfitto un modo di intendere la politica legittimando il coinvolgimento di nuovi cittadini in quanto principali interlocutori delle politiche della salute. Il piano della salute 2008 è stato scritto proprio accogliendo le esigenze e le aspettative dei cittadini ed ottenendo un più deciso contributo da parte delle realtà locali che poi sono le uniche deputate alla promozione della tutela della salute del territorio.

Il secondo punto fermo che ha definito questa vittoria elettorale è che il nostro territorio ha la necessità di un'organizzazione più razionale dei nostri servizi perché è ancora forte la cultura ospedalocentrica. Per fare questo occorre cambiare radicalmente la cultura sanitaria passando davvero da un sistema sanitario arcaico che vede l'ospedale al centro di un sistema moderno ed efficiente con al centro, invece, l'uomo ed i suoi bisogni. Serve una svolta culturale che sposti il baricentro della politica sanitaria sul territorio perché la nostra sanità dovrà necessariamente essere frutto della crescente integrazione tra ospedale e territorio.

In questi anni la Regione Puglia ha tentato di costruire un sistema sanitario territoriale che possa affiancare l'attività ospedaliera purtroppo senza riuscirci, infatti oggi siamo nel 2010 e il punto di riferimento è ancora l'ospedale perché il distretto è tutto da realizzare, da costruire.

In questi cinque anni di governo la Giunta Vendola - mi dispiace dirlo - non è riuscita a realizzarlo né è riuscita ad approvare i P.A.L. in via definitiva. È nei P.A.L. l'idea base di sviluppare e di pensare alla medicina territoriale che oggi si presenta con servizi non ancora coordinati tra loro e ancora in fase di sperimentazione.

Siamo riuniti oggi perché il piano di rientro parla di tagli di posti letto o di chiusura di interi ospedali. Questo piano di rientro si rende necessario per la riattribuzione di maggiori finanziamenti per l'anno 2006 e 2008 non ancora erogati a causa del mancato rispetto del patto di stabilità nei medesimi anni da parte della Regione Puglia. Sicuramente non possiamo comparare il 2002 al 2010, sono due momenti differenti di uno stesso argomento, ma i cittadini sono allo stesso modo confusi, non capiscono cosa avverrà dopo i tagli avendo già provato sulla propria pelle quanto una simile programmazione sanitaria, se da un lato serve a fare cassa, dall'altro non soddisfa le necessità esistenziali della popolazione residente.

Come nel 2002 le mie perplessità anche oggi riguardano il metodo oltre al merito avendo sempre a cuore non il campanile ma la qualità dei servizi, l'assistenza erogata all'utenza e la qualità del lavoro degli operatori sanitari: in parole semplici la difesa dei bisogni primari come la salute. È per questo motivo che, forse, dovrebbe essere il Presidente Vendola in persona a chiarire cosa avverrà dei nostri ospedali dopo l'approvazione del piano di rientro imposto da Roma, probabilmente solo lui ci potrà chiarire che non si sta mascherando un piano di riordino con un piano di rientro.

Alla luce di quanto detto ritengo che, se siamo ancora in tempo, dobbiamo chiedere per Mesagne e per la provincia di Brindisi quanto prevede il P.A.L., ovvero stabilizzazione dell'attuale rete ospedaliera per intensità di cure che ha un numero di posti letto per mille abitanti pari al 3,37%, nettamente inferiore rispetto alle altre province pugliesi ma in linea con le direttive nazionali.

In questa rete, ricordo, si trova il nostro ospedale di Mesagne staccato dal Perrino ed accorpato a San Pietro, autonomo nelle sue attività mediche e chirurgiche.

Ridisegnare l'aspetto organizzativo e le funzioni del territorio, ridefinire il compito del medico di famiglia, implementare le cure domiciliari integrate e regalare ai cittadini una migliore qualità della vita. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Silla. Chi chiede di intervenire? Consigliere Molfetta, prego.

Consigliere MOLFETTA

Signor Sindaco, signor Presidente, colleghi Consiglieri, pubblico che ci ascolta a casa, io ero certo - e peraltro considero quasi fisiologico ed evitabile - che su un tema di tale portata e delicatezza ci sarebbero state inevitabilmente contaminazioni legate alla rabbia, alla faziosità, ai localismi, per cui vedo che lievitano in queste discussioni posizioni spesso individuali o di parte o fortemente ispirate sul piano politico in un contesto in cui dovrebbero, invece, prevalere senso di responsabilità e le ragioni della coesione in un momento oggettivamente difficile.

Anch'io ho uno stato d'animo molto contrastato e devo fare uno sforzo per contenere entro termini di responsabilità, che sono più consoni al ruolo di Consigliere Comunale, questo sentimento che è un sentimento soprattutto improntato alla confusione. Io sono confuso. Sono confuso in questa rete di numeri e con questa forte spinta emozionale, preoccupazione, verso una decisione che se va nel corso che è prefigurato significa tagliare comunque sia i diritti fondamentali costituzionalmente sanciti che è il diritto alla salute, ma non mi sfugge però in questo contesto di grande confusione quale dovrebbe essere il tema centrale di un approfondimento serio che dovrebbe spettare agli organismi istituzionali a qualsiasi livello, dallo Stato centrale alle Regioni, dai Consigli Comunali agli organismi di settore, dalle rappresentanze sindacali, da tutti, che è: è possibile, nel contesto dato, garantire livelli essenziali di assistenza secondo gli standard ottimali che sono parametrati negli stati occidentali e garantire nello stesso tempo equilibrio di bilancio? È come trovare la quadratura del cerchio. È un'impresa titanica, un'impresa su cui nessuno dovrebbe mettere mani sul fuoco e farsi portatore di verità perché non ci sono, allo stato, modelli né sul piano nazionale né sul piano regionale che hanno risolto definitivamente questo problema, che è un problema che attanaglia la Regione Puglia ma anche la Regione Lombardia, non è che il modello Formigoni è il modello che ha risolto questo problema perché anche lì ci sono storture e degenerazioni.

Non è facile. Come non è facile, per esempio, risolvere un altro problema cruciale che riguarda il tema del riformismo in assoluto che gli Stati Europei si pongono, il tema della previdenza. È possibile garantire livelli previdenziali in un contesto di una popolazione che è profondamente mutata con i fenomeni di invecchiamento, eccetera eccetera? È possibile garantire livelli essenziali di assistenza in questo contesto con un taglio sempre marcato delle risorse destinate per questi servizi essenziali ad una popolazione che invecchia ed ha esigenze che aumentano ed un livello, una richiesta, un'aspettativa di qualità di durata della vita che è straordinariamente lievitata?

Questo è il tema che dovrebbe essere oggetto di un confronto serrato - e sicuramente su questi temi dobbiamo tornare al di là del contingente - con l'umiltà di chi sa bene di avere una posizione di partenza ma che non può giocarsi quella posizione di partenza come

una posizione che è la verità assoluta perché su questo tema si spaccano i musci in parecchi ed oggi tocca a noi, tocca alla Regione Puglia, tocca al Comune di Mesagne e dobbiamo fare questo passaggio - ripeto - con grande senso di responsabilità ma senza sfuggire però alla questione emergenziale.

Il dibattito lo affronteremo in seguito, io offro solamente degli spunti di riflessione di carattere generale ma oggi c'è in discussione un'altra cosa, cioè la Legge Finanziaria del 2009 che obbliga la Regione Puglia a stipulare un accordo con lo Stato che prevede la redazione concordata di un piano sanitario di rientro che consenta di ripristinare l'equilibrio finanziario rispetto agli anni 2006-2008, anni in cui la Regione Puglia avrebbe sfiorato il patto di stabilità del 7% rispetto al massimo garantito che è intorno al 4%.

Le penalità di questo sfioramento del patto di stabilità sono, appunto, la mancata attribuzione del maggior finanziamento per le spese sanitarie che in Puglia si attesta intorno ai 500 milioni di euro e che, se mai sciaguratamente gli ispettori, i tecnici del Ministero delle Finanze e della Salute non dovessero sottoscrivere l'accordo, questi soldi rimarrebbero nella disponibilità dell'erario a ripianare eventualmente i conti pubblici e questo è un obiettivo sotteso ma lo si capisce.

Il patto di stabilità. Che cos'è questa cosa? Il patto di stabilità? A me pare - io non sono un tecnico - di poterlo definire come un esercizio contabile che impone dei vincoli alla spesa corrente e alla spesa in conto capitale a cascata, perché questa cosa del patto di stabilità deriva dagli accordi di Maastricht che gli Stati Nazionali della Comunità Europea, per mantenere, per non creare condizioni di dissesto economico e finanziario, cioè di fallimento, devono mantenere i parametri di spesa entro certi vincoli che sono predeterminati, a cascata le Regioni devono fare altrettanto ed i Comuni devono fare altrettanto. Quello che di volta in volta si modifica... perché il principio può essere condiviso, cioè è giusto che le Nazioni, le Regioni, i Comuni mettano giudizio nella spesa, non si può andare a ruota libera perché le conseguenze poi ricadono comunque sui cittadini, però cambiano certe volte le penali che in generale riguardano una riduzione dei trasferimenti, il blocco delle assunzioni, l'impossibilità di accesso al credito.

Questi sono i bracci operativi su cui si sviluppano le penali. Ma queste penali le puoi graduare come vuoi. In questo caso specifico - non lo dico io, lo dice la Conferenza delle Regioni - dove ci sono le Regioni di Centro-Sinistra e di Centro-Destra e non - che in relazione all'art. 7 quater della Legge 33/2009, a maggio del 2009, stigmatizzano i limiti delle penali che lo Stato pone in corso di esercizio finanziario senza pattuire, senza un minimo di flessibilità con le Regioni, quindi va bene anche il principio però dipende poi da come lo si attua.

Noi avremmo sfiorato il patto di stabilità nel 2006 ma per il 2008 - guardate, non è tutto così chiaro come sembra - c'è un ricorso al

T.A.R. Lazio ancora pendente, probabilmente lo perdiamo, per carità, però - come diceva Giuseppe - la Regione Puglia ha sempre ripianato i suoi debiti fuori bilancio della sanità durante l'esercizio finanziario successivo, quindi ha pagato sempre di tasca propria gli sforamenti e non si capisce, quindi, il contenuto vero di questo sfioramento del patto di stabilità per il 2008, ricorso a cui si sono allineate anche altre Regioni meridionali (la Calabria e la Campania), quindi non è una cosa così semplice in cui si dice "Avete sfiorato il patto di stabilità, pagate", "Un momento...", ma accettiamo che questo sia.

Le penali. Le penali sono 500 milioni di euro che significa non pagare domani gli stipendi agli operatori della sanità, che significa commissariamento del Settore Sanità delle Regioni e ci sono Regioni che hanno seguito questa strada, hanno detto "Va bene, ci commissariate e facciamo la battaglia politica contro il Governo Centrale" come il Molise che ha adottato questa strategia.

Vendola si è chiuso nella sua torre d'avorio nel silenzio di chi sa che deve pagare pegno ed è disposto a farlo, sia chiaro. Atti inconsulti non ne faccio. Senso di responsabilità. Siamo parte dello Stato, va bene, discutiamo, però se il disavanzo stimato per il 2006 è di 210 milioni di euro e quello per il 2008 di 219 milioni di euro e noi, invece, raggiungiamo, per effetto del maggior costo di gestione relativo al 2009 i 351 milioni che poi diventano 500 milioni di euro, tu sfiori di venti ma le mazzate sono triplicate. Questo fa il paio con un altro tipo di provvedimento che il Governo Centrale sta attuando che è il taglio dei trasferimenti. Tra taglio dei trasferimenti e penali così rafforzate ditemi voi come si può andare avanti.

Il patto di stabilità dovrebbe essere un artificio contabile. Tante volte non è così grave lo sfioramento del patto di stabilità, anzi nelle amministrazioni che fanno una programmazione pluriennale tante volte si può decidere "Quest'anno sfioro perché ho obiettivi di un certo tipo e l'anno prossimo rientro" a seconda della programmazione che uno vuole fare. A noi è successo per esempio. Noi abbiamo sfiorato il patto di stabilità e abbiamo sfiorato il patto di stabilità, guardate, anche in questo caso perché avevamo superato il tetto massimo previsto dallo Stato per la spesa del personale. E perché? Perché avevamo in carico i lavoratori socialmente utili che lo Stato aveva affidato ai Comuni come una sorta di..., quindi, paradossalmente, per seguire le indicazioni del Governo Centrale noi siamo stati costretti a sfiorare il patto di stabilità per tenere uno stato di occupazione, anche se precario, di personale che altrimenti sarebbe andato a casa. Ma non è successo niente, l'anno dopo siamo rientrati, abbiamo pagato le penali, ma le penali erano messe in conto, "Va bene, per un anno non contraiamo mutui, per un anno non paghiamo il personale, ma ci teniamo gli operai e li stabilizziamo", quindi certe volte non è così drammatico, però dipende dalle penali. Con queste penali è una cosa mostruosa, insopportabile.

E poi c'è un discorso etico dietro questo discorso del patto di stabilità, perché si può condizionare il finanziamento per il mantenimento dei livelli essenziali di assistenza, cioè a dire per garantire il diritto alla salute - ripeto - che è costituzionalmente sancito, rispetto dal patto di stabilità? Cioè a dire si può far tracimare sulla salute dei cittadini la mancata osservanza di un espediente finanziario-contabile? I cittadini possono pagare nello specifico eventualmente dissesti finanziari imputabili, nella fattispecie, a congetture di carattere internazionale? Perché dietro questa manovra c'è la legge finanziaria di Tremonti che vuole mantenere l'assunto che il governo non mette mani nelle tasche dei cittadini ma le fa mettere ai governatori. Perché il problema è quello. I cittadini sempre pagano alla fine. I cittadini sono costretti a pagare sulla loro pelle questa volta su un diritto essenziale. Questa è una cosa insopportabile sul piano etico.

Quindi qui non è in discussione la corretta gestione finanziaria della Regione Puglia o le sue politiche sanitarie. No, qui è in discussione una questione semplice: lo Stato chiede 500 milioni di euro pronto cassa per ripianare gli squilibri di bilancio dello Stato Centrale all'interno della congiuntura sfavorevole e su questo non c'è se e non c'è ma, tant'è che all'incontro che hanno fatto i tecnici del Ministero della Salute, i tecnici del Ministero delle Finanze con i tecnici della Regione Puglia gli hanno detto "I soldi trovateveli dove volete, tassate la benzina, tassate le case, mettete qualche altro balzello, fate quello che volete, a noi interessano i soldi". È chiaro il ragionamento? Questo mi fa pensare al concetto di federalismo che ha in animo il Governo di portare avanti. Perché che cos'è? Questo non è il federalismo? L'autogestione delle risorse e della fiscalità? No, questo è un atteggiamento feudale da stato centralista che impone le sue gabelle e ne impone i limiti come, dove e quando vuole e te le chiede come, dove e quando vuole indipendentemente dal suo piano di programmazione, eccetera eccetera. Secondo me è così. Poi si può discutere anche sulle politiche di bilancio e sulle politiche sanitarie del Governo regionale ed io non mi voglio sottrarre a questa discussione. Penso in buona fede (ma ho guardato anche alcuni dati) che, per esempio, sul piano delle politiche di bilancio la Regione Puglia stia facendo qualche passo in avanti, cioè a dire ha determinato una riduzione importante della spesa del personale, ha cercato di abbattere sotto il 76%, mi pare al 74% la spesa sanitaria, che è proprio un abisso, ma un po' meno di prima e mi pare che per quanto riguarda le politiche di bilancio complessivamente i conti della Regione Puglia siano in ordine, non è questo l'oggetto del contendere.

Anche sulle politiche sanitarie io lo capisco il ragionamento che fa Giuseppe, non si può parlare del piano di riordino se non lo contestualizziamo anche all'interno di un discorso prospettico e retroattivo: cioè a che punto è lo stato di attuazione del piano sanitario e dei P.A.L. che sono i bracci operativi attraverso cui

questo piano si realizza nelle Regioni? E non dobbiamo, forse, parlare di questo e considerare questo per valutare anche la prospettiva? Perché oggi ci tocca questo passaggio ma la prospettiva è tutta da costruire.

Certo, è giusto, ma su questo c'è da fare qualche distinguo. Io, per esempio, personalmente sono convinto che sul piano delle intenzioni le politiche sanitarie del Governo Vendola, ma soprattutto con l'Assessore Fiore, siano politiche che vanno nella direzione auspicata dal piano. Certo, all'interno dei limiti congiunturali determinati da livelli di trasferimenti che si vanno sempre più riducendo, si vanno sempre più tagliando, ma almeno nell'obiettivo strategico, che è quello di de-ospedalizzare e potenziare la medicina dei servizi, penso che qualche cosa sia stato fatto. Certo, c'è molto da fare. Forse abbiamo fatto il 20%, ma secondo me la direzione segnata è giusta. Poi non si può negare - questo per dirlo all'amico Carlucci - che c'è un'importante azione di moralizzazione all'interno del Settore della Sanità che si sta portando avanti e, ne va dato atto, non è facile questa estrema fermezza contro gli avvisi i casi ventilati, paventati, contro gli avvisi di garanzia sulle questioni che riguardano concussioni, gare pilotate, eccetera. Io penso che stia facendo anche un'opera meritoria di cercare di porre a freno il grande mostro della politica che preordina le carriere, stabilisce primariati, eccetera eccetera; penso che anche lì stia facendo qualche cosa l'Assessore Fiore; penso che stia facendo, per esempio, un lavoro eccellente per quanto riguarda la puntuale verifica degli accreditamenti delle cliniche private; penso che stia facendo qualche cosa per il territorio. Certo, poi se i fondi FERST non vanno dove devono andare perché alla periferia si perdono, perché anziché andare a Mesagne vanno a San Pietro...

Quindi io dico che anche da quel punto di vista non è questo in discussione. L'impianto politico del piano sanitario io lo condivido, il P.A.L. sostanzialmente, nelle linee di principio, poteva avere qualche sviluppo, ma ora questi due strumenti - che sono strumenti di programmazione - devono fare i conti con la contingenza, perché se non ci sono soldi le rivoluzioni ed il riordino del sistema ospedaliero non si fa chiudendo ma si fa aprendo e se, invece, soldi non ce se sono sei costretto a chiudere.

Il mio è un giudizio, pur nella congiuntura, sfavorevole. Penso che la Regione Puglia stava attuando con grande sacrificio un'opera di risanamento del settore che è difficilissima, su cui possono cadere le amministrazioni di tutte le Regioni di Italia.

Salto alcune osservazioni di carattere generale... Che cosa prevede il piano? Il piano prevede il taglio di 2200 posti letto di cui però - se non sbaglio - 1000 o 1200 non sono stati... 800 non sono stati ancora attivati, quindi è virtuale questa ipotesi; i tagli effettivi, operativi, saranno di 1200 posti letto. Questa stretta è imposta da direttrici che impongono parametri che dovrebbero essere oggetto di una discussione approfondita (quella che facevo all'inizio). Va bene

la de-ospedalizzazione, ma prima i parametri considerati funzionali per garantire livelli di efficienza del sistema ospedaliero erano quattro posti letto per mille abitanti e ora sono scesi a 3,3 o 3,2. Niente ci vuole che l'anno prossimo un piano sanitario nazionale fa scendere ulteriormente questi livelli ottimali entro cui dovrebbero contingentarsi forse ospedaliere nelle varie Regioni ma non perché è così, perché soldi non ce ne stanno, perché secondo me non è così, non è quello il livello ottimale. Ma comunque noi ci dobbiamo attenere a queste disposizioni, dobbiamo raggiungere questi standard del 3,2 posti letto per mille abitanti e la provincia di Brindisi è a 3,6, quindi la provincia di Brindisi è quella che paga meno pegno - sia chiaro - perché gli standard li ha già raggiunti per miseria atavica. Mentre in altre Regioni si sono attivate le strutture private nella provincia di Brindisi le strutture private si sono attivate poco per cui noi teniamo un indice vicino a quello ottimale che ci viene chiesto dal Governo e quindi grossi sacrifici la provincia di Brindisi non ne deve fare.

Nell'ambito di questi sacrifici previsti c'è una scansione di priorità che è legata al numero di posti letto ed al numero di sezioni all'interno dell'ospedale che sono presenti. È chiaro che sono più a rischio gli ospedali più piccoli o gli ospedali che sono in un contesto territoriale che è stretto dalla morsa di ospedali più grandi. No, qui ci sono otto ospedali: l'ospedale di Cisternino ha 26 posti letto, l'ospedale di Mesagne 78 (quindi è il secondo più piccolo), l'ospedale di Ceglie ne ha 80, l'ospedale di Ostuni ne ha 113, l'ospedale di Fasano ne ha 114, l'ospedale di Francavilla ne ha 162, l'ospedale di San Pietro ne ha 92, l'ospedale di Brindisi... va be'. Quindi l'ospedale di Mesagne ha 78 posti letto, nella scala dei numero di posti letto è il secondo più piccolo dopo Cisternino e si trova in una posizione logistica sfavorevole perché è chiuso dall'ospedale di eccellenza Perrino, ha San Pietro vicino... da un punto di vista logistico l'ospedale di Mesagne è debole e anche da un punto di vista degli investimenti destinati e dell'attenzione politica riservata. Facciamoci una buona autocritica. Forse non siamo stati all'altezza di difendere o cercare di batterci per potenziare, perché è chiaro che se ti potenzi ti strutturi nel territorio. Oggi siamo così, siamo in balia del vento, siamo quelli più piccoli esposti più drammaticamente ai tagli.

Non voglio con questo disconoscere il ruolo che ha l'ospedale di Mesagne. Ci mancherebbe altro. Anzi. Io dico che, pur all'interno di queste congiunture che ci vedono sfavorevoli, l'ospedale di Mesagne ha un ruolo cruciale nel territorio: 25 posti di chirurgia di cui 5 in day-surgery, 24 di medicina, 24 di lungo degenza e 5 di ortopedia; chirurgia generale fa 3283 ricoveri nel 2009 e 3200 nel 2008 con un indice di occupazione del 78% (significa il 78% dei posti letto viene sistematicamente occupato) con una capacità attrattiva del 65,7% che significa che una parte consistente dei fruitori dei servizi dell'ospedale di Mesagne vengono da fuori Mesagne e qualche volta da

fuori provincia.

Per questi dati, non per campanilismo, affermiamo con forza che non ci può essere nessun ridimensionamento dei posti letto dell'ospedale di Mesagne e penso che su questo attestato minimo... dividiamoci su tutto, dividiamoci sul patto di stabilità, dividiamoci sullo stato di attuazione del piano sanitario, dividiamoci sui P.A.L., dividiamoci sulla prospettiva, ma su questo possiamo convergere? Questo si chiede al Consiglio Comunale. Questa è l'emergenza. Poi la discussione di merito sul resto la affrontiamo dopo e, da questo punto di vista - io lo voglio dire -, fermo restando il ruolo a cui io ho sempre tenuto con passione del Consiglio Comunale, non si può non dare atto che al nostro fianco c'è qualcun altro che si muove ed è l'Assessore Regionale. Vi piace o non vi piace, è bello o è brutto, però è operativo. Qui non si tratta di chiacchiere. Il Consigliere Regionale è andato a parlare con i dirigenti dell'ARES, quelli che stanno facendo il piano di rientro, quelli che scrivono "20 in meno qua, 30 in meno qua, 14 in meno qua"... è andato a spiegare le sue ragioni al direttore generale per ribadire "I dati di Mesagne non li potete mettere in discussione, sono questi. Poi fate quello che volete e io, statene certo, sarò al fianco del Consiglio Comunale per la difesa di tutti i posti dell'ospedale di Mesagne". Questo ha detto il Consigliere Regionale ed in questa direzione si sta muovendo. Mi pare che è una cosa buona, utile, un apporto prezioso di cui io personalmente vi devo dare merito.

Quindi penso che, al di là delle scremature su cui ci possono essere i distinguo su cui è giusto che ognuno che faccia la battaglia politica perché siamo di questo mondo, però, ecco, il Consiglio Comunale dovrebbe trovare questo minimo comune denominatore cercando di approvare una delibera congiunta che almeno su questo faccia corpo unitario, poi la discussione sui massimi sistemi io sono contento che sia introdotta in questa seduta ma avrà modo di continuare e deve mantenere per forza quel nucleo centrale di problematiche che ho sollevato all'inizio: è possibile oggi in questo contesto profondamente mutato garantire i livelli essenziali di assistenza secondo gli standard che sono richiesti dalla popolazione?

Io faccio il medico - non ho mai parlato di questo in Consiglio Comunale - e vedo sulla mia pelle le trasformazioni di questo sistema, come sta diventando una sorta di mostro tentacolare a mille spire che ti prendono alla gola per una serie di ragioni che sono infinite, per una ragione culturale. C'è un cambiamento sostanziale - si vede negli ultimi venti anni, non nell'arco di generazioni - sul modo di concepire la vita, sul modo di intendere la morte, sul modo di concepire lo stato di salute, sul modo di concepire lo stato di malattia, perché la gente non crede più che la morte sia un fatto naturale né che la malattia lo sia.

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, mi duole dirle che siamo a nove secondi.

Concluda.

Consigliere MOLFETTA

La gente non fa domande di salute, fa domanda di efficienza, di perfetto benessere tutti i giorni dell'anno per tutti gli anni e per tutta la vita e tu noi puoi dire ad un vecchietto di novantasette anni "Ma che ti vai a fare la verruca?". Ti denuncia. C'è una domanda che è alimentata da un'informazione-disinformazione che produce mostri della (parola incomprensibile), che hanno sfigurato il senso e l'essenza della vita e del rapporto con il medico, che ora tiene due coltelli alla gola - io sono un medico di quello che splafona il budget previsto dalla Regione Puglia, su questo dovevamo parlare e non parlo, sulle ricette, eccetera eccetera, egli altri aspetti che riguardano (parole incomprensibili) - e noi siamo con i coltelli alla gola in una medicina che è diventata di carattere difensivo, dove ti devi parare prima di tutto il posteriore dai ricorsi, dalle procedure penali, perché la gente ormai... sarà un fatto positivo, certamente, però ci sono delle generazioni profonde che hanno fatto sì che questo sistema non si regge non con il 3% del P.I.L., non basta il 10% del P.I.L. per soddisfare la domanda pressante di salute.

Ma non bisogna assentire a questo bisogno? Non bisogna fare in modo che la popolazione invecchi ed invecchi bene con tutti i presidi, con tutte le accortezze, con la medicina del territorio, con i servizi ambulatoriali, con i servizi domiciliari? Sì.

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, la invito a concludere.

Consigliere MOLFETTA

Ma (parole incomprensibili) che al momento non è dato a nessuno di conoscere ed una grande riforma che deve fare lo Stato, che devono fare le Regioni, non può non preoccuparsi di questi aspetti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Le ho abbonato quella pausa celentaniana, un minuto, quindi siamo nei tempi. Chi chiede di intervenire? Consigliere Magri, prego.

Consigliere MAGRI'

Presidente, saluto di nuovo tutti i Consiglieri, gli Assessori ed il pubblico che ci sta sentendo in sala e a casa. Io ho preparato un piccolo intervento - l'abbiamo preparato all'interno del nostro partito - chiedendo anche alcuni consigli a chi opera nel settore, però prima di fare riferimento a questo mio breve intervento a me piace cogliere tutto quello che è emerso dalla discussione all'interno del Consiglio ed anche il fatto che sono presenti dei Consiglieri - anche il Vice Presidente, che adesso è uscito, della Provincia - che, oltre a svolgere il ruolo politico ed istituzionale,

nella loro vita quotidiana svolgono il ruolo di medico. Abbiamo tre medici di base, poi abbiamo anche il Sindaco che ha speso una vita - non è ancora in pensione - e ha lavorato nella A.S.L., quindi conoscitori sicuramente, al di là dei numeri e di tutto ciò che le regole dicono, le tabelle e quant'altro.

Abbiamo ascoltato, fa anche piacere, però si conosce di più quella che è la vita e quindi il senso di avere al centro di tutto l'uomo, l'ammalato, chi ha ovviamente necessità di sentirsi rassicurato, quindi tutto ciò che ruota intorno alla salute. Di questo si è parlato - ahimè - poco, tranne un piccolo passaggio del Consigliere Molfetta, e per me questo evidenzia un dibattito politico che poi si consuma nel fatto che c'è una contrapposizione, si parla molto, si fanno promesse che poi alla fine non vengono mantenute, quindi io dico che tutti i nodi vengono al pettine. Allora dovrei dire adesso "Grazie Vendola". Va tutto bene?

Mi spiace che il Consigliere Molfetta sia partito da un ragionamento di confusione che vedeva sicuramente al centro l'ammalato, quindi il cittadino. Invece poi si è spostata l'attenzione su un discorso di numeri, patti di stabilità, tecnicismi, che, sì, sono importanti, però sono relativi perché c'è una difficoltà intrinseca ed evidente, da un punto di vista politico, che Sinistra e Libertà con il suo presidente e ovviamente anche il Partito Democratico, manifesta sinceramente delle criticità. Si è visto negli interventi che si è partiti da un passato e quindi il piano di riordino voluto dall'ex Presidente Fitto, dalla metodologia... io quella fase l'ho vissuta personalmente - come tanti miei coetanei -, io non mi occupavo in maniera diretta di politica e l'ho vissuta come cittadino, mi sono posto il perché di tutta questa acredine, questo odio nei confronti di un Presidente di una Giunta e mi sono dato delle risposte semplici da cittadino.

C'era una necessità, sicuramente qualcosa di studiato tecnicamente, freddo, non condiviso con il territorio, però politicamente ha pagato, quindi Fitto ha perso le elezioni e l'ha pagato sulla sua pelle e l'ha pagato anche venendo qui a Mesagne - mi ricordo del lancio di uova che sul TG5 ed in tutti i giornali abbiamo assistito a questo che per me è stato uno scempio - ed in tutta la Puglia.

Ora vogliamo comunque arrampicarci su argomentazioni e allora dobbiamo giustificare tutto, però qual è il dato di fatto? È un dato oggettivo che ha ricordato - e condivido - il Consigliere Indolfi, il dottore: prima delle elezioni non si è parlato di questo, non si è condiviso questo percorso e subito dopo si vuol fare ricadere sul patto, lo Stato Centrale-Regioni, che è un problema di soldi. Non è un problema di soldi, è un problema scelte, è un problema di promesse che non vengono mantenute perché non possono essere mantenute. Allora diciamolo, perché non si fa in questo senso autocritica, outing, "Abbiamo sbagliato, abbiamo preso in giro i cittadini perché non era possibile mantenere quegli standard"? Perché tutti siamo concordi - e torno al discorso del cittadino - che io che avverto qualche problema

vado dal medico di base, vengo da voi; ovviamente, dopo una prima analisi, vengo dirottato sull'approccio specialistico, ho bisogno di quello, e noi sappiamo che si è fatto riferimento ai clientelismi - lo sapete benissimo -, alle liste di attesa lunghissime, favori personali che molti medici devono fare chiamando i colleghi specialisti, invece dobbiamo in questo senso liberare tutti questi vincoli, lacci, cercando di rendere fruibili questi servizi sul nostro territorio.

Io non mi sono confrontato con il dottor Indolfi, con il Consigliere, prima di questo intervento o in questi giorni, però c'è una parte a cui poi farò riferimento che condivido appieno rispetto al P.A.L., alla casa della salute, tutte iniziative che vanno in una logica che era quella iniziata tanti anni fa di razionalizzazione della spesa, dei servizi, che andassero a salvaguardare l'ammalato ed invece facciamo discorsi, ipocrisia, vogliamo giustificare tante operazioni legandole al patto di stabilità, ai numeri, però nella sostanza io faccio un discorso molto più semplice e dico: sicuramente condividiamo tutti che non sono più gli Anni 80, non c'è più quel sistema, dobbiamo cercare di trovare e condividere dei percorsi che mettono al centro la vita di ognuno di noi, che semplificano i processi, la possibilità di accedere a dei servizi molto più velocemente sul territorio e poi trasportare nei presidi più importanti di primo livello, quindi negli ospedali, una serie di attività che diano anche lì garanzia quando si fanno interventi molto importanti - o sbaglio? -, dove si ha bisogno di trasfusioni e quindi non si possono trasportare sacche da un ospedale all'altro, dove c'è bisogno di una rianimazione e così via. Io non sono un tecnico, però parlando e condividendo con i cittadini le loro esigenze e anche con degli operatori - che poi, tra l'altro, siete anche voi - emerge questo molto semplicemente.

Allora, bisogna avere il coraggio da un punto di vista politico di dire "Abbiamo scherzato, abbiamo sbagliato"; invece no. Qui condivido che venga a parlare il Presidente Vendola. Dobbiamo dire soltanto grazie a questo punto e invece no, si assiste a che cosa? Ad una perdita di tempo, perché anziché occuparsi dei problemi della Puglia e pugliesi - in questo particolare caso - nel settore della sanità, si vedono operazioni di scalate al Centro-Sinistra a livello politico, dibattiti di altra natura e delle contrapposizioni anche lì sterili. È il gioco della politica. Abbiamo necessità di confrontarci su altre cose più semplici ma più concrete.

Io faccio questa semplice critica anziché fare questi discorsi che mettono in evidenza una criticità, una difficoltà di due anime che certe volte non riescono neanche a parlare e trovare una sintesi da proporre per trovare una soluzione, in questo caso, per tutta la Regione Puglia e per i nostri pugliesi.

È stato già fatto riferimento al debito. Anche qui, Consigliere, i "forse" e i "potrebbe" ci stanno. Si è contratto un debito e bisogna sicuramente eliminare tutti quegli sprechi e quel modus operandi che

ha caratterizzato la politica sanitaria pugliese dell'ultimo quinquennio Vendola e dare delle risposte, quindi anche qui il fatto di chiudere dei reparti, di chiudere... ci sono dei passaggi nel documento ufficiale che non sono chiari - lo metteva in evidenza il Consigliere -, forse chiuderà, forse non si sa, verrà accorpato con un nuovo ospedale, allora si venga a chiarire anche questo aspetto. Però c'è un aspetto evidente: non esiste un reparto effettivo di ortopedia, sono sei posti di day-surgery, quindi questo dovrà essere, da come dice il piano di rientro, chiuso entro la fine dell'anno e poi a livello complessivo entro il 2012 stiamo parlando di 2200 unità e la chiusura di diciotto ospedali, Cisternino è sicuro. Allora l'indicazione è quella di non fare più tanta demagogia. Non si aumenta, si aumenterà il ticket... Questo è un dato oggettivo, neanche qui "forse", "è probabile". No. C'è già. E poi l'Assessore Fiore insieme al Presidente che faccia chiarezza sul P.A.L., "No, è carta straccia", "Non verrà più utilizzato"; secondo me, invece, quello è un documento che può essere una base importante da cui poter stabilire delle priorità e definire passaggi importanti. Il P.A.L. è stato approvato nel 2009. C'è stata un'ampia discussione, l'abbiamo affrontata sia in commissione che nei gruppi, in Consiglio, ed era previsto il potenziamento della rete poliambulatoriale per questo distretto (quello a cui facevo riferimento prima), quindi è importante che, oltre a garantire le principali specialistiche complessi, consente l'attivazione e lo sviluppo di percorsi distrettuali di cura e assistenza che sono fondamentali ed essenziali per curare alcune patologie, il modo per rendere più efficiente l'uso delle tecnologie, quindi va tutto in quella direzione della razionalizzazione delle risorse. A Mesagne, secondo il piano, sorgerà un ambulatorio di secondo livello e tale poliambulatorio specialistico sarà rafforzato per la presenza di tutte quelle branche specialistiche che hanno un reale impatto sull'assistenza primaria. L'elenco che mi è stato fatto - io non sono un tecnico - è lunghissimo, comprende quasi tutte le specializzazioni, tutte, e quindi va proprio in quella direzione fondamentale: medico di base, esigenza di un ambulatorio presente ogni giorno con un medico specialista che dà delle risposte e dà subito delle immediate risposte a quelle esigenze per capire come risolvere il problema. Sempre nel P.A.L. il Comitato dei Sindaci di distretto è fondamentale, che va in quell'ottica di salvaguardare e fare quella discussione permanente sul territorio dove la politica ha un ruolo fondamentale e il compito è dato proprio al Comitato dei Sindaci. Il coinvolgimento dei Comuni nella formazione del programma delle attività territoriali rappresenta un momento fondamentale e qualificante del reintegro delle autonomie locali nel sistema sanitario sia finalizzato ad una programmazione partecipata sia finalizzato alla gestione integrata dei servizi sanitari e socio-sanitari, quindi il Comitato dei Sindaci va ad esprimere un parere sul programma delle attività territoriali, sui report tecnici

predisposti dai gruppi di lavoro interistituzionali se contenenti proposte operative - quindi anche di innovazione - capaci di migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi, quindi una sinergia tra chi opera costantemente e la parte politica, verifica periodicamente del livello di attuazione del programma e ne verifica l'impatto sulla popolazione esistente e quindi sul territorio.

È stato fatto riferimento alla casa della salute, quindi in questo l'impegno, perché poi non si parli soltanto di propaganda quando si devono riempire dei fogli legati a campagna elettorale. Bisogna dare della sostanza e la sostanza passa proprio da questi aspetti. Allora un presidio come il nostro va rivisto e va modulato secondo queste che sono le esigenze specifiche del singolo e la casa della salute va proprio in questa direzione, una copertura assistenziale in un'unica sede per dodici ore, gestione dei codici bianchi e verdi che attualmente si riversano in forma inappropriata nel pronto soccorso di Brindisi. Non voglio entrare nei tecnicismi, ma anche qui un potenziamento di queste strutture sicuramente decongestiona un polo più importante e fa avere anche un presidio di pronto soccorso più efficace ed efficiente. Su queste cose semplici, che poi sono quelle che ci chiedono ogni giorno, che alla politica vengono chieste, e non questi voli pindarici... Io sinceramente mi sono stancato questa sera, mi sono messo non dalla parte politica ma dalla parte di chi a casa ascolta i discorsi e alla fine "patto di stabilità", "problematiche", però nella sostanza mi aspetto di più da chi fa questa professione nel dare in questo senso delle indicazioni più semplici e specifiche dove tutti possiamo trovare un comune sentire e un comune accordo.

Questi sono gli aspetti che mi premeva sottolineare e non ultimo anche il potenziamento dei consultori familiari perché è previsto nel P.A.L. che, in base al rapporto della popolazione, bisogna istituire un tot numero di consultori familiari e in questo senso avremo anche dei benefici perché verrebbe potenziato quello che abbiamo e ne sarebbe aperto un altro, quindi sono delle indicazioni abbastanza chiare, come si vede non è una contrapposizione politica sterile, il lavoro che viene fatto può essere apprezzato, il lavoro che è stato iniziato deve essere, per certi aspetti, apprezzato, ma da un punto di vista politico è ammissibile assistere questa sera a degli arrampicamenti per giustificare delle cose semplici che vanno dette a chiare lettere e si pretenda anche che il Presidente Vendola venga a prendersi la responsabilità degli errori commessi e dire quali sono i passaggi reali e leali che si possono compiere nella tutela del nostro territorio.

Speriamo che questo nostro piccolo contributo, che non è soltanto di contrapposizione politica - assolutamente no - ma è di una costruzione e di una tutela che va esattamente nella tutela dei nostri cittadini, arricchisca il dibattito e quindi vediamo quali sono i prossimi passi anche da condividere per poter realmente ottenere degli obiettivi concreti, semplici ma concreti. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magri. Chi chiede di intervenire? Consigliere Castrignanò, prego.

Consigliere CASTRIGNANO'

Signor Sindaco, signori Assessori, signor Presidente, signori Consiglieri, cittadini, prendo anch'io la parola su un tema ritornato prepotentemente di attualità: la possibile chiusura o quanto meno il ridimensionamento del nostro ospedale già oggetto di pesanti attenzioni e tentazioni riduzioniste agli inizi del ventunesimo secolo poi faticosamente arginate e contenute negli anni successivi grazie ai nuovi approdi politici in seno alla Regione Puglia successivi alla Giunta Fitto, però senza mai più tornare agli antichi fasti quando il San Camillo de Lellis era il fiore all'occhiello della nostra comunità e punto di riferimento non solo dei Comuni vicini ma anche di pazienti provenienti da altre province.

Come non ricordare, tra gli altri, i reparti di ostetricia e ginecologia e di chirurgia con primari e il personale tutto che hanno lasciato impronte indelebili del loro sapiente agire. Ma questo purtroppo è solo un "Amarcord" di tempi ormai andati che però deve guidare ed ispirare la nostra azione contemporanea.

Questa volta è un piano di rientro, l'altra volta era un piano di riordino, tuttavia vengono nuovamente messi in discussione i livelli dell'offerta sanitaria. Certo, ci rendiamo ben conto che ci sono stringenti esigenze di bilancio che impongono la razionalizzazione delle spese, eliminazioni di sprechi e tagli, pena pesanti conseguenze - come più di qualcuno ha ricordato prima del mio intervento -, la mancata erogazione di 500 milioni di euro alla Regione Puglia. Il tutto avviene in un contesto nazionale di una pesante manovra economica posta in atto dal Governo Berlusconi che prevede, tra l'altro, consistenti riduzioni dei trasferimenti statali alle Regioni, alle Province e ai Comuni, tuttavia riteniamo di poter dire a gran voce che noi abbiamo già dato, anzi la nostra comunità e tutta la provincia è in credito rispetto alla domanda di salute.

Ci tengo a sottolineare la dimensione provinciale perché battaglia a sostegno di una alta e qualificata assistenza sanitaria non può e non deve essere fondata su localismi e campanili, non può consistere in comunità arroccate a difesa dell'ospedale sotto casa contro comunità limitrofe impegnate a sostegno del proprio ospedale, della serie "se devi tagliare non da me", nota anche come sindrome Ninbi ovvero "non nel mio giardino".

L'azione di contrasto ad ipotesi di ridimensionamento ospedaliero e, anzi, di rivendicazione di migliore assistenza in ambito sanitario, deve vedere partecipi tutti i soggetti istituzionali e le comunità del territorio provinciale. È di oggi la notizia dell'importante presa di posizione del Presidente della Provincia di Brindisi Massimo Ferrarese che in merito ai paventati tagli ha affermato, dopo che nei

giorni scorsi era già intervenuto sull'annosa questione della liste di attesa, che la nostra provincia - definita "Cenerentola della sanità pugliese" - ha ricevuto ben poco delle centinaia di milioni di euro investiti nella sanità pugliese negli ultimi dieci anni, ricordando anche che il rapporto dei posti letto disponibili rispetto alla popolazione risulta il più basso della Regione, si passa da un eccesso di posti letto a Bari e Foggia ad un soddisfacente equilibrio di Lecce e Taranto e ad inadeguatezza totale della nostra provincia. Ferrarese continua ritenendo che sia doveroso e più che giustificato richiedere oggi gli investimenti necessari, almeno per 100 milioni di euro, per i nostri presidi ospedalieri da reperire con fondi FAS, fondi FSR e di edilizie ospedaliere che ricomprendono anche le nuove tecnologie. Non si possono avere ancora liste di attesa di sette o otto mesi perché in provincia di Brindisi vi è una sola risonanza magnetica quando in provincia di Lecce ce ne sono più di dieci.

Altro interrogativo rilanciato dal Presidente della Provincia riguarda l'istituzione della cardiocirurgia presso l'ospedale Perrino di Brindisi per fornire il territorio di un vero e proprio reparto salva vita non comprendendosi la ragione per la quale non ci sia a Brindisi un reparto di cardiocirurgia di almeno dieci posti letto quando a Lecce ve ne sono due per cinquanta posti letto. Come si vede, sul tema sanitario e del diritto alla salute più in generale molto c'è da dire ma soprattutto ancora tanto da fare.

Tornando alla situazione del nostro presidio ospedaliero abbiamo oggi letto con vivo interesse la rassicurazione del Consigliere Regionale Tony Matarrelli sul mantenimento degli attuali assetti relativi al reparto di chirurgia, per cui sarebbe congiurata la riduzione di ben quindici posti letto. Tale buona notizia non ci deve far abbassare la guardia e deve imporre alle istituzioni locali (Consiglio Comunale, Sindaco, intera Amministrazione Comunale) la massima vigilanza sul buon esito della vicenda assicurando il più ampio sostegno all'azione del Consigliere Regionale Matarrelli al fine di evitare qualsivoglia colpo di mano.

Su tale importante tematica sarebbe, a mio avviso, pure auspicabile il coinvolgimento delle comunità locali e delle istituzioni di quei Comuni i cui cittadini tradizionalmente si riversano sul nosocomio mesagnese - mi riferisco, in particolare, ai Comuni di Torre, Erchie, Latiano e San Pancrazio -, ciò garantirebbe una maggiore incisività all'azione già intrapresa a difesa del nostro ospedale.

L'ipotizzata chiusura del nostro ospedale nel 2011 di cui al testo originale del piano di rientro al quale ha fatto anche riferimento, in ordine alla sua ambiguità, il Consigliere Indolfi, con la conseguente confluenza delle sua attività nel nuovo ospedale di San Pietro Vernotico o quanto meno il suo ridimensionamento, determinerebbe un grave danno per Mesagne ed i Comuni limitrofi provocando un'ulteriore congestione del Perrino di Brindisi con tempi di risposta e livelli di assistenza assai scadenti, atteso che nell'alternativa di recarsi a Brindisi o a San Pietro Vernotico la

gran parte dei cittadini di Mesagne e dei Comuni circostanti verosimilmente non avrebbe alcuna esitazione di recarsi all'ospedale Perrino attesa l'elevata insidiosità della strada che da Mesagne conduce a San Pietro Vernotico a fronte di una superstrada ben più agevole e sicura con quattro corsie spartitraffico.

Questa dicotomia - per inciso - con San Pietro Vernotico mi ricorda un'altra vicenda che è quella del Tribunale di Mesagne e San Pietro Vernotico (credo che l'Onorevole Faggiano ricordi bene quel periodo storico avendolo vissuto in prima persona). Inizialmente c'era una... perché poi gli indici si guardano sempre a seconda della prospettiva di chi deve fare...

Voci in aula.

Consigliere CASTRIGNANO'

Tutto sommato all'epoca fu scelta Mesagne come sede del Tribunale e credo che fu una scelta razionale.

Voci in aula.

Consigliere CASTRIGNANO'

Io mi batterei per tutte e due le soluzioni, perché Mesagne continua ad avere l'ospedale per le ragioni di cui sopra, per la tradizione e per la necessità che c'è per il territorio di Mesagne e per le zone limitrofe.

L'ospedale di Brindisi deve essere sempre più presidio di eccellenza, non è possibile - e qui faccio riferimento ad un'esperienza personale accaduta alcuni anni fa, esperienza sicuramente comune a decine e decine di altri concittadini - che per una banale frattura composta del polso si debba andare al Perrino con tempi di attesa e disagi inenarrabili solamente per l'applicazione di un gesso.

Per concludere, se sacrifici si devono fare e si chiede ai cittadini comprensione per azioni di governo tese a razionalizzare l'ingente spesa sanitaria che assorbe tra il 70% e lo 80% dei budget regionali, auspichiamo, tra le altre cose, che ci siano dei forti controlli amministrativi e meno interventi dell'autorità giudiziaria per scoraggiare e contrastare anche quel malaffare venuto alla luce nel campo della sanità (e, se è venuto alla luce, probabilmente è venuto alla luce anche per l'efficacia dei controlli e per l'efficienza dei controlli della Magistratura) a causa di imprenditori senza scrupoli spesso con la complicità di funzionari e politici corrotti che non poco ha gravato il dissesto della sanità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Castrignanò. Chi chiede di intervenire?
Consigliere Franco, prego.

Consigliere FRANCO

Il mio intervento sarà assolutamente breve perché non intendo tornare su aspetti che sono stati già sollevati, voglio solamente fare delle precisazioni.

La prima è questa: le istituzioni servono a rappresentare i territori e a farsi carico dei problemi che i territori presentano. Ogni qualvolta le istituzioni non fanno questo, non sono delle buone istituzioni e noi dobbiamo essere consapevoli di questo principio elementare. Nella vita delle istituzioni si presenta sempre prima o poi il momento in cui bisogna accettare a viso aperto di fare le battaglie che sono utili a rappresentare un territorio. La domanda è: siamo in presenza di uno di questi momenti? Noi abbiamo un'esperienza alle spalle, abbiamo fatto la battaglia sulla legalità in questa città che dura tuttora, abbiamo fatto la battaglia sull'Arneo, poco fa si ricordava la battaglia fatta per il mantenimento della sezione del Tribunale a Mesagne - che, avvocato, non fu un regalo perché era deciso e c'erano motivi ad oltranza perché la sezione del Tribunale andasse a San Pietro Vernotico, se quella sezione è rimasta a Mesagne è perché chi si è trovato ha accettato di fare la battaglia convinta di difendere il territorio di questa comunità - e l'abbiamo fatta nel 2002 per l'ospedale di Mesagne.

Adesso si ripresenta questo tema. Questo momento è uno di quelli che chiede ad ognuno di noi di farsi carico di questa responsabilità senza messaggi rassicuranti oltremodo perché non bisogna certamente seminare panico, ma, allo stesso momento, anche seminare eccessiva rassicurazione è assolutamente sbagliato.

Tutte le notizie verificabili ad oggi dicono che l'ospedale di Mesagne è uno dei maggiori candidati ad un ridimensionamento drastico dei servizi che offre e questo è un ospedale che è stato preso per mano e tirato su con grandi sacrifici dopo che nel 2002-2003 era stato smantellato. Chi nel 2002-2003 andava all'ospedale di Mesagne trovava un mortorio e quando in quei giorni denunciavamo che l'ospedale di Mesagne chiudeva tutti erano increduli su questo punto e ci prendevano anche per matti "Come! Si chiude un ospedale che ha una storia secolare? Risponde a necessità di una comunità grande che non è solo quella di Mesagne?". Ebbene, si arrivò a questo. Ora, noi dobbiamo sapere che siamo in un tornante che ci può portare a queste conclusioni perché le premesse ci sono tutte.

Noi dobbiamo reagire e dobbiamo reagire sapendo, caro Giuseppe, che oggi non si pone più il problema di staccarsi dal presidio ospedaliero di San Pietro, che quella cosa si è posta quando si è approvato il P.A.L. e il P.A.L. - consentimi, lo ricordo solo en passant - l'avete approvato anche voi. Se volevate porre questo problema lo dovevate porre in quel momento, non adesso. Adesso significa solamente indebolire il percorso che dobbiamo costruire, non possiamo più tornare indietro.

E voglio ricordare anche, perché siamo consapevoli di questo aspetto, che non è sostenibile che Mesagne è stata privata di investimenti e

che San Pietro invece è stata privilegiata da questo punto di vista perché questo è parzialmente vero. Mesagne ha avuto investimenti notevoli prima che accadesse il cataclisma del 2002; aveva avuto le sale operatorie completamente nuove, ha avuto la ristrutturazione forte del reparto di medicina, ha avuto anche altre ristrutturazioni, vuol dire che dal punto di vista strutturale l'ospedale c'è. Peraltro anche le inaugurazioni avvenute qualche mese fa sono la dimostrazione, insomma, che possiamo batterci con tutte le carte in regola.

Ora io mi rivolgo prima di tutto al Sindaco e alla Giunta e poi ovviamente ci siamo tutti noi come Consiglieri Comunali: questa battaglia noi la dobbiamo fare perché siamo nel giusto. Se noi ci stessimo facendo tirare la giacca dalla tentazione campanilistica io non avrei motivo a dire che stiamo sbagliando, noi invece stiamo difendendo un presidio ospedaliero che offre servizi di qualità e li offre ad una popolazione di notevole dimensioni perché nessuno di noi deve dimenticare che questo ospedale non è l'ospedale per i mesagnesi, questo è l'ospedale per quelli di Latiano, per quelli di San Donaci, di San Pancrazio, di Erchie, di Torre e forse, anche quando la qualità diventa di notevole spessore, di altre popolazioni. La storia direbbe che mezza provincia di Brindisi in anni non tanto lontani è nata a Mesagne. Io che, per esempio, mi trovo a girare per le scuole molte volte mi sento chiedere "Ma quello è di Mesagne", in realtà non è di Mesagne perché è nato a Mesagne.

Ora, dicevo, caro Sindaco, questa battaglia noi la dobbiamo fare. Tu devi essere quello che devi caricarti questo peso sulle spalle perché sei il primo cittadino, il massimo responsabile politico, la Giunta deve essere al tuo fianco, il Consiglio Comunale deve essere al tuo fianco, devi avere la capacità di ricercare le intese con le altre istituzioni, non devi avere paura e non devi arretrare di fronte allo scontro, perché quando lo scontro è giusto bisogna accettarlo, non bisogna arretrare. Vedi, se c'è una differenza tra noi e il Centro-Destra è che il Centro-Destra nel 2002 ha commesso l'errore esiziale di chinare il capo per obbedienza davanti alle cose insostenibili di Fitto, perché Fitto non è che ha sbagliato a chiudere l'ospedale, ha sbagliato a chiudere un ospedale che funzionava, perché se avesse chiuso un ospedale che non funzionava mai nessuno gli avrebbe potuto dire niente e anche la nostra battaglia, se fosse stata ispirata da campanilismo, non avrebbe raggiunto poi i risultati che ha raggiunto. Allora, figuriamoci quanto vogliamo bene a Vendola, quanta stima abbiamo per quello che Vendola fa, per quello che fa l'Assessore Fiore, ma se il Governo Regionale ritiene che l'ospedale di Mesagne sia un servizio obsoleto sappia - lo deve sapere - che questo è un errore che noi contrasteremo con tutte le nostre forze e il Consiglio Comunale, Sindaco e Giunta, vi chiede espressamente questo, di essere presenti e costanti in questa battaglia, di saperla sviluppare ogni giorno in tutte le sedi opportune (nella Conferenza dei Sindaci, nel rapporto con l'Assessore Regionale, nel rapporto con il Presidente

della Regione, nel rapporto di collaborazione con il Presidente della Provincia) e mi sorprende che il Consigliere Castrignanò da un lato mette insieme messaggi rassicuranti e dall'altro messaggi molto forti che lancia al Presidente della Provincia; o sono veri gli uni o sono veri gli altri, non è possibile mettere insieme capre e cavoli. Scusami, ho il dovere di farlo notare perché qui dobbiamo parlarci senza peli sulla lingua, il "politichese" lo dobbiamo mettere da parte e dobbiamo essere chiari perché il momento è particolarmente significativo, particolarmente importante e le responsabilità ce le dobbiamo prendere tutti.

Ci siamo permessi di presentare un ordine del giorno che non vuole assolutamente essere preclusivo verso alcuno, anzi vi chiede espressamente che su quell'ordine del giorno ci sia il più ampio consenso del Consiglio Comunale, noi auspicheremmo l'unanimità del Consiglio Comunale, anche a costo di osservazioni critiche che ovviamente hanno piena legittimità. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Franco. Chi chiede ancora di intervenire? Il Consigliere Saracino Maria Teresa, prego.

Consigliere Maria Teresa SARACINO

Io non ho preparato nessun intervento e, siccome siamo stati invitati a parlare senza peli sulla lingua, mi sento di dover aggiungere, a quello che è stato già detto da tutti i Consiglieri, un elemento molto importante a mio parere ed in questo caso parlo prima di tutto da cittadina mesagnese: noi abbiamo un Sindaco che lavora nell'ambito ospedaliero e quindi conosce bene la situazione ospedaliera, sa che l'ospedale di Mesagne funziona e che comunque ci lavora tanta gente di un certo livello. Abbiamo questa assise comunale che è formata da gente competente in materia, in primis il dott. Indolfi e poi tutti gli altri, ma abbiamo anche un Consigliere Regionale, Tony Matarrelli, che ci ha rassicurato.

Io parto da questo per dire che il Consigliere Matarrelli, nello scrivere ai giornali e nel parlare ai giornali, chiaramente si assume delle responsabilità che non possono essere fatte solo da sogni, sicuramente avrà delle basi concrete e sicuramente i suoi commenti e le sue proposte saranno state studiate e vagliate prima che essere scritte, quindi mi sento di aggiungere, appunto perché siamo invitati a combattere, che dobbiamo utilizzare tutti i mezzi che abbiamo e quindi, se è necessario, scendere a parlare con l'Assessore e prima che con l'Assessore perché non utilizzare anche il nostro portavoce? Siamo fortunati, in fondo, ad avere un portavoce mesagnese che è un Consigliere Regionale e quindi utilizzare la Giunta, il Sindaco ed il Consigliere Regionale perché sicuramente più siamo e più potremmo essere a farci sentire. Solo questo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Saracino. Chi chiede ancora di intervenire?
Prego Sindaco.

SINDACO

Io credo, come Sindaco, di non potermi sottrarre a questo dibattito e ad esprimere le mie valutazioni in merito in quanto Sindaco soprattutto e poi anche come operatore del settore sanitario, ma questo è secondario rispetto alla funzione. Naturalmente parlare per me dell'ospedale di Mesagne significa parlare di gran parte della mia vita, di quasi quarant'anni di servizio.

Noi dobbiamo partire da un dato: da quello che è oggi l'ospedale di Mesagne, da quello che rischiava di essere nel 2002 quando obiettivamente venne di fatto chiuso e poi, invece, l'azione politica del Centro-Sinistra, tutti insieme, con i rappresentanti istituzionali dei più alti livelli che c'erano allora, ha trovato sponda nel direttore generale dell'Azienda Sanitaria di allora, il dott. Guido Scoditti, con il quale mi onoravo di collaborare direttamente, e quindi l'azione politica di allora, l'azione amministrativa, l'azione della comunità, l'azione delle istituzioni nel suo complesso ha fatto sì che l'ospedale di Mesagne non tornasse ai fasti di un tempo, ma comunque abbiamo ottenuto la riapertura del reparto di medicina, l'apertura del reparto di chirurgia, abbiamo avuto una Tac per le piccole articolazioni, abbiamo avuto un potenziamento del laboratorio di analisi ed è stato merito di tutti, delle azioni politiche, amministrative, gestionali da parte di tutti i soggetti interessati, dalla Regione, da chi allora rappresentava le Regione, dalle istituzioni comunali, dalla direzione generale e naturalmente la sensibilità dell'allora direttore generale della A.S.L. che in piccolissima parte, avendo collaborato con lui direttamente, quel qualcosa che si è ottenuto per l'ospedale di Mesagne, quanto meno nella compilazione degli atti deliberativi, un modesto contributo l'ha dato direttamente.

Quindi è diversa la situazione di oggi rispetto a prima. Noi ci troviamo a difendere una realtà ospedaliera che è stata ricostruita rispetto al piano generale fatto dall'allora Presidente Fitto ed è stata ricostruita e fortificata con la costruzione del P.A.L. che prevedeva un'integrazione utile, opportuna e necessaria tra gli ospedali di Mesagne e di San Pietro Vernotico.

Al P.A.L. partecipò direttamente la comunità di Mesagne, allora era Sindaco Enzo Incalza, che ha dato, come Amministrazione Comunale, il suo contributo perché si costruisse quella visione della sanità nel nostro territorio.

Ora la situazione è diversa. È inutile stare a parlare sui massimi sistemi della sanità altrimenti non ne usciamo più, ci vorrebbero giornate intere di dibattito politico reale perché i mali della sanità non sono soltanto di carattere finanziario, di ciò che è successo, ma sono anche certi meccanismi, a volte anche di carattere corporativo, scelte che sono state fatte dal Governo Nazionale che ha

invertito la tendenza dei governi di Centro-Sinistra che puntavano ad una qualificazione dei medici presenti all'interno dell'ospedale (ricordiamo, per esempio, che non potevano, secondo l'allora famosa Legge Bindi, diventare primari se non stavano a tempo pieno negli ospedali) e invece il governo di Centro-Destra ha modificato di nuovo questa impostazione ed ha consentito che i primari operassero all'interno e all'esterno dell'ospedale e quindi ha fatto sì che l'attività dei primari e dei medici che aspiravano a diventare primari, quindi degli aiuti - perché anche gli aiuti che aspiravano a diventare primari erano obbligati a stare a tempo pieno -, si svolgesse prevalentemente e si svolga presso le strutture private con danni di carattere assistenziale serio nei confronti dei cittadini con un allungamento, di fatto, delle liste di attesa anche nelle sedute operatorie, perché i primari naturalmente hanno il tempo e la disponibilità di operare nelle strutture private e quindi di dedicarsi meno agli aspetti pubblici.

Una serie di questioni che, se entriamo nel merito, ritengo che c'è da fare un convegno ad hoc specifico per dire in che senso l'allora Ministro della Sanità Bindi stava impostando la politica all'interno degli ospedali e invece, il giorno dopo, quando fu Ministro Sirchia, mi ricordo la prima cosa che fece, dopo tre giorni che fu nominato Ministro, tolse il divieto di operare a tempo pieno per i medici negli ospedali con i danni conseguenti, le cose che ha detto prima il Consigliere Molfetta su com'è cambiata strutturalmente la domanda di assistenza sanitaria, tutto un processo di carattere generale, quindi stare ad attribuire agli ultimi cinque anni di governo del Centro-Sinistra una serie di problemi che probabilmente ci sono stati... non probabilmente, sicuramente anche dei limiti, è giusto riconoscerlo, una classe politica adulta che si propone per la guida del paese non può non riconoscere alcuni limiti di carattere gestionale e operativo che ci sono stati, ma determinati - ripeto - da una serie di fattori di carattere esterno oltre al fatto che la spesa sanitaria del nostro paese tra i paesi occidentali è la più bassa complessivamente, rispetto al prodotto nazionale lordo e di ciò che succede in Francia, in Germania, in Inghilterra e negli altri Paesi. È la più bassa complessivamente.

Allora concentriamoci sulla realtà di oggi. L'ospedale di Mesagne oggi non è più quello di ieri, c'è questo piano di rientro del quale tutti siamo consapevoli e a cui dobbiamo partecipare per il bene della comunità complessivamente. Oggi io sono stato alla Conferenza dei Sindaci - sono voluto intervenire anche per questo, Presidente - insieme al direttore generale della A.S.L.. Il piano di rientro all'epoca, precedentemente predisposto, prevedeva alcuni tagli già imminenti per l'ospedale di Mesagne, c'eravamo mossi prima io e il Presidente della Provincia, successivamente è intervenuto con decisione e fermezza il Consigliere Regionale Matarrelli, perché tra quei tagli che ci saranno non ci siano anche i reparti di dieci posti letto presso il reparto di chirurgia; sicuramente i dieci posti letto

che comunque saranno sottratti a Mesagne, grazie a questa azione sinergica delle istituzioni, saranno... saranno probabilmente tolti cinque posti della lungodegenza e i cinque posti di ortopedia perché - come diceva il Consigliere Magrì - in effetti sono day-surgery, non sono posti letto, quindi il taglio non comporta un abbattimento del livello assistenziale complessivo.

Però io non sono la Regione che dice di non essere garantito in futuro (mi rivolgo al Consigliere Regionale Matarrelli e mi rivolgo a tutti quanti noi). Io non sono garantito per niente per il futuro e accetto in pieno la sfida di difendere ciò che il Centro-Sinistra in questi cinque anni passati ha costruito nell'ospedale di Mesagne. Perché io non mi sento garantito? Perché stamattina il direttore generale nella Conferenza dei Sindaci ha detto "Sì, va be', ma io la chirurgia di Mesagne comunque non l'avrei chiusa", perché io ho detto "Scusate, chiudere adesso i posti letto di chirurgia... sicuramente non saranno chiusi perché ci sono una serie di interventi di carattere politico da parte mia, da parte del Consigliere Matarrelli e degli altri, ma in prospettiva...". Dice "No, io non li avrei chiusi perché so benissimo..." gliel'avevo detto io e mi ha interrotto dicendo "Ma è inutile che me lo dici tu che non bisogna togliere il reparto di chirurgia adesso perché so benissimo che le sale operatorie di San Pietro ancora non sono pronte e che, quindi, togliere posti letto oggi al reparto di chirurgia di Mesagne significa concentrare tutta la fascia sud, comprese Latiano, Torre, Erchie..., verso l'ospedale di Brindisi con un ingolfamento ulteriore dell'ospedale di Brindisi".

Quel P.A.L. che era stato costruito era stato costruito anche in virtù di questo. Era stato costruito proprio perché si deve puntare ad una qualificazione di eccellenza dell'ospedale Perrino e i reparti di chirurgia e di ortopedia previsti nell'ospedale di Mesagne e di San Pietro di day-surgery di oculistica, di day-surgery di ortopedia, di chirurgia dovevano servire a questo, a cercare di qualificare l'ospedale Perrino come ospedale di eccellenza evitando l'ingolfamento delle prestazioni chirurgiche di minor spesa (si chiamano così in termini tecnici, cioè di minore caratterizzazione specialistica).

Anche sui posti letto dobbiamo pure intenderci, sul fatto del 3,2 o 4 posti letto per abitanti. Nel piano generale della salute - qui mi rivolgo anche a tutto il Consiglio Comunale ma ai tecnici del settore soprattutto -, quando si parla di quattro posti letto per mille abitanti, si intende che quella popolazione complessivamente deve sfruttare quei quattro posti letto per mille abitanti. Se, come succede da noi in provincia di Brindisi, il 25% dei cittadini della provincia di Brindisi si rivolge altrove, cioè solo il 75% fruisce dei posti letto previsti per mille abitanti, fare questo rapporto dei 4 o del 3,5 posti letto come obbligatorio in una comunità, se non si qualificano le prestazioni sanitarie complessive di quella comunità, non ha senso. Mi spiego che voglio dire? Mi rivolgo soprattutto ai

medici in questo caso. Perché avere il 3,5 o il 3,6 posti letto per abitante... dice "Ci corre l'esigenza". No, potrebbero essere superiori alle esigenze se il 25% della popolazione non fruisce di quelli, quindi il problema è di qualificazione della sanità, di sviluppare gli ospedali di eccellenza e di sviluppare sul territorio le prestazioni di carattere chirurgico.

Ecco, quindi, la necessità di contemperare l'esigenza di posti letto che però vanno qualificati. Né si può parlare di ospedali per acuti come zona nord, ovest e zona sud. Gli ospedali per acuti, oggi come oggi, se non prevedono almeno una terapia intensiva - dott. Molfetta, dott.ssa Santacesaria, dott. Indolfi - non possono definirsi ospedali per acuti, quindi dire "Facciamo l'ospedale a San Pietro per acuti" dove non c'è una terapia intensiva... perché a San Pietro e non in altri settori? E non a Mesagne o in altri settori? Perché io capirei se quegli ospedali fossero attrezzati complessivamente per assorbire..., ma se questo non è, si tratta - e l'ho detto oggi al direttore generale - di costruire un nuovo P.A.L.. Dobbiamo costruirlo insieme e dobbiamo costruirlo con le stesse modalità con cui è stato costruito il primo P.A.L., cioè con un confronto diretto con le istituzioni e con chi le rappresenta anzitutto e poi con un confronto con gli operatori del settore, con i tecnici, con gli operatori sanitari, con l'organizzazione di categoria, con le organizzazioni sindacali. Dobbiamo costruire dopo.

Quindi io sono preoccupato. Nel momento in cui, invece, il direttore generale oggi mi presenta - secondo lui - un'ipotesi di piano per cui Mesagne dovrebbe diventare, a suo avviso - l'ha detto pubblicamente, quindi è a conoscenza del verbale ufficiale di oggi - un ospedale specializzato geriatrico di qui a due anni... non si chiude adesso la chirurgia ma da qui a due anni dovrebbe diventare questo, è un'ipotesi che non sta né in cielo né in terra, perché se diciamo che dobbiamo sviluppare la medicina del territorio e garantire un'assistenza domiciliare e territoriale adeguata, spendere soldi per l'ospedale (parola incomprensibile) quando invece diciamo che la politica sanitaria nuova va verso una deospedalizzazione di questi casi e verso un'assistenza diretta alle famiglie nelle case di chi ha bisogno di questo tipologia di assistenza, noi invertiamo la tendenza, ecco perché c'è da essere preoccupati, ecco perché c'è da difendere un'impostazione, ecco perché c'è da costruire da parte nostra e da parte di tutti, maggioranza e opposizione, proposte serie e alternative a queste ipotesi che vengono messe in campo da parte di qualcuno e lo dobbiamo fare da qui ad un anno e mezzo perché abbiamo un anno e mezzo di tempo, perché se non ci muoviamo noi come Consiglio Comunale, il Consigliere Regionale per la sua parte e tutti gli altri, noi rischiamo veramente di trovarci di fronte alle ipotesi oggi messe in campo dalla direzione, che sono ipotesi che possono anche avere una loro validità per loro ma per noi sono completamente sbagliate.

Quindi si tratta di impegnarci - e io lo farò in prima persona, lo

dobbiamo fare tutti quanti in Consiglio Comunale, devono farlo tutte le istituzioni - nel suo complesso per costruire ipotesi alternative a questa tipologia che sta montando e dobbiamo farlo - ripeto - non per ragioni campanilistiche - come giustamente ha detto il Consigliere Franco - ma dobbiamo farlo per ragioni obiettive, di necessità dei territori, della gente che si rivolge al nostro presidio. Basti pensare che la chirurgia di Mesagne nell'anno 2008-2009 ha avuto più ricoverati che nell'ospedale Perrino di Brindisi e parliamo di un ospedale che dovrebbe essere (parola incomprensibile) di alta specializzazione che invece non è perché naturalmente poi si fanno scelte operative pratiche che non costruiscono questa possibilità che l'ospedale Perrino diventi un ospedale di alta specializzazione.

Allora tutti quanti insieme dobbiamo non solo difendere ma progettare e costruire una proposta alternativa a questa ipotesi, dobbiamo costruire la nostra proposta e non possiamo farlo svincolati dall'ospedale di San Pietro, dobbiamo continuare ad insistere sull'ipotesi del P.A.L. - che è un'ipotesi giusta -, quella di un presidio ospedaliero che raccolga alcune funzioni, alcuni servizi ed unità operative in un settore e altre in altro settore vedendo come svilupparlo in modo da amalgamare tutto.

La proposta che ho fatto oggi io è questa: "Caro direttore generale, da settembre in poi ti senti con gli ospedali e con le comunità del nord, con le comunità ovest e con le comunità sud - cioè Francavilla, Ceglie, Villa Castelli - e con la comunità sud e insieme vediamo in che modo sviluppare perché ognuno di noi ha proposte da presentare sul territorio che possono garantire qualità, assistenza territoriale, assistenza di base e garanzie per i cittadini amministrati. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Sindaco. Lo annunciava il Consigliere Franco: è pervenuta alla Presidenza questa ipotesi di ordine del giorno che sottopongo al Consiglio Comunale. È un'ipotesi aperta, come diceva il Consigliere Franco, e da questa base si dovrebbe partire.

"Il Consiglio Comunale, nella seduta del 20 luglio 2010, premesso che il problema legato alle sorti dello stabilimento ospedaliero Mesagne-San Pietro Vernotico, dopo la presentazione al Governo da parte della Regione Puglia del piano di rientro che prevede la riduzione dei posti letto per esigenze connesse al bilancio della Regione Puglia, ha registrato fra la cittadinanza, le forze sociali e politiche momenti di attenzione, di confronto, ma anche di forte preoccupazione;

l'apertura di un dibattito approfondito fra tutti i soggetti interessati alla comunità tutta sui modi e sui termini per assicurare una sanità che sappia coniugare la difesa della salute, la riduzione degli sprechi e delle inefficienze con la salvaguardia dei conti pubblici è sicuramente auspicabile prima di ogni definitiva

decisione che non sarebbe in alcun modo comprensibile dalla cittadinanza;

i dati relativi ai ricoveri ordinari nei reparti dello stabilimento ospedaliero di Mesagne nel'anno 2009 esaltano la produttività finale del menzionato presidio ospedaliero quale razionale rapporto tra forze lavoro disponibili e prestazioni effettuate;

la riduzione dei posti letto non risulta in ogni caso giustificata dagli attuali livelli di utilizzo della struttura soprattutto se comparati con quelli di altri presidi;

questo assunto è ancora più evidente per il reparto di chirurgia generale che ha dimostrato standard di efficienza e di qualità certamente superiori alla media dei corrispettivi reparti nella A.S.L. Br/1 con indice di occupazione del 78,21% (3238 ricoveri nel 2009 su venti posti ordinari), capacità attrattiva pari al 65,75%, dati che renderebbero incomprensibile qualsiasi ipotesi di ridimensionamento e semmai indirizzerebbero verso il potenziamento ed una maggiore caratterizzazione del polo chirurgico;

si rende improcrastinabile ogni azione tendente alla salvaguardia della struttura ospedaliera e di tutti i servizi allocati visti gli interventi dei vari Consiglieri Comunali come riportati nel processo verbale della seduta;

per tali ragioni il Consiglio Comunale di Mesagne esprime la totale contrarietà della cittadinanza a qualsiasi ipotesi di ridimensionamento dei servizi e di riduzione dei posti letto nello stabilimento ospedaliero Mesagne-San Pietro Vernotico;

impegna il Sindaco e l'Amministrazione Comunale a manifestare risolutamente la suddetta posizione presso gli organi competenti e, in particolare, presso la Direzione Generale della A.S.L. Brindisi e presso la Regione Puglia promuovendo all'uopo un incontro urgente con il Presidente Vendola e l'Assessore Fiore ed a coordinare e patrocinare l'organizzazione di iniziative con tutti i soggetti, istituzionali ed associativi, comunque interessati alle problematiche riportate in premessa atte a testimoniare la volontà della cittadinanza tutta di salvaguardare l'identità e la presenza dell'ospedale sul territorio e comunque, al fine di scongiurare le paventate riduzioni di posti letto nello stabilimento ospedaliero Mesagne-San Pietro Vernotico".

Questo è l'ordine del giorno che è stato presentato e dovrà essere votato dal Consiglio Comunale avendo terminato la discussione sull'argomento. Prego, Consigliere Magri.

Consigliere MAGRI'

Riguardo all'ordine del giorno, in merito alla discussione, gradiremmo che possa essere affrontato e discusso a livello politico, magari in una conferenza, prima di iniziare i lavori del Consiglio per condividere questo documento che nell'impostazione può essere anche condivisibile - perché dalla discussione è emerso questo - però quanto meno poterlo avere anche prima e discuterlo.

Quindi in questo momento io ritengo che sia necessario analizzare meglio e condividere - proprio per la valenza che si diceva prima - in maniera più ampia, totale, un'unanime da parte del Consiglio Comunale il documento nell'ottica che si è espressa prima.

Quindi io rimarco questo aspetto che, penso, ci trova tutti concordi, almeno per quanto riguardala minoranza insomma.

PRESIDENTE

Grazie al Consigliere Magrì. Ci sono altri interventi sull'ordine del giorno? Non ci sono altri interventi.

Ci sono proposte di emendamenti e di modifiche? Non ci sono.

Voci in aula.

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, sull'ordine del giorno.

Consigliere MOLFETTA

Io capisco le ragioni addotte dal Consigliere Magrì ma purtroppo ci troviamo in una congiuntura particolare in cui il tempo è una variabile non indifferente. Il testo dell'atto deliberativo deve tener conto della discussione che è avvenuta. Io credo che sostanzialmente ci sono elementi di convergenza possibili.

Ora, fermo restando che sarebbe stato utile, per predisporre un approfondimento preventivo che però ovviamente non avrebbe tenuto conto della discussione in atto in Consiglio Comunale,...

Voci in aula.

Consigliere MOLFETTA

Ho capito, questa opzione la comprendo, ci sarebbe potuto essere un momento ulteriore di approfondimento preventivo che indirizzasse meglio il corso del dibattito all'interno del Consiglio Comunale, ma credo che tuttavia, al di là di questa mancanza di confronto preventivo, il dibattito politico sia stato abbastanza ampio e complessivo e che, nonostante alcune divergenze su punti anche importanti, ci siano punti degli elementi di convergenza che si possono riassumere.

Io dico che, siccome c'è bisogno di stringere perché il piano dopodomani deve essere in qualche modo ratificato, possiamo anche sospendere e fate voi una controproposta sulla base dell'articolato che è emerso e poi li mettiamo insieme, non c'è nessun pregiudizio.

Interviene il Consigliere Semeraro fuori microfono.

Consigliere MOLFETTA

È chiaro che se ci sono questi presupposti evidenti ci possono essere delle convergenze minime su un'attestazione di fondo ci vede tutti

unanimemente condividere un documento che è quello secondo cui non ci può e non ci deve essere una riduzione dei posti letto nell'ospedale di Mesagne? Questa frase, questo assunto, può essere condiviso? Allora sul resto della forma, dell'impostazione, della coreografia di insieme ci mettiamo d'accordo purché questo assunto emerga ed emerga subito, altrimenti noi rischiamo di aver fatto un dibattito importante ma di non consegnare nessuno strumento operativo in mano al Sindaco o al Consigliere Regionale che su questa partita devono mettere sul tavolo, non tra un mese ma domani, il deliberato del Consiglio Comunale.

Se il Consiglio Comunale non ha un atto deliberativo da offrire al Sindaco il problema è che questa rimane una discussione accademica, non è incisiva, non produce effetti.

Allora posso chiedere io, per conto del mio gruppo, a voi la disponibilità a superare incomprensioni, eccetera eccetera, e trovare un sistema che almeno su questo assunto produca un atto deliberativo stasera? C'è bisogno di mezzora? Ce la prendiamo. L'assunto salviamo. Salviamo l'assunto. La forma, la cornice, la coreografia la condividiamo, si può smussare, però uscire stasera senza un atto deliberativo mi sembra depotenziare gli strumenti operativi di lotta oppure costringerci al voto a maggioranza. Così non facciamo un servizio al paese.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Chi deve intervenire sull'ordine del giorno? Consigliere Indolfi, prego.

Consigliere INDOLFI

Io credo che questo ordine del giorno sia un ordine del giorno che racchiude la sintesi del confronto politico che si è avuto fino adesso. Peraltro, ci sono molti punti di convergenza tra la maggioranza e l'opposizione sui principi generali. È un ordine del giorno che non esprime valutazioni politiche particolari ma delinea soltanto le linee generali ed è una sintesi di quello che è emerso dal dibattito fino adesso fatto, per cui io credo che in maniera opportuna e responsabile, se c'è bisogno di cinque o dieci minuti di sosta per poterlo leggere meglio ed eventualmente integrare o emendare, lo facciamo, ma francamente non riuscirei a capire le motivazioni di non approvare questo ordine del giorno dopo questo dibattito e dopo tutti gli interventi fin qui sostenuti.

Io, Presidente, se l'opposizione vuole avere la possibilità di approfondire meglio, sono d'accordo nel fare una sosta ma questa sera io ritengo sia opportuno votare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Quello sicuramente. Grazie, Consigliere Indolfi. Se ci sono altri interventi sull'ordine del giorno...

Consigliere MOLFETTA

Presidente, siccome la questione è delicata, io chiedo comunque una sospensione di dieci minuti per una riflessione anche interna.

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, mi ha preceduto. Io, come Presidenza, ritengo che siano necessari dieci minuti di sospensione (ma che siano dieci minuti). Ci rivediamo alle 22:00 in punto. Il Consiglio Comunale è sospeso.

Il Consiglio Comunale viene sospeso.

Il Consiglio Comunale viene ripreso.

PRESIDENTE

Prego il Segretario di fare l'appello.

Il Sig. Segretario Generale procede all'appello.

PRESIDENTE

Risultano presenti 19 Consiglieri e 2 assenti. La seduta è valida. Riprendiamo la discussione da dove c'eravamo lasciati. Mi pare che l'esito della sospensione non abbia dato risultati fruttuosi in ordine all'eventuale votazione all'unanimità sull'ordine del giorno che è stato presentato poco fa. La parola al Consigliere Semeraro.

Consigliere SEMERARO

Premesso la condivisione rispetto a quella che sarà una lotta dura e incessante e credo che il Sindaco ha fatto bene a dire quelle parole rispetto ad una battaglia che si appresta a combattere, apprezzo molto anche le parole del Consigliere Franco Damiano circa questa insistenza perché siamo di fronte effettivamente ad una questione molto seria, da non sottovalutare, e i proclami che sono stati fatti negli ultimi giorni credo che vadano presi nella giusta determinazione.

Rispetto all'ordine del giorno che è stato proposto dalla maggioranza, ripeto senza coinvolgimento di questa minoranza e chiedendo oggi, in questo momento, l'unanimità del voto, io posso dire che se a quel documento vengono aggiunte queste parole "che la Sinistra - come premessa - negli ultimi cinque anni di governo regionale ha determinato una politica sanitaria scellerata e clientelare causando una voragine nei conti della sanità" noi firmiamo il documento. Solo nella premessa. Altrimenti ci asterremo e proporremo nei prossimi giorni, nelle forme che saranno consentite, un nostro documento. Grazie.

PRESIDENTE

Quindi diciamo che, se ho capito bene, c'è una proposta di emendamento. Nella dichiarazione di voto la prendiamo come proposta

di emendamento da parte del Consigliere Semeraro all'ordine del giorno che è stato presentato dai capigruppo della maggioranza. A questo punto, se voi siete d'accordo, prevederei solo un intervento a favore e uno contrario, quindi sentirei un rappresentante dei gruppi di maggioranza se accolgono questa richiesta di emendamento dopodiché procediamo al voto senza alcun ulteriore dibattito. Mi pare di capire dai volti che è un emendamento che non viene accolto e quindi possiamo procedere.

Voci in aula.

PRESIDENTE

no, io voglio giustificare, perché per dichiarazione di voto non si può proporre l'emendamento, perché l'emendamento andava proposto prima. Mi pare che non sia, a questo punto, accoglibile questa proposta da parte della maggioranza oppure gradirei che qualcuno lo dicesse.

Interviene il Consigliere Molfetta fuori microfono.

PRESIDENTE

Consigliere Molfetta, lei ha perfettamente ragione. Lo il Consigliere Semeraro, come lo so io, che era un emendamento ed andava proposto prima, però siccome avevamo fatto quella sospensione per vedere, vista la delicatezza e l'importanza dell'argomento, se c'era la possibilità di convergere su quel testo. Mi pare però che, a questo punto, possiamo procedere a votazione, quindi votiamo sull'ordine del giorno. Il Consigliere Magri per la dichiarazione di voto, prego.

Consigliere MAGRI'

Per ribadire semplicemente che noi siamo, almeno per la mia parte politica come anche il resto della minoranza, favorevoli a portare avanti questa battaglia in maniera unanime e condivisa contro la chiusura dell'ospedale e su quello che si è dibattuto e quindi noi non voteremo a favore - almeno io esprimo un voto di astensione - e lo vado a giustificare, se mi sono consentiti trenta secondi, proprio perché nella passata legislatura, in modo particolare io ma tutta la vecchia amministrazione, ha subito degli attacchi continui sulla forma e sulla sostanza, allora io ho detto soltanto, siccome sono emerse da questo dibattito delle evidenti posizioni discordanti tra il gruppo consiliare di PD e di Sinistra e Libertà, è normale che questo documento che porta un ordine del giorno sia stato comunque condiviso in maniera preventiva. Allora, siccome è stato discusso e il Consigliere Damiano Franco ha detto "Dobbiamo arrivare in maniera unanime" e siamo consapevoli di questa discussione e di questa battaglia per la città intera, la minoranza chiedeva, quanto meno nella forma ma anche nella sostanza, di condividere questo documento all'inizio della seduta, quindi attraverso un passaggio condiviso,

anche per scrivere due righe o condividerlo pienamente o inserire qualche passaggio.

Io personalmente la posizione espressa prima non la condivido, ma nella sostanza avremmo potuto condividere quel valore qualche aspetto che sicuramente avrebbero portato quel valore aggiunto che si richiede in questa circostanza, per questo la mia dichiarazione di voto è che ci sarà l'astensione per queste motivazioni.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magrì. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto possiamo procedere alla votazione.

Quindi votiamo per chi è favorevole all'ordine del giorno che è stato acquisito dalla Presidenza e che è stato trasmesso prima della fine della discussione del punto all'ordine del giorno.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, del punto all'ordine del giorno, che viene approvato a maggioranza di voti.

PRESIDENTE

Risultato della votazione: 19 votanti; 14 favorevoli; 5 astenuti; nessun contrario. L'ordine del giorno è approvato.

Passiamo al punto nr. 7 all'ordine del giorno.

PUNTO NR. 7: "Istituzione della Commissione locale per il paesaggio (art. 8 L.R. 20/09)".

PRESIDENTE

Io direi che possiamo procedere all'abbinamento della discussione di questo argomento con quello successivo, fermo restando poi che le votazioni dovranno essere singole. Se non vi sono osservazioni in merito votiamo per l'abbinamento fra i punti 7 e 8 dell'ordine del giorno. Chi è d'accordo alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, per l'abbinamento dei punti 7 e 8 all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

All'unanimità. Io informo solamente, prima di passare la parola all'Assessore Faggiano, che l'argomento è stato sottoposto e licenziato dalla Prima Commissione Consiliare Permanente. Prego, Assessore Faggiano.

Assessore FAGGIANO

Sì. Con la Legge Regionale 7 ottobre 2009, nr. 20, è stato disciplinato il procedimento di delega ai soggetti titolati al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'art. 146 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, nr. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Sono state dettate disposizioni in merito all'istituzione delle Commissioni Locali per il Paesaggio ai sensi dell'art. 148 dello stesso codice, in particolare il capo terzo, art. 7-10, della Legge Regionale 20 del 2009, la disposizione specifica in materia di autorizzazione paesaggistica ed in particolare prevede all'art. 8 l'istituzione della Commissione Locale per il Paesaggio. La Giunta Regionale, con deliberazione 2273 del 24/11/2009 avente ad oggetto il Decreto Legislativo 22/1/2004 Codice dei Beni Culturali, eccetera, ha definito i criteri per la verifica nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifica stabiliti dall'art. 146, comma 6, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 e i requisiti dei componenti della Commissione Locale per il Paesaggio ex art. 8 della Legge Regionale 20 del 2009.

L'Assessore Barbanente, in data 13 maggio 2010, ha fatto il punto sulle deleghe date ai Comuni per autorizzazioni paesaggistiche e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - ha spiegato l'Assessore - indica nel primo gennaio scorso il termine del regime transitorio. Il Codice prevede che a regime possono essere delegate ai Comuni le pratiche relative alle autorizzazioni paesaggistiche quando i Comuni abbiano differenziato - che è uno dei motivi principali della legge -

uffici preposti alle autorizzazioni a costruire da quelle delle autorizzazioni paesaggistiche. Le due funzioni devono essere, quindi, separate. D'altronde anche la Regione ha separato le funzioni urbanistiche come PRG e PUG da quelle dell'assetto del territorio, cioè le autorizzazioni paesaggistiche.

Anche per fare questo la Regione si è dotata di una legge attuativa del Codice dei Beni Culturali ed i Comuni dovranno dotarsi di apposite commissioni di esperti multidisciplinari; quelli inferiori ai 15 mila abitanti potranno associarsi per ridurre i costi. In mancanza di delega ai Comuni le Province possono esercitare i poteri sostitutivi, ma solo quelle Province - ad oggi solo Lecce e Foggia - dotate di piano territoriale di coordinamento provinciale. Quindi, in realtà, l'assenza della Commissione Paesaggistica locale, non avendo neanche la Provincia la competenza per mancanza del piano territoriale di coordinamento provinciale, impone questa necessità per superare i vincoli di alcuni pareri necessariamente richiesti al Comune.

Ora, considerato che a norma dell'art. 7 i Comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti sono destinatari diretti della delega, anche se non associati ad altri Comuni, purché abbiano istituito la commissione di cui all'art. 8 e dispongano di strutture rispondenti ai requisiti di cui al comma 6 dell'art. 146 del richiamato Decreto Legislativo.

La Commissione Locale per il Paesaggio, che esprime apposito parere nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, rappresenta la struttura avente adeguato livello di competenza tecnico-scientifica idonea a garantire una valutazione separata degli aspetti paesaggistici da quelli urbanistico-edilizi.

Gli enti delegati al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono istituire preferibilmente in forma associata tale commissione a norma dell'art. 148 del Decreto Legislativo 42 del 2004 che esprime parere nel procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica. Le commissioni sono composte da soggetti con particolare pluriennale e qualificata esperienza nella tutela del paesaggio, in particolare ne fanno parte esperti in possesso di diploma di laurea attinente alla tutela paesaggistica, alla storia dell'arte e dell'architettura, al restauro, al recupero e al riuso dei beni architettonici e culturali, alla progettazione urbanistica e ambientale, alla pianificazione territoriale, alle scienze agrarie o forestali ed alla gestione del patrimonio naturale. I componenti di ciascuna commissione, in numero minimo di tre, devono rappresentare la pluralità delle competenze al comma 2, essi durano in carica per un periodo non superiore a cinque anni, il mandato è rinnovabile una sola volta e ai lavori della commissione partecipa il responsabile dell'ufficio a cui è demandato il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica senza diritto di voto. I Comuni, con le loro associazioni, disciplinano il funzionamento e la composizione della Commissione Locale per il Paesaggio attraverso apposito regolamento

che è quello previsto al punto successivo.

Dato atto che la Regione Puglia, con la delibera richiamata, ha stabilito i criteri per la verifica nei soggetti delegati all'esercizio della funzione autorizzatoria in materia di paesaggio della sussistenza dei requisiti di organizzazione e di competenza tecnico-scientifiche; che l'istituzione della Commissione Locale per il Paesaggio, così come prevista dai richiamati articoli, è idonea ad assicurare adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché a garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizio; che i Comuni, al fine di poter continuare ad esercitare tale funzione, istituiscano la Commissione Locale per il Paesaggio in applicazione anche dei criteri indicati nell'allegato della suddetta delibera; si considera, pertanto, necessario procedere all'istituzione e alla nomina dei componenti della suddetta Commissione Locale del Paesaggio e all'approvazione dell'allegato regolamento contenente le modalità e condizioni di funzionamento della commissione stessa facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Si propone, pertanto, al Consiglio Comunale di deliberare in ordine all'istituzione di detta commissione, all'approvazione dell'allegato regolamento contenente le modalità e condizioni di funzionamento della Commissione Comunale del Paesaggio e di stabilire che con successivo atto di Giunta Comunale - a seguito di valutazione dei curricula richiesta da parte di una commissione composta dal dott. Mauro Tamburrano, Segretario Comunale-Presidente, dall'ing. Rosa Bianca Morleo componente, dall'ing. Cosimo D'Adorante componente, dall'ing. Cosimo Claudio Perrucci componente, dalla dott.ssa Alessia Galiano capo componente - verrà nominata e costituita la Commissione Locale del Paesaggio, di stabilire che la Commissione Locale del Paesaggio è tenuta ad esprimere un parere ai sensi degli articoli richiamati e di stabilire anche che il soggetto preposto al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, per effetto di quanto richiesto dalla legge regionale di separare le funzioni urbanistiche da quelle paesaggistiche, è l'ing. Cosimo D'Adorante responsabile del Servizio Ambiente, ed il soggetto preposto al rilascio dei permessi di costruire è l'ing. Claudio Perrucci, responsabile del Servizio Urbanistica, e bisogna dare atto di tenere separato il procedimento di istruttoria e rilascio del permesso di costruire dal procedimento di istruttoria e rilascio dell'autorizzazione paesaggistica.

La nostra proposta di istituzione della commissione si inserisce in un quadro che nella provincia di Brindisi vede già diversi Comuni averla insediata e, peraltro, vanificando anche la possibilità - pure prevista dalla legge - di consorzicare alcuni Comuni vicini; la delibera regionale indica anche la possibilità che i Comuni possano consorziarsi nel momento in cui hanno problematiche comuni dal punto di vista della tutela del territorio e dell'interesse paesaggistico e/o culturali e storici. Il Comune di Latiano, per esempio, poteva

rispondere a questo scopo ma Latiano ha già istituito per conto suo la Commissione Paesaggistica così come hanno fatto il Comune di Ostuni, il Comune di Carovigno, il Comune di Fasano, il Comune di Brindisi (istituita ma non ancora insediata), il Comune di Francavilla Fontana, il Comune di Ceglie e San Vito hanno incorso l'istituzione della stessa commissione.

Il regolamento prevede nient'altro che quanto le indicazioni di legge, in particolare per quanto attiene alle caratteristiche dei componenti della commissione con riferimento particolare all'incompatibilità che i tecnici hanno per quanto riguarda l'art. 6: "La carica di membro della Commissione del Paesaggio è incompatibile per i soggetti che per legge, in rappresentanza di altra amministrazione, devono esprimersi anche in sede di controllo sulle stesse pratiche sottoposte alla commissione; inoltre, il componente della commissione non può essere Consigliere Comunale o membro della Giunta Comunale, non deve avere un rapporto di dipendenza continuativa o temporanea con il Comune, ente, aziende o società da esso dipendenti, non deve avere rivestito un ruolo istituzionale nell'approvazione degli strumenti urbanistici vigenti (vedi il Piano Regolatore Generale), non avere interessi connessi a ricorsi contro l'amministrazione, non avere processi di natura amministrativa in corso con il Comune, non potrà essere destinatario di incarichi da parte dell'amministrazione procedente, non potrà svolgere attività professionali in materia di edilizia privata e pubblica nell'ambito territoriale di competenza della Commissione Paesaggistica, non può essere contemporaneamente membro di eventuale Commissione Edilizia dello stesso Comune o di Commissioni Comunali operanti nel settore territoriale e devono essere comunque fatte salve le altre misure di incompatibilità previste dalla legislazione nazionale e regionale vigenti". Cioè oltre a quelle generali hanno previsto specificatamente questi limiti dal punto di vista dell'impegno professionale sul territorio dove si va a far parte della commissione paesaggistica.

Peraltro, un'altra cosa interessante e forse anche limitante rispetto alla partecipazione, è che la partecipazione a queste commissioni prevede la gratuità della partecipazione stessa e quindi, così come altri Comuni si sono regolati, noi abbiamo - cosa che è stata valutata in commissione ma è stata lasciata aperta anche ad eventuale variazione del Consiglio Comunale - proposto un rimborso forfettario di 50 euro a seduta. In alcuni Comuni un po' più grandi dei nostri in realtà sono arrivati anche a 100 euro forse per rendere più interessante o motivante la partecipazione. La commissione ha indicato, quindi, questa cifra orientativamente ma, se il Consiglio Comunale ritiene, possiamo pensare di aumentarla.

L'importanza della commissione è inutile sottolinearla per effetto della specificità del ruolo ma anche per le competenze che il Comune va ad insediare rispetto alle problematiche generali di uso ed assetto del territorio indipendentemente dai vincoli del parere

richiesto e quindi con competenze di carattere generale che passano dalla conoscenza geologico o geomorfologica del territorio, al discorso agrario e forestale ed alla competenza anche per quanto riguarda l'uso e la valorizzazione dei beni culturali e monumentali, indubbiamente questo rappresenta per il Comune un valore aggiunto anche in termini di consulenze.

Inoltre, la commissione, così come previsto dalla legge e dal regolamento, potrà avvalersi, nel caso di valutazione di merito di carattere molto complesso e specifico, di ulteriori specifiche competenze da affiancare nel momento in cui questa discussione dovesse essere presente.

Per tale motivo la commissione ha ritenuto di approvare queste proposte ed eventualmente, rispetto all'argomento di carattere economico che può essere soltanto visto come rimborso, una valutazione diversa può essere fatta.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano. Chi chiede di intervenire? Consigliere Magri, prego.

Consigliere MAGRI'

Assessore, tutti questi vincoli sono stati inseriti e voluti dalla legge regionale? Perché comunque mi sembrano un po' troppo limitanti perché sicuramente vincolano, specialmente i giovani laureati, ad approcciare a questo tipo di commissione perché preclude tantissime iniziative che potrebbero portare in maniera personale o attività che possono svolgere anche verso l'amministrazione, quindi purtroppo questo è un dato oggettivo di cui prendiamo atto ed effettivamente è molto vincolante specie per i giovani che hanno tanta difficoltà a mettere nel curriculum esperienza e questo purtroppo è un dato oggettivo che dobbiamo rilevare.

Volevo avere la conferma che era, appunto, un...

Interviene l'Assessore Faggiano fuori microfono.

Consigliere MAGRI'

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magri. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi. Se l'Assessore ha bisogno della replica... sì.

Assessore FAGGIANO

La domanda del Consigliere Magri è legittima. Lo scopo dell'istituzione di questa commissione, data la complessità dei pareri che dovrebbero esprimere, è evidente che è stato finalizzato ad avere competenze di alto livello, quindi non è sicuramente finalizzata ai giovani. L'ing. Perrucci, nell'elaborazione del

regolamento, ha cercato di attenersi a quelli che sono i requisiti previsti dalla legge ed è difficile poter alleggerire requisiti di fondo che la legge espressamente richiama anche sul problema, ad esempio, delle incompatibilità e quant'altro, per cui si può verificare che competenze locali possono essere già presenti come sono, mi risulta che qualcuno è presente nelle commissioni istituite in altri Comuni e viceversa, però questi limiti sono imposti dalla legge e non possiamo derogare sicuramente a questo.

PRESIDENTE

Allora, votiamo innanzitutto per l'istituzione della commissione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, del punto all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

Risultato della votazione: 18 votanti; 18 favorevoli; nessun contrario; nessun astenuto. Il Consiglio Comunale approva.

PUNTO NR. 8: "Approvazione regolamento per il funzionamento della Commissione locale per il paesaggio".

PRESIDENTE

Ora votiamo per l'approvazione del punto nr. 8 all'ordine del giorno).

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, del punto all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

Risultato della votazione: 18 votanti; 18 favorevoli; nessun contrario, nessun astenuto. Il Consiglio Comunale approva. Passiamo al punto nr. 9 all'ordine del giorno.

PUNTO NR. 9: "Strada di raccordo a sud dell'abitato di Mesagne tra la S.P. 45 e la S.P. 81 - Esame e osservazioni pervenute ed approvazione definitiva variante urbanistica al PRG (art. 19 DPR 327/2001 e art. 12 L.R. 3/2005)".

PRESIDENTE

Comunico che la Prima Commissione Consiliare ha esaminato l'argomento nella seduta del 29 giugno 2010 concludendo favorevolmente per l'approvazione definitiva della variante urbanistica previo rigetto dell'unica osservazione pervenuta.

Prima di passare la parola all'Assessore Faggiano io comunico che alla fine del dibattito ci dovranno essere tre singole votazioni: la prima per l'eventuale accoglimento o rigetto dell'osservazione pervenuta, una per l'approvazione definitiva o meno della variante urbanistica con tutti i relativi allegati così come elencati nella proposta di deliberazione e la terza, ai sensi dell'art. 80 del regolamento, per dichiarare l'immediata eseguibilità della deliberazione. Prego, Assessore Faggiano.

Assessore FAGGIANO

Sì. Grazie Presidente. Beh, tutti i Consiglieri Comunali conoscono l'importanza di questo progetto che arriva stasera all'approvazione definitiva e sanno anche l'importanza che per il nostro territorio, per Mesagne in particolare, questa circonvallazione - come ormai viene definita - riveste e quindi la necessità non solo di approvare questa sera il progetto ma, così come la commissione ha evidenziato nell'ultima riunione, anche quella di incalzare gli enti di competenza (la Provincia e l'ANAS in particolare) perché si possa attuare finalmente e completare questo percorso che è fondamentale, come tutti sappiamo, non soltanto in termini di traffico e di viabilità ma anche in termini economici, di facilità di raccordo dei Comuni della fascia sud con il capoluogo.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione nr. 18 del 2009, del 3 e del 13/2/2009 approvò il progetto di costruzione di una strada di raccordo a sud dell'abitato di Mesagne tra la S.P. 45 e la S.P. 81 predisposto dalla Provincia di Brindisi e che nel contempo approvò la variante urbanistica al Piano Regolatore vigente. Alcuni proprietari dei terreni interessati dalla realizzazione del tracciato della circonvallazione impugnarono gli atti sopra richiamati ricorrendo al T.A.R. Puglia, Sezione di Lecce, il quale, con sentenza 2763 del 2009, accolse il ricorso disponendo l'annullamento della deliberazione di Consiglio Comunale nr. 18 del 20 marzo 2009 e delle delibere della Giunta Provinciale nr. 21 e 22 del 13 febbraio 2009.

La provincia di Brindisi, rilevato che l'opera a tutt'oggi non risulta prevista dal Piano Regolatore vigente del Comune di Mesagne e che, pertanto, stante la volontà degli enti interessati di riproporre il procedimento con l'approvazione di altri atti immuni dai vizi

relativi del T.A.R. (quindi avendo superato quei vizi), con nota di prot. 28774 del 23 marzo 2010, ha inoltrato al Comune le deliberazioni di Giunta Provinciale nr. 81 e 82 del 17 marzo 2010 con le quali sono stati approvati i progetti definitivi per progetto di costruzione di una strada di raccordo a sud dell'abitato di Mesagne tra S.P. 69 e S.P., ex S.S., 605, terzo lotto, rispettivamente per il primo e secondo stralcio ai fini dell'approvazione della relativa variante urbanistica e dell'imposizione del vincolo preordinato all'esproprio dando atto al contempo di aver esperito le procedure previste dagli artt. 11 e 16 del DPR 327/2001. Questo per quanto riguarda la Provincia che ha proposto atti che tendessero ad eliminare i vizi di forma eccepiti dal T.A.R..

In ordine a quanto sopra, avendo proceduto con l'eliminazione dei vizi formali rilevati dal T.A.R. in ordine alla delibera del Consiglio Comunale annullata dal T.A.R. stesso e specificatamente quelli rivenienti dal non aver eseguito la procedura di deposito, pubblicazione e di osservazione, nonché quello riveniente dal vincolo imposto dall'art. 70 del PRG e con delibera del Commissario Straordinario nr. 29 del 30 marzo 2010, è stato approvato il progetto inoltrato dalla Provincia in variante alla strumentazione urbanistica deliberando quanto segue (questa è la delibera fatta dal Commissario per la fase di adozione):

"Prendere atto che il T.A.R. Puglia, con sentenza già richiamata, ha accolto il predetto ricorso disponendo l'annullamento della deliberazione del Consiglio Comunale nr. 18/2009 del 20 marzo 2009 e delle relative delibere di Giunta Provinciale già richiamate; di non accogliere le osservazioni pervenute alla Provincia di Brindisi ai sensi della Legge 241/90 e dell'art. 11 del DPR 327/2001 e trasmesse al Comune di Mesagne con nota 28774 del 23 marzo 2010; di approvare il progetto di costruzione di una strada di raccordo a sud dell'abitato predisposto della Provincia di Brindisi che costituisce adozione di variante urbanistica al Piano Regolatore Generale vigente ai sensi del combinato disposto dell'art. 19 DPR 327/2001 e art. 12 Legge Regionale nr. 3/2005 per quanto di competenza del Comune di Mesagne e del quale si allegano alla presente, per farne parte integrante, la cartografia generale, poi di convalidare e confermare la validità di efficacia delle procedure poste in essere rispettivamente al secondo e quarto lotto del progetto di costruzione di una strada di raccordo a sud dell'abitato di Mesagne, di dichiarare la pubblica utilità dell'opera che espliciterà i propri effetti dal momento dell'efficacia della deliberazione consiliare di approvazione definitiva della variante in parola, di depositare il progetto presso la Segreteria Comunale nei trenta giorni consecutivi previsti, di incaricare il dirigente dell'Ufficio Urbanistico per tutti gli adempimenti conseguenti alla definizione del presente atto e dichiarare l'atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo 267 del 2000".

Per quanto attiene alle forme di pubblicità - che era l'altro vizio di forma rilevato dal T.A.R. - nel provvedimento di adozione, oltre alla pubblicazione all'Albo Pretorio del Comune dal 23 marzo 2010 al 23 aprile 2010 e sul sito Internet del Comune di Mesagne, è stata data notizia mediante la pubblicazione sui quotidiani a maggiore diffusione locale e a manifesti anche affissi in luoghi pubblici. Il progetto è stato depositato per la libera visione presso la Segreteria Comunale per trenta giorni consecutivi a partire dal 23 marzo fino al 23 aprile 2010.

Nei trenta giorni successivi al deposito degli atti è pervenuta un'osservazione in ordine alla delibera del Commissario Straordinario nr. 29 e precisamente l'osservazione dei signori De Leo, Molfetta, De Nitto, Miccoli recante prot. 13202 del 4 giugno 2010, con la quale, in qualità di proprietari dei terreni individuati in Catasto - tralascio le particelle -, sostanzialmente chiedono lo spostamento del tracciato stradale in quanto lo stesso è del tutto simile a quello già approvato con delibera di Giunta Provinciale già oggetto di giudizio del T.A.R. Puglia con sentenza già richiamata.

L'Ufficio Urbanistico Comunale, con relazione del responsabile del servizio, ha verificato il contenuto dell'osservazione rilevando che il Comune, in ordine allo spostamento della strada, dà atto che i rilievi sollevati trovano soluzione nel fatto che il nuovo progetto è dotato di tutti gli approfondimenti e pareri che, di fatto, superano le osservazioni del T.A.R. Puglia e, pertanto, con propria relazione, ha motivato il parere contrario dell'Ufficio Urbanistico all'accoglimento dell'osservazione de quo.

La Prima Commissione Consiliare Uso ed Assetto del Territorio, riunita in data 29 giugno 2010, sentito il parere del responsabile del Servizio Urbanistica, ha esaminato l'osservazione avanzata rigettandola con parere espresso all'unanimità facendo proprie le motivazioni riportate nella relazione del responsabile dell'Ufficio Urbanistica di seguito qui riportate:

"Considerato che l'ufficio ha ritenuto che dal punto di vista urbanistico l'approvazione del progetto in esame costituisce variante alla strumentazione urbanistica in quanto l'opera non è prevista dalla strumentazione urbanistica vigente, il tracciato stradale interessa una fascia di rispetto normata dall'art. 70 delle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore vigente (art. 70, i corsi d'acqua) e che, pertanto, la variante al PRG presuppone l'introduzione del tratto viario secondo il tracciato proposto dalla Provincia e la modifica della tavola 6 CR del PRG conseguente all'eliminazione del vincolo riveniente dall'area di rispetto normata dall'art. 70 delle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore vigente nel tratto viario ricadente in tale ambito;

dato atto che, ai fini della presente variante urbanistica, l'eliminazione del vincolo di cui all'art. 70 proposta e ritenuta ammissibile dall'ufficio risulta compatibile con le norme dei piani sovraordinati al Piano Regolatore Generale in quanto la Provincia di

Brindisi ha acquisito il parere della Regione in ordine alla non esistenza dei vincoli PUT in relazione ai quali sarebbe resa necessaria l'acquisizione di autorizzazione paesaggistica ai sensi dei combinati disposti di cui agli artt. 503.1 e 507.3 delle norme tecniche di attuazione del PUT della Regione Puglia, la Provincia di Brindisi ha acquisito il parere dell'Autorità di Bacino della Puglia con il quale, rilevato che il tracciato stradale è tale da rientrare nelle pertinenze fluviali soggetto alle prescrizioni di cui all'art. 10 delle norme tecniche di attuazione del PAI, si esprime parere favorevole in quanto il progetto e gli studi prodotti dimostrano che l'intervento non interviene in aree di allagamento in corrispondenza di eventi con tempo di ritorno di duecento anni e sono state, pertanto, rimosse le cause ostative messe in evidenza nella sentenza del T.A.R. richiamata, sia quelle rivenienti dalla strumentazione urbanistica comunale sia quella in ordine alla necessaria pubblicità della variante proposta, avendo l'ufficio dato corso a tutti gli adempimenti di pubblicità e partecipazione richiesti per legge;

in ordine al preventivo accertamento della mancanza di alternative localizzative, la Provincia di Brindisi, in data 24/12/2008, inviava al Comune di Mesagne una relazione tecnica a firma dell'ing. Vito Ingletti nella quale si evidenzia che il tracciato prescelto è sicuramente quello tecnicamente più valido, se non l'unico possibile e, dunque, non si ritiene di poter accogliere nemmeno tale richiesta per la parte riferita al tracciato;

tutto ciò premesso e considerato, vista la relazione del responsabile dell'Ufficio Urbanistica, si propone al Consiglio Comunale di deliberare quanto segue: di non accogliere l'osservazione e l'opposizione pervenuta nei termini in data 4 giugno 2010 da parte dei signori già richiamati; di approvare la variante urbanistica adottata con delibera del Commissario Straordinario nr. 29 del 30 marzo in ordine al progetto di costruzione richiamato predisposto dalla Provincia e che costituisce variante urbanistica al Piano Regolatore vigente per quanto di competenza del Comune di Mesagne e secondo gli allegati di cui alla deliberazione dello stesso Commissario Straordinario già richiamato; la cartografia generale, la planimetria generale, i piani particellari di esproprio; di convalidare e confermare la validità ed efficacia delle procedure poste in essere relativamente al secondo e quarto lotto del progetto di costruzione; di confermare la circostanza, stante la dichiarata pubblica utilità dell'opera, che la stessa esplicherà i propri effetti dal momento dell'efficacia della presente deliberazione di approvazione definitiva della variante in parola; di incaricare il dirigente dell'Ufficio Urbanistica per gli adempimenti di rito e di dichiarare - così come già proposto dal Presidente - il presente atto immediatamente esecutivo".

In realtà noi facciamo l'approvazione definitiva di quanto approvato già dal Commissario Straordinario con l'inserimento delle valutazioni di merito che ho cercato di illustrare proposte dall'ufficio per

quanto attiene al non accoglimento dell'osservazione proposta.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano. La discussione è aperta. Chi chiede di intervenire? Consigliere Semeraro, prego.

Consigliere SEMERARO

Solo per riallacciarmi a quello che l'Assessore riferiva all'inizio, quello che è emerso anche in commissione, e cioè la volontà di seguire attentamente questa vicenda, soprattutto nelle sedi opportune. Io farei propria anche la proposta che fu fatta - mi sembra - dal Consigliere Molfetta, quella di istituire una delegazione che possa andare a trattare, a parlare direttamente, per sollecitare e conoscere l'iter, le procedure di approvazione dei vari stati di avanzamento che ci sono stati, nonché anche mettere al corrente che oggi approviamo questo progetto e respingiamo l'osservazione.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Semeraro. Ci sono altri interventi? Consigliere Molfetta, prego.

Consigliere MOLFETTA

Sì. Ho riflettuto a lungo sulla possibilità di esprimermi su questo punto all'ordine del giorno perché non vorrei mai introdurre elementi di perplessità che possano in qualche modo provocare il ben che minimo sussulto sulla realizzazione di un'opera della cui necessità nessuno può dubitare e io meno che mai.

Peraltro, è un argomento che ha un'istruttoria così lunga - nel 2004 la prima proposta di tracciato -, un'istruttoria così piena di elementi di natura tecnico-giuridico, per cui il Consiglio Comunale è un po' in difficoltà, però sussistono in me nel tempo delle ragioni di perplessità, dei dubbi, che io sono convinto che l'Assise Comunale può indubbiamente risolvere per le competenze espresse, per la conoscenza dettagliata che molti di voi hanno della questione, elementi di dubbio e di perplessità che non ho avuto mai modo di rappresentare in nessuna sede istituzionale per ragioni del tutto accidentali, che non attengono alla mia volontà, perché non c'ero nel Consiglio Comunale di approvazione dell'ultima... nel 2006 credo.

PRESIDENTE

L'ultima è nel 2009.

Consigliere MOLFETTA

Mi riferisco al 2009, giusto. Non ci sono stato neanche nella commissione ultima scorsa per un fatto accidentale, (parole incomprensibili) nella confusione non trovo io la notifica di convocazione - non l'ho trovata - della Commissione Consiliare e

purtroppo arrivo qui, alla fine di questo percorso, e ho questa possibilità: o mi tengo le mie perplessità oppure le manifesto nella speranza che a questi elementi di dubbio vengano date delle risposte soddisfacenti che mi consentano di stare dentro a questo percorso.

Le ragioni di perplessità sono nella mia mente abbastanza semplici, ma nello sviluppo delle carte molto complesse, perché se partiamo non da molto lontano, per esempio dal 2006, il Consiglio Comunale adotta, con delibera 39 il 31/10/2006, la variante urbanistica relativa al progetto di costruzione strada statale di raccordo tra la provinciale Mesagne-Latiano e Mesagne-Tuturano secondo, terzo e quarto lotto.

Il Consiglio Comunale rigetta le (parola incomprensibile) dell'osservazione. Sempre lo stesso gruppo di cittadini che fa più o meno la stessa osservazione nel tempo, la reitera in maniera sostanzialmente uguale perché i termini della questione non si modificano e perché non si modificano i termini della questione? Perché il tracciato non si modifica, quindi, a giudizio degli osservanti, le condizioni che mi portano ad eccepire si mantengono nel tempo. Il Consiglio Comunale rigetta le osservazioni con delibera 49 del 22/12/2006 e approva la variante e la Provincia attiva le procedure di esproprio. 2006.

Il T.A.R., nel 2008 (perché gli osservanti si rivolgono al T.A.R.), accoglie il ricorso presentato dagli osservanti ed annulla la delibera di adozione e la delibera di approvazione, la 39 e la 49 e 50.

Successivamente la Provincia chiede di riadottare il progetto, senza variare - come dicevo - il tracciato asserendo che le ragioni ostative poste dal T.A.R. erano state rimosse e che, quindi, le condizioni che avevano portato all'annullamento della delibera di approvazione del Consiglio Comunale non sussistevano.

Il Consiglio Comunale, con delibera 189 del 13 febbraio 2009, rigetta ancora una volta le osservazioni dei cittadini e approva il progetto di variante ripresentato dalla Provincia negli stessi termini sullo stesso tracciato.

Gli stessi osservanti ricorrono ancora una volta di fronte al T.A.R. e il T.A.R. annulla la delibera 18 del 2009 del Consiglio Comunale e le successive delibere di Giunta Provinciale.

È una storia che si insegue, La Provincia di Brindisi reitera la richiesta di approvazione di variante al PRG sullo stesso tracciato viario asserendo ancora una volta che le osservazioni poste dal T.A.R. erano state risolte.

Il Commissario Prefettizio riadotta la variante e oggi noi siamo agli osservanti che hanno ripresentato la stessa medesima osservazione e siamo all'approvazione.

Allora io vi chiedo: non è che stiamo nelle stesse condizioni e rischiamo ancora una volta la bocciatura del T.A.R., il ricorso al T.A.R. che oramai penso sia un meccanismo che entra in automatico, e rischiamo una terza bocciatura - sarebbe la quarta perché ce n'è una prima bocciatura per ragioni procedurali legate alla presenza (parole

incomprensibili), eccetera eccetera -, la quarta bocciatura del T.A.R.?

Allora io voglio chiedere a voi: sono state effettivamente rimosse le obiezioni portate dai cittadini e passate poi attraverso la sentenza del T.A.R.? Quali sono queste osservazioni? Ce ne sono alcune procedurali e quelle sono state superate per certo; per la questione della pubblicazione degli atti non c'è subito che questa questione è stata superata; le osservazioni relative alla frammentazione dei lotti e quindi al danno possibile arrecato è superato da ragioni di pubblica utilità; altre questioni legate, per esempio, alla possibilità di individuare un nuovo percorso che facesse salvi i diritti dei singoli cittadini e che fosse ugualmente conveniente all'Amministrazione Provinciale e Comunale, eccetera eccetera, è superato da uno studio dell'ingegnere tizio che attesta inequivocabilmente che non ci sono altri tracciati utili e che quello è il tracciato migliore possibile.

C'è la necessità dell'autorizzazione paesaggistica perché il tracciato viario insiste in un'area posta sotto tutela del PUT? No, perché c'è una nota della Regione Puglia inviata alla Provincia in cui si sostanzia che il tracciato viario non ricade in questo ambito di tutela.

C'è un vincolo idrogeologico che fa saltare il discorso delle distanze? Cioè c'è un corso d'acqua che rende possibile eventi di esondazione in un novero di anni calcolato intorno, più o meno, ai 200 anni? Sì o no? E come si risolve quest'ultima questione? Si risolve in questo modo: siccome - correggetemi perché posso fare degli errori - il progetto va in variante allo strumento urbanistico vigente si varia non il tracciato ma la norma tecnica di attuazione, la nr. 70, che impone dei vincoli rispetto alle distanze di tutela, di salvaguardia, dai corsi d'acqua. Perché? Perché c'è una norma dell'Autorità di Bacino che sostanzia il fatto che lì non c'è questo rischio idrogeologico, non c'è questo rischio potenziale di esondazione nel periodo calcolato di 200 anni.

Quindi tutte queste ragioni sembrerebbero essere superate, però io ho fatto questo ragionamento analitico: queste ragioni, cioè a dire la nota della Regione sul fatto che il tracciato non interseca aree sottoposte a tutela specifica al piano paesaggistico regionale e la nota dell'Autorità di Bacino relativa alla non sussistenza di rischi idrogeologici per l'area, sono tutte antecedenti l'ultima sentenza del T.A.R., perché queste note sono del 2008 e l'ultima sentenza del T.A.R. è successiva.

Allora cos'è cambiato? Cioè il T.A.R. ha preso visione di questi atti, ce li aveva prima di esprimere il suo parere. Questa è una cosa che io francamente non capisco. Perché il T.A.R., pur avendo tutti questi elementi che sul piano formale, amministrativo, della legittimità degli atti superano l'osservazione, poi annulla l'ultima delibera che è del 2009? A me questa cosa sfugge. È come se ci fosse un cortocircuito tra istituzioni che evidentemente non si capiscono.

Sarebbe interessante capirla questa cosa, soprattutto sull'art. 70 delle norme tecniche di attuazione del PRG variato in funzione della nota dell'Autorità di Bacino, perché è fondamentale capire se questo rischio c'è o non c'è.

Se io dovessi guardare la mia profanissima esperienza e conoscenza del territorio mi ricordo che quel rischio c'è, che alcune planimetrie del piano di assetto idrogeologico del nostro Comune documentava in assoluta attiguità al percorso del nuovo tracciato aree di rischio idrogeologico, e poi c'è un'esperienza recente che dice che nel primo tratto del quarto lotto - se non sbaglio - (parole incomprensibili) tra Brindisi e la complanare e la via per Tutturano c'è stato un fenomeno importante di allagamento che ha fatto necessità di interventi sostanziali per ripristinare i livelli stradali e risolvere, rimuovere, il problema dell'allagamento che effettivamente sussisteva. Quindi c'è questo rischio o non c'è al di là della forma, al di là delle sentenze e al di là dei dibattiti in corso?

Questo è un aspetto che a me non è chiaro, come non mi sono chiari altri aspetti forse più marginali ma che comunque mi lasciano aperto il campo a dubbi e perplessità. C'è quella vicenda straordinaria per cui un osservante che conosce bene l'iter, lo stato di avanzamento della procedura amministrativa, che ha avuto contezza della procedura di esproprio da parte della Provincia di Brindisi, presenta una domanda per un permesso di costruire di un'abitazione sul suo podere all'interno del tracciato viario. È una persona che sa bene di che si tratta, non è che è un atto di distrazione. La cosa ancor più paradossale è che l'ufficio concede l'autorizzazione, il permesso di costruire, e si costruisce la casa. Io dico tra me: ma di cosa sa questa minestra?

Queste ragioni di perplessità io penso che l'Assessore, Claudio, l'ex Vice Presidente della Provincia Franco Damiano, me le potranno risolvere ed io gli chiedo questo sforzo e chiedo scusa se sono arrivato ad esprimere queste piccole perplessità nella fase conclusiva di un percorso che, non sia mai, (parola incomprensibile) in qualche modo a intopparsi, però voglio esercitare appieno ed in assoluta autonomia - qui non c'è nessuna valutazione di parte, di partito, niente, sono mie personalissime osservazioni che potevo tacere perché, magari, non ho avuto la possibilità di esprimerle prima, non sono stato sufficientemente accorto da fare (parole incomprensibili) di tutte le parti istruttorie di questo procedimento - il diritto di esprimerle e che non vorrei, per un fatto di coscienza, lasciare in sospeso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Chi chiede di intervenire? Consigliere Magri.

Consigliere MAGRI'

L'intervento che abbiamo appena ascoltato mi porta a fare delle rapide considerazioni. Se non ricordo male eravamo presenti all'interno della commissione, io arrivai in ritardo però su questo argomento si è discusso e forse poi è stato ripreso in un'altra seduta, comunque sia, siccome anche per me è la prima esperienza all'interno di una commissione che discute di queste tematiche, in quell'occasione io manifestai le mie perplessità che furono condivise, nel senso che mi ponevo la domanda come mai, dopo tanto tempo, un iter così lungo su diversi lotti, si fossero innescati dei meccanismi che sono stati definiti cortocircuito. Cioè è evidente la difficoltà a rispettare dei procedimenti, delle procedure, che poi hanno innescato una serie di meccanismi di ricorsi ripetuti al T.A.R. e quindi si dialogava all'interno della commissione su questi aspetti e, in effetti, questo mette in evidenza alcuni aspetti poi di inefficacia della macchine amministrative, di dialogare tra le varie parti (Provincia e Comune), non stare attenti a certi meccanismi che comunque, sì, sono di pubblica utilità e che vanno nella direzione di dare dei servizi, però che vanno ad intaccare anche la proprietà privata, la proprietà di alcuni cittadini che ovviamente, attenti all'iter procedurale, possono innescare dei meccanismi di ricorso al T.A.R..

E si condivise, almeno in quella seduta a cui ho partecipato anch'io, di dare supporto anche a questa azione dell'amministrazione elencando, facendo una sorta di resoconto di tutte queste inefficienze che si erano manifestate, proprio per far sì che non fosse un'azione di nuovo ripetuta e che andasse ad incorrere nuovamente in un possibile ricorso.

Ma avevamo anche manifestato alcune perplessità - io lo dico in questa sede pubblica - su alcune scelte che erano state fatte dal punto di vista tecnico, ad esempio la parte terminale della circonvallazione, quella che poi si ricongiunge sulla strada che porta a Latiano e congiunge Mesagne con Latiano, del gravissimo - secondo me che non sono un tecnico, però il buon senso -... finisce il cavalcavia che congiunge dalla statale, quindi arriva da Francavilla, e anziché avere uno sbocco naturale che si possa ricongiungere con la circonvallazione, c'è quella deviazione sulla destra che porta a quel bruttissimo incrocio che purtroppo - ricordiamolo - ha anche provocato una vittima. Quindi è sicuramente uno snodo e uno svincolo che dovremo analizzare eventualmente come possibilità di modifica, perché comunque è una situazione difficile da un punto di vista di viabilità.

Così come anche ricordava il Consigliere Molfetta della difficoltà di capire perché, visto che c'erano delle problematiche di carattere idrogeologico sul primo lotto, appunto quello che va da Brindisi verso Tutturano, si sono dovuti fare anche lì altri interventi e all'interno della commissione si discuteva proprio di questo per cercare di dare anche forza ad un documento da portare all'interno del Consiglio per proporre anche delle valutazioni successive di

analisi di miglioramento di questa che è un'opera sicuramente importante, che purtroppo ha visto un iter così lungo e che ancora non ha portato alla conclusione.

Quindi sicuramente queste perplessità - io ripeto - all'interno della commissione sono state esaminate, sono state anche evidenziate, e si era addivenuti ad una condivisione su un documento da portare all'attenzione - se non ricordo male l'Assessore era presente - su questo aspetto e quindi queste perplessità sicuramente sono necessarie, le abbiamo analizzate, quindi penso che questa opera debba arrivare alla sua conclusione perché è un importante snodo per alleggerire tutto quel peso di viabilità che oggi soffriamo all'interno della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Magrì. Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi possiamo ripassare la parola all'Assessore Faggiano per una replica in modo che possa fugare perplessità e dubbi da parte dei Consiglieri.

Assessore FAGGIANO

Dal punto di vista tecnico io risponderò per quello che ho nelle mie mani come carte e come parere di ufficio. È chiaro che l'intervento del Consigliere Molfetta richiama una strana storia che accade in questo paese - non so se solo in questo paese - di opere pubbliche interminabili e che spesso, quando saranno completate, non saranno più adeguate alle esigenze per le quali sono nate e che strada facendo poi trovano ovviamente anche valutazioni di necessità di modifiche o di completamenti che oggettivamente diventano necessari sulla base dello sviluppo delle intensità di movimento che poi, quando si tratta di strade, varia in funzione della variazione degli insediamenti territoriali.

Non so se l'istruttoria così lunga è un'eccezione o, purtroppo, come molto spesso accade in questo paese, la norma. Come rendere più certa la realizzazione di un'opera pubblica probabilmente è un tema di carattere politico generale che necessiterebbe sicuramente di altro tipo di normativa e di meno possibilità di pretesti da una parte o di errori dall'altra, se tale è stato il percorso che io non ho seguito completamente come invece ha seguito il Consigliere Molfetta.

Noi abbiamo fatto due passaggi in commissione su questo tema, il primo che discuteva specificatamente il punto - e in quella riunione il Consigliere Molfetta era assente - e il secondo passaggio l'abbiamo fatto in un'altra commissione che aveva all'ordine del giorno, in realtà, una nota invitata da Mimmo Stella che faceva notare alcuni limiti che poteva avere il completamento di questa opera soprattutto legati alla possibilità di uscita o di immissione in collegamento diretto con la superstrada Brindisi-Taranto sia provenendo da Taranto per l'immissione diretta sulla circonvallazione e sia provenendo dalla circonvallazione per immettersi direttamente

sulla superstrada in direzione Brindisi; l'altra perplessità era quella per chi, provenendo da Brindisi, doveva immettersi in maniera quanto più diretta possibile sul tracciato della circonvallazione. Perché in realtà il progetto che stiamo approvando sana completamente il discorso dell'immissione dalla circonvallazione alla superstrada in direzione Brindisi e la possibilità di immissione diretta dalla superstrada per chi viene da Taranto verso la circonvallazione e resta più problematico l'inserimento per chi viene da Brindisi e deve collegarsi direttamente alla superstrada. Il tracciato esiste, c'è un problema di adeguamento dello stesso tracciato, e soprattutto, come giustamente diceva Giuseppe Semeraro, in quella sede c'è un problema di segnaletica e di indicazione per quanto riguarda l'immissione.

I dubbi e le perplessità. Ora ovviamente noi siamo nella fase di approvazione definitiva, non siamo nella fase di adozione, nel senso che la delibera di adozione l'ha fatta - non so se dire per fortuna o che altro - un Commissario che, dal punto di vista normativo-burocratico e dal punto di vista del controllo delle carte, dovrebbe essere forse più attento di quando normalmente si attribuisce ai Consiglieri Comunali o agli amministratori. Quindi ci troviamo di fronte all'approvazione definitiva, il passaggio ultimo che dovrebbe permettere finalmente il completamento di quest'opera, tant'è che - l'ha ricordato sempre il Consigliere Semeraro - tutti, compreso il Consigliere Molfetta, nella stessa commissione ultima abbiamo ritenuto di dover raccogliere questi punti di criticità, rappresentarli anche in una nota scritta ed affidare all'Amministrazione Comunale ed a una delegazione del Consiglio Comunale la possibilità di interloquire con gli enti interessati, in primis la Provincia e poi l'ANAS, perché la modifica di quel tracciato che risolve il problema di immissione diretta sulla superstrada è un progetto ANAS la cui decorrenza dei termini ha fatto interrompere il contratto e l'appalto già affidato in attesa del parere paesaggistico della Regione Puglia perché interveniva a toccare due terreni che erano coperti da uliveti e quindi soggetti a vincolo paesaggistico. L'ANAS aveva già affidato l'appalto, l'appalto è decaduto, quindi bisognerà ricominciare anche il discorso dell'appalto e, insomma, potrebbe non finire mai la querelle e non avere mai l'opera e non avere mai la risoluzione di quei problemi su cui tutti conveniamo.

Non so se riuscirò a risolvere i dubbi tecnici perché dal punto di vista tecnico ovviamente abbiamo detto - lo richiamava adesso il Consigliere Magrì - che nella delibera si è riportato punto per punto la relazione-parere dell'Ufficio Tecnico che, riprendendo i discorsi della Provincia trattandosi di un progetto provinciale come sappiamo, potessero confutare e motivare il perché respingiamo per l'ennesima volta un'osservazione proposta negli stessi termini.

Ora, sostanzialmente, da quello che io ho potuto vedere, l'ha detto anche il Consigliere Molfetta, una buona parte di vizi di forma sono stati eliminati, l'unico dubbio reale che può restare è quello

effettivamente - se ho colto dall'intervento di Molfetta sul quale poi possiamo sentire anche l'ingegnere - relativo al discorso del "rischio" (tra virgolette) dal punto di vista idrogeologico, che, peraltro, non con una nota ma con un parere dell'Autorità di Bacino... che è l'autorità preposta ad osservare e a valutare se questi rischi e questi vincoli ci sono ancora e sulla base del quale è stato tolto il vincolo di riferimento e proposta la modifica dell'art. 70, tant'è che noi, sempre in quella seduta di commissione, abbiamo chiesto che la delibera che portavamo in Consiglio Comunale non facesse solo riferimento alla relazione-parere ma riprendesse le argomentazioni sulla base delle quali i vincoli o i vizi di forma sarebbero stati eliminati.

Su questo aspetto specifico del dubbio, se quello è l'ultimo dubbio che resta, del rischio di eventuale allagamento o quant'altro e del perché della modifica dell'art. 70 io chiedo se il Presidente può autorizzare l'ing. Perrucci, visto che cortesemente è ancora qui e quindi lo ringraziamo anche per questo oltre che per il lavoro fatto, a fornire eventuali approfondimenti di questo aspetto richiesto dal Consigliere Molfetta.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano. Parecchi dubbi li ha fugati. Ritengo che l'ing. Perrucci, su quest'ultimo aspetto, possa intervenire.

Ing. PERRUCCI

Buonasera. Vorrei cercare di fugare i dubbi del Consigliere Molfetta distinguendo i vari livelli di vincolo. Il vincolo idrogeologico. Per il vincolo idrogeologico l'autorità preposta a esprimere eventuali pareri, così com'è stato fatto, è l'Autorità di Bacino, quindi da quel punto di vista sono stati eliminati gli eventuali pericoli che rientrasse in area soggetta ad inondazioni tant'è che l'Autorità di Bacino ha detto che non c'è questo rischio nemmeno con eventi che abbiano un tempo di ritorno di 200 anni. Ed è il primo punto.

Il secondo punto è quello relativo all'esistenza di vincoli di natura paesaggistica, vincoli PUT, individuati dai corsi di acqua. Anche in questo senso la Regione Puglia, con proprio parere, ha dato il parere che non esistevano vincoli di natura paesaggistica in relazione a questo tratto di canale.

Veniamo al terzo punto, art. 70, che non è stato l'art. 70 ad essere modificato bensì una zona di vincolo interessata e normata dall'art. 70. In pratica, prendendo lo spunto da quella che è stata la sentenza del T.A.R. che praticamente diceva che il parere della Regione in ordine al PUT non poteva superare un vincolo che era stato imposto dal Consiglio Comunale e che non rientrava negli ambiti né di PUT né di PAI, noi abbiamo ritenuto che limitatamente - almeno come ufficio - a quel tratto interessato dall'assetto viario potesse essere eliminato quel vincolo non rientrando in zone specifiche di vincolo sovraordinate, quindi né di PAI né di PUT.

Non so se con questo sono stato chiaro. E proprio prendendo lo spunto dalla sentenza che diceva che solo il Consiglio Comunale poteva avere l'autorità di dire che quell'area poteva essere svincolata dal dettato normativo dell'art. 70. E come lo si fa? Togliendo, per l'appunto, quell'area di vincolo dal tracciato stradale. Questo è quello che abbiamo fatto e che è stato nella delibera adottato.

Voci in aula.

Ing. PERRUCCI

Sulla base dei pareri. Visto il parere della Regione che non esistono vincoli PUT, visto il parere dell'Autorità di Bacino, noi abbiamo ritenuto di poter togliere quel retino limitatamente al tracciato stradale.

Voci in aula.

Ing. PERRUCCI

Non c'era, perché praticamente la strada passava ancora in quest'area retinata, per cui, in vigore dell'art. 70, contravveniva all'art. 70. Togliendo quel retino da sopra la strada e dando atto che non era più normata dall'art. 70, quella là è svincolata e quindi rientriamo pienamente nelle ragioni per le quali il T.A.R. Puglia di Lecce ha detto che il parere della Regione non bastava a superare il milite dell'art. 70. Non so se sono stato chiaro ed esplicito.

PRESIDENTE

Grazie, ing. Perrucci. La parola all'Assessore Faggiano.

Assessore FAGGIANO

Praticamente i pareri preesistenti non erano stati recepiti dal Consiglio Comunale, quindi il T.A.R. annullava non per la non veridicità o non rispondenza dei pareri ma in quanto nella strumentazione urbanistica del Comune di Mesagne persisteva quel vincolo che non era stato tolto e che poteva essere tolto - ed è stato tolto - sulla base di quelli pareri sia della Commissione Paesaggistica Regionale e sia dell'Autorità di Bacino. Questa è la modifica sostanziale che va a superare, se supera, l'osservazione proposta oltre a quelle che abbiamo già detto.

Voci in aula.

Assessore FAGGIANO

È un parere. Il parere era già preesistente, sia dell'Autorità di Bacino sia della Commissione Paesaggistica. È chiaro che evidentemente, se la fase di conclusione del percorso dovesse essere poi effettivamente questa che noi stasera approviamo e che io mi permetto ulteriormente di raccomandare l'approvazione, il percorso

probabilmente, per la sua parte conclusiva e per quello che poi è l'interesse dell'opera, la fase realizzativa sarebbe ancora all'inizio. Abbiamo molta strada da percorrere e probabilmente anche da incalzare l'ente direttamente interessato alla realizzazione del progetto, che è la Provincia di Brindisi e soprattutto - per il discorso che ho accennato - anche l'ANAS.

Ora, la commissione unanimemente aveva deciso di affidare non solo all'amministrazione - quindi agli Assessori o all'Assessore competente - ma anche ad una delegazione consiliare di capigruppo - un capogruppo della maggioranza ed uno della minoranza - che insieme all'amministrazione rappresentino la volontà di realizzare l'opera ma anche l'urgenza di realizzare questa opera e soprattutto evidenzino anche, con una nota tecnica specifica, le criticità che sono state evidenziate e richiamate qui dal Consigliere Magrì, con particolare riferimento al richiamato... non so se definirlo rondò o come si può definire quella cosa - non lo so -, ma al punto di criticità che abbiamo posto alla discussione della commissione che è stato richiamato in Consiglio Comunale, quindi all'altezza dello svincolo di uscita della superstrada all'ingresso di Mesagne provenendo da Latiano e l'altra criticità di completamento di cui l'Amministrazione Comunale necessariamente si dovrà fare carico è quella di collegare e di migliorare il collegamento di ingresso per chi proviene da Brindisi in direzione della circonvallazione.

Questa esigenza espressa dalla commissione e che il Presidente ha fatto propria la sto riportando in Consiglio Comunale perché, se siamo d'accordo nel dover dare celerità e sostegno alla richiesta di realizzazione di questa opera, si può formalizzare la commissione che insieme all'Amministrazione Comunale vada a sostenere sia alla Provincia e sia all'ANAS soprattutto, che deve addirittura riappaltare quel lavoro importante di collegamento, la necessità del completamento di questa opera e quindi l'approvazione del Consiglio Comunale e di un parere unanime del Consiglio Comunale ci rende più forti in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano. A conclusione, noi procederemo con le votazioni come ho detto prima, ma queste valutazioni di carattere politico iniziali (quello che dicevano il Consigliere Semeraro, il Consigliere Molfetta, il Consigliere Magrì e testé l'Assessore Faggiano) penso che possano rimanere a verbale e possiamo anche eventualmente delegare la commissione a proseguire questo percorso e l'Amministrazione Comunale, autonomamente insieme alla commissione ed eventualmente questa delegazione che dovrebbe costituirsi, porterà avanti questo discorso.

Quindi noi adesso ci fermiamo qui e procediamo, invece, alla votazione. Il dispositivo della delibera è quello che aveva detto l'Assessore Faggiano. Per la dichiarazione di voto, Consigliere Molfetta. Prego.

Consigliere MOLFETTA

Come dichiarazione di voto sottoscrivo tutte le conclusioni a cui è giunta la Commissione Consiliare a cui ero presente, cioè la seconda sul tema in oggetto, che mise in evidenza tutte le criticità e le problematicità relative alla circonvallazione e al suo innesto nella Statale 7 con una discussione approfondita e spunti di osservazioni tutte pertinenti su cui ci siamo reciprocamente impegnati a fare un ulteriore approfondimento ed eventualmente offrire al Consiglio Comunale un documento unitario per tutte le possibili soluzioni di una serie di problemi che riguardano l'immissione della circonvallazione sulla Statale 7 in direzione Brindisi, l'immissione sulla circonvallazione in direzione Brindisi-Mesagne (al rientro), il problema dei rondò, dell'illuminazione, della custodia e della manutenzione, il problema dello svincolo a cui ha fatto riferimento il Consigliere Magri, su tutto questo io nulla ho da eccepire, l'ho già fatto presente in commissione.

Per quanto riguarda, invece, il problema relativo alle osservazioni su cui ho incentrato tutto il mio intervento e ho chiesto chiarimenti, devo dire che ho capito qualcosa di più e, se ho capito bene, riporto quello che ho capito. Lasciamo perdere il PUT ma parliamo del vincolo idrogeologico che è il tema più stringente. C'è il parere dell'Autorità di Bacino, che è del 2008, che dice che non ci sono vincoli, sistemi di rischio, eccetera eccetera, che non aveva esecutività per il fatto che il Piano Regolatore Generale conteneva una norma che, invece, lasciava supporre che c'erano dei rischi.

Il T.A.R. diceva che il Comune ha, su questo tema, diritto di esercitare la sua valutazione sul territorio e invece voi dite che il primato sulla determinazione del rischio spetta a un'autorità superiore, per cui noi ci siamo adeguati al parere dell'autorità superiore e abbiamo rimosso il vincolo che noi avevamo imposto. Ho capito bene? Se così stanno le cose...

Voci in aula.

Consigliere MOLFETTA

C'è questa mancata comunicazione tra il livello comunale e il livello superiore, per cui il livello comunale aveva orientato una norma tecnica nella direzione di salvaguardare l'assunto che c'era un rischio idrogeologico, un retinato, un retinato che è saltato.

Accolgo questo elemento come un elemento ulteriore che mi permette di esprimere un voto favorevole, fermo restando che non è questa la sede ultima per risolvere definitivamente i contenziosi di natura giuridica che appartengono al diritto dei cittadini che possono salvaguardare i loro interessi nelle sedi che ritengono.

Diciamo, quindi, che c'è una necessità superiore di avallare la pronta realizzazione di un'opera che mi fa propendere per esprimere un parere favorevole comunque, a prescindere, anche se forse ho fatto

bene a porre queste ragioni di perplessità perché ci siamo messi tutti nelle condizioni di capire meglio la natura della questione sul piano giuridico-formale delle procedure amministrative, della complessità sulla realizzazione di tante opere tra interesse pubblico e privato, per cui (forse) non è stato un intervento a vuoto. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Molfetta. Il Consigliere Magri per la dichiarazione di voto.

Consigliere MAGRI'

La parte politica voterà favorevolmente, però mi ponevo la domanda se il parere fosse la stessa cosa di avere un nullaosta, perché un conto è chiedere un parere e un conto è avere un nullaosta, quindi non vorrei che incorressimo nuovamente in un vizio. Era soltanto una mia considerazione personale che sottopongo ovviamente ai tecnici.

PRESIDENTE

Va bene. Possiamo procedere alla votazione di questo argomento fermo restando il discorso che ho fatto prima per quanto riguarda i rilievi politici che demandiamo alla Prima Commissione Consiliare.

Procediamo con la prima votazione, se accogliere o non accogliere l'osservazione e l'opposizione pervenuta nei termini in data 4 giugno 2010 acclarata al prot. nr. 13202 da parte dei signori De Leo, Molfetta, De Nitto, Miccoli; la proposta è quella di non accogliere. Chi è favorevole al non accoglimento dell'osservazione?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, per il rigetto dell'osservazione, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

Risultato della votazione: 18 votanti; 18 hanno votato per il rigetto dell'osservazione; nessun astenuto; nessuno per l'accoglimento dell'osservazione. L'osservazione è rigettata.

Possiamo procedere adesso all'approvazione definitiva della variante nei sensi in cui ha parlato l'Assessore Faggiano con tutti gli allegati a cui ha fatto riferimento nell'esposizione iniziale. Chi è d'accordo per l'approvazione?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, per l'approvazione della variante urbanistica, che viene approvata all'unanimità.

PRESIDENTE

Risultato: 18 votanti; 18 favorevoli; nessun astenuto e nessun contrario. Il Consiglio Comunale approva.

Poi dobbiamo procedere per la terza votazione, dichiarare l'immediata

eseguità di questa deliberazione. Chi è d'accordo?

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, della proposta di immediata eseguibilità del punto all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

Sempre 18 votanti e 18 voti favorevoli, nessun contrario o astenuto. Il Consiglio Comunale dichiara l'immediata eseguibilità di questa deliberazione.

PUNTO NR. 10: "Piano di lottizzazione S. Antonio - Cessione aree di interesse collettivo".

PRESIDENTE

Anche su questo argomento la Prima Commissione Consiliare ha espresso il proprio parere.

Possiamo aprire la discussione con la relazione dell'Assessore Faggiano. Prego.

Assessore FAGGIANO

Anche per questo argomento bisognerà fare ricorso a un po' di memoria per coloro che hanno seguito l'iter. La delibera del Consiglio Comunale nr. 36 del 9 ottobre 2006 approvava in via definitiva il piano di lottizzazione S. Antonio, zona C2 del PRG. Il piano prevede il reperimento e la cessione gratuita da parte dei lottizzanti di tutte le aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria la cui modalità di attuazione e realizzazione sono dettate dall'art. 3 delle norme tecniche di attuazione riportate nell'allegata Tavola C della convenzione di cui agli atti del notaio, eccetera.

All'interno del piano di lottizzazione approvato con quella delibera era prevista un'area per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali, eccetera) di una superficie di 5000 metri quadri nel rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 1444 del '68 in ordine alle aree da destinarsi a standard.

Si dà atto che nella relazione generale del piano, che è nella Tavola 3-zonizzazione, nelle aree di interesse comune è previsto nello specifico un edificio di culto, quindi era già indicato espressamente come edificio di culto.

Con nota del 21 maggio 2007 il Sindaco pro tempore comunicava al parroco della parrocchia di S. Antonio di Padova l'approvazione del piano di lottizzazione e la disponibilità in questo piano di un'area di circa 5000 metri quadri per attrezzature di interesse comune nella quale è stata prevista nello specifico la realizzazione di una struttura di culto consistente in una chiesa e nei relativi servizi.

A tali note non sono seguiti atti formali di concessioni in uso dell'area da destinare per la struttura di culto dai quali si possono evincere gli elementi essenziali della messa in disponibilità del bene, diritto di superficie, durata, regolamentazione dei rapporti tra il Comune di Mesagne e la parrocchia di S. Antonio.

Si rende necessario formalizzare la volontà dell'Amministrazione Comunale alla cessione di tale area.

Tale necessità è stata, peraltro, sollecitata con la nota al Sindaco del direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano, acquisita agli atti il 10 giugno 2010, con la quale si dà notizia che la Conferenza Episcopale Italiana, con nota dell'11 settembre 2009, ha comunicato di aver ammesso a contributo per l'esercizio finanziario 2009 la

realizzazione del nuovo complesso parrocchiale S. Antonio da Padova da realizzarsi in Mesagne; la spesa prevista, in base ai parametri stabiliti della stessa CEI, è di euro 2.350.825.

Oltre alla realizzazione del complesso parrocchiale è stato richiesto ed è stato concesso il finanziamento delle opere artistiche (altare, ambone, fonte battesimale) per ulteriori 250.000 euro.

La realizzazione dell'opera deve essere portata a termine entro tre anni dal finanziamento (entro tre anni dal settembre 2009). In questo lasso di tempo si deve progettare l'opera, acquisire i permessi e le autorizzazioni ed il complesso deve essere costruito (in realtà è passato, fra poco, circa un anno).

Infine si sollecita la definizione dell'assegnazione dell'area al fine di scongiurare la revoca del finanziamento.

Dato atto che nella relazione del parere del responsabile dell'Ufficio Tecnico è emerso che dal punto di vista urbanistico l'area individuata ha un'estensione di 5000 metri quadri situata al termine di un lungo viale attrezzato a verde pubblico e racchiusa tra due fasce destinate a verde pubblico e parcheggi che restano area pubblica, assumono un ruolo strategico nel disegno prospettico della lottizzazione in esame.

Dal punto di vista catastale l'intera area destinata a standard e strade all'interno della quale ricade l'area in esame è stata ceduta al Comune di Mesagne nell'ambito della stipula della convenzione urbanistica relativa al piano di lottizzazione.

Al fine della cessione definitiva dell'area, cioè della formalizzazione dell'atto di concessione in uso dell'area stessa, si dovrà procedere preliminarmente, a cura e spese dei beneficiari, al frazionamento della stessa secondo le indicazioni del piano di lottizzazione per poter staccare la parte dei 5000 metri.

Al fine di poter definire in modo compiuto l'eventuale atto di concessione dell'area sarebbe auspicabile avere conoscenza delle opere progettate e finanziate, nonché del loro inserimento all'interno dell'area stessa in maniera tale da vedere anche la continuità con le aree pubbliche restanti e delle opere di sistemazione esterna al complesso progettato in modo da poter verificare l'integrazione dello stesso con le limitrofe aree a standard (verde pubblico e parcheggi), dei tempi e delle modalità di completamento delle opere di urbanizzazione primaria all'interno del piano per poterne garantire la piena fruibilità.

La Prima Commissione Consiliare Uso e Assetto del Territorio, nella seduta del 7 luglio 2010, ha espresso parere favorevole alla cessione in diritto di superficie delle predette aree per la realizzazione di una chiesa stabilendo che, rientrando tra le opere di urbanizzazione secondarie, deve essere garantito l'uso pubblico delle aree cedute in diritto di superficie e, conseguentemente, la necessità di un atto di convenzione che ne garantisca l'uso e vincoli anche la destinazione dell'area alla realizzazione del complesso di culto.

Quindi si propone al Consiglio Comunale di esprimersi sulla volontà

di cessione in diritto di superficie dell'area in esame per la realizzazione dell'edificio di culto e soprattutto anche di accelerare i tempi per quanto riguarda da parte loro anche la presentazione di un progetto che risponda alle indicazioni che la Commissione Consiliare ha dato soprattutto rispetto alla congruità dell'inserimento del complesso con le opere restanti di competenza pubblica e alla fruibilità di eventuali aree esterne anche ad uso pubblico.

Questo è quanto si propone al Consiglio Comunale per l'approvazione.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano. La discussione è aperta. Chi chiede di intervenire? Consigliere Semeraro, prego.

Consigliere SEMERARO

Sì. Ha parlato di convenzione mi sembra. Ma nel deliberato nostro scriviamo anche questo?

Interviene l'Assessore Faggiano fuori microfono.

Consigliere SEMERARO

Questa è la delibera che noi approviamo?

Interviene l'Assessore Faggiano fuori microfono.

Consigliere SEMERARO

Io volevo dire in delibera noi approviamo che sarà poi stipulata una convenzione per l'uso?

Interviene l'Assessore Faggiano fuori microfono.

Consigliere SEMERARO

Poiché in commissione è emersa questa necessità, che va bene il diritto di superficie (che non è la proprietà logicamente), però si discuteva anche della possibilità di riconoscere un indennizzo. Ne parlammo, lei era presente. Poiché questa formula è complicata da poter, in questa fase, individuare, io credo e spero che nella convenzione che si andrà a stipulare si possa determinare una forma di indennizzo. Non so, mi ripeto, troviamo una forma affinché possa essere riconosciuta alla cittadinanza l'uso anche di queste aree.

Interviene l'ing. Perrucci fuori microfono.

PRESIDENTE

Chiedo scusa un attimo, ingegnere. È il punto 3 del dispositivo della delibera, Consigliere Semeraro. Quindi quello che diceva sta lì. Prego, ing. Perrucci.

Ing. PERRUCCI

Chiedo scusa, forse sarebbe opportuno, nelle premesse, togliere la necessità di un atto e non "di convenzione" che ne garantisca l'uso pubblico e l'uso vincolato delle aree, perché a questo punto ovviamente è volontà del Consiglio Comunale stabilire se dobbiamo fare un'apposita convenzione oppure, come dato nel deliberato, inserito nel punto 3, è nell'atto di cessione - che dovrà essere esaminato preliminarmente dalla Commissione Consiliare - andare ad introdurre tutti gli elementi di vincolo per i concessionari.

Non so se sono stato esplicito in questo. Quindi "un atto di convenzione" forse "di convenzione" sarebbe il caso, nel considerato, andarlo a togliere.

Assessore FAGGIANO

No, scusate, è stata una mia mancanza non leggere il dispositivo della delibera che richiama quanto detto.

L'Assessore Faggiano dà lettura della delibera che viene allegata agli atti del Consiglio Comunale.

Assessore FAGGIANO

Quindi tutte quelle condizioni che noi avevamo previsto nell'atto di concessione del diritto di superficie andranno esplicitate quindi osservate.

Interviene il Consigliere Semeraro fuori microfono.

Assessore FAGGIANO

Sì, per essere conseguenti a quanto deliberato dalla commissione e che il Consiglio Comunale fa proprio.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, Consigliere Semeraro, non approvato ma da sottoporre all'esame. È diverso.

Interviene il Consigliere Semeraro fuori microfono.

PRESIDENTE

No, no, io ho la copia: "Da sottoporre all'esame della competente commissione". Io voglio precisare, a questo riguardo, che dove si legge "Commissione Urbanistica" si deve intendere la "Commissione Consiliare Permanente".

Benissimo. Penso che abbiamo chiuso anche la discussione su questo argomento. Possiamo procedere alla votazione. Chi è d'accordo alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, del punto all'ordine del

giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

Risultato della votazione: 16 votanti; 16 favorevoli; nessun contrario; nessun astenuto. Il Consiglio Comunale approva.

PUNTO NR. 11: "Approvazione definitiva del Piano di Lottizzazione convenzionata dalla zona omogenea C9 del PRG alla C.da Grutti".

PRESIDENTE

Anche su questo argomento vi è il parere della Commissione Consiliare e non sono pervenute osservazioni. Ascoltiamo la relazione dell'Assessore Faggiano.

Assessore FAGGIANO

Anche questo è l'approvazione definitiva di un piano di lottizzazione il cui iter è iniziato nell'ottobre del 2009. Vi è il parere favorevole già espresso anche dalla precedente Commissione Consiliare di Uso e Assetto del Territorio, parere dell'Autorità di Bacino del 24 aprile 2009, perché la richiesta di approvazione di questo piano di lottizzazione era stata presentata nel febbraio del 2009.

L'Assessore Faggiano dà lettura della delibera che viene allegata agli atti del Consiglio Comunale.

Assessore FAGGIANO

In questo atto introduciamo questa novità di prescrizione tecnica anche per effetto della discussione che abbiamo avuto nella precedente Commissione Urbanistica sulla verifica, ad esempio, del piano di lottizzazione S. Antonio richiesto espressamente dal Consigliere Molfetta - che ovviamente andremo a fare - e sarebbe importante che ogni piano di lottizzazione abbia un'impostazione programmata delle modalità di realizzazione per non lasciare alla discrezionalità o agli interessi che man mano vengono a realizzarsi l'andamento del piano di lottizzazione stesso per obbligare gli stessi lottizzanti a presentare delle relazioni temporali, legate al crono-programma presentato, che mettano in evidenza l'andamento della fase realizzativa del piano e che facilitino ovviamente il controllo e le verifiche da parte degli uffici su piani di lottizzazione che spesso, una volta approvati, rischiano di essere abbandonati al loro destino. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano. Auspicio politicamente condivisibile quest'ultimo. Apriamo la discussione. Chi chiede di intervenire? Non ci sono interventi. Possiamo procedere alla votazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, per l'approvazione del punto all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

Risultato della votazione: votanti 16; favorevoli 16; nessun

contrario; nessun astenuto. Il Consiglio Comunale approva.

PUNTO NR. 12: "Cessione a titolo gratuito di aree private destinate a strade pubbliche ad istanza del sig. Luparelli Francesco Ippolito ed acquisizione delle stesse al patrimonio comunale".

PRESIDENTE

Anche qui vi è il parere della Prima Commissione Consiliare. La relazione dell'Assessore Faggiano. Prego.

Assessore FAGGIANO

Anche qui ci sarebbe da dire che per fortuna ogni tanto i privati ci ricordano che c'è qualche cosa da fare anche da parte del Comune, da acquisire o (parola incomprensibile). Voglio dire che spesso anche i piani e le strumentazioni urbanistiche vedono l'esecuzione e la fattibilità della parte dell'intervento privato mentre restano sempre in secondo piano le previsioni di intervento pubblico soprattutto legati all'acquisizione di aree e alla realizzazione di strade necessarie al proseguimento del piano stesso.

L'Assessore Faggiano dà lettura della delibera che viene allegata agli atti del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Faggiano. Ci sono interventi? Non ci sono interventi. Possiamo procedere alla votazione.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, per l'approvazione del punto all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità.

PRESIDENTE

16 votanti, 16 favorevoli, nessun astenuto, nessun contrario. Il Consiglio Comunale approva.

Possiamo liberare l'ing. Perrucci - grazie della sua collaborazione - e concludere l'ordine del giorno con il punto nr. 13.

PUNTO NR. 13: "Adesione campagna «Immagine Amiche» promossa dall'Unione Donne in Italia (UDI). Adozione delibera «Comuni liberi dalla Pubblicità che offende le donne dagli stereotipi femminili»".

PRESIDENTE

Allora, la ANCI Puglia, sensibile ai temi affrontati dall'Unione Donne in Italia, ha deciso di aderire alla campagna "Immagine Amiche" che prende spunto dalle risoluzioni approvate dal Parlamento Europeo in merito alla discriminazione della donna nella pubblicità ove viene evidenziato come la pubblicità possa alimentare e consolidare gli stereotipi di genere e l'impatto negativo del marketing dalla pubblicità sulla parità tra uomini e donne.

Al riguardo vi è da dire che la Carta Europea per l'Uguaglianza e la Parità delle Donne e degli Uomini, all'art. 6, comma 1, prevede l'impegno a neutralizzare ed a prevenire, per quanto possibile, pregiudizi, azioni, utilizzo di espressioni verbali ed immagini basate sull'idea della superiorità o dell'inferiorità dell'uno o dell'altro sesso e/o il perpetuarsi di ruoli femminili e maschili stereotipati.

Sulla scorta di tali considerazioni l'ANCI Puglia ci chiede di aderire alla campagna "Immagine Amiche" e di adottare la delibera per la quale si chiede al Consiglio la formale approvazione.

Il Presidente dà lettura della delibera che viene allegata agli atti del Consiglio Comunale.

PRESIDENTE

Questa è la proposta di delibera che c'è stata richiesta. A questo punto possiamo aprire la discussione. Se ci sono interventi... Il Consigliere Santacesarea, prego.

Consigliere SANTACESAREA

Signor Presidente, mi dispiace che abbia letto tutta la delibera visto che adesso le sto per chiedere il rinvio di questo punto all'ordine del giorno e le spiego subito perché. Comincio dal motivo più semplice: a quest'ora io non connetto più dopo una giornata di lavoro - probabilmente spero di non essere l'unica così non mi sento diversa -, però il motivo più importante è che la sostanza di questo argomento, la gravidanza che porta un argomento del genere, credo abbia diritto a più spazio, ad un dibattito che possa essere tale, non costretto dai tempi che veramente cominciano ad essere debilitanti.

Allora, tenuto poi conto anche che c'è stata - io non c'ero ancora perché sono arrivata più tardi in Consiglio Comunale per motivi di lavoro - la proposta della formazione...

PRESIDENTE

Istituzione della Commissione delle Consigliere elette.

Consigliere SANTACESAREA

Vorrei capirci meglio qualcosa su questo argomento, ma soprattutto perché questo punto mi sembra di notevole importanza e non si può ridurre ad approvare quella, pur bella, delibera - non posso negarlo perché l'ho letta -, per questo io chiedo un rinvio.

PRESIDENTE

Quindi il Consigliere Santacesarea propone il rinvio dell'argomento all'ordine del giorno.

Capisco le motivazioni, sia le prima (penso che riguardi tutto il Consiglio Comunale) ma anche la parte finale del suo intervento, quindi io non ho difficoltà.

È stata chiesta dall'ANCI. La campagna mi pare che sia...

Interviene il Consigliere Santacesarea fuori microfono.

PRESIDENTE

Diciamo che io l'ho portata in Consiglio Comunale perché sennò dovremmo andare a settembre, quindi secondo me... Ci hanno richiesto quanto prima possibile, però non penso che tutti i Comuni aderiscano in un termine breve, quindi possiamo - secondo me -, nel Consiglio Comunale che dovremo sicuramente fare a metà settembre o a fine settembre, portarla.

Questa è la proposta. Mi pare che non ci siano altri interventi. Quindi io, prima di passare alla votazione della proposta di rinvio, permettetemi intanto di ringraziare il Segretario, la signora D'Angelo e Idea Radio e poi voglio ringraziare tutti i gruppi consiliari che hanno questa sera veramente dato dignità al Consiglio Comunale e quindi possiamo a questo punto terminare questa lunga ma produttiva seduta di Consiglio Comunale con la votazione.

Voci in aula.

PRESIDENTE

Per dichiarazione di voto sulla proposta di rinvio. Prego.

Interviene il Consigliere Franco fuori microfono.

PRESIDENTE

A questo punto veramente grazie e a tutti. Intanto procediamo alla votazione della proposta di rinvio. Chi è d'accordo alzi la mano.

Non essendoci ulteriori richieste di intervento, il Sig. Presidente procede alla votazione, per alzata di mano, della proposta di rinvio del punto all'ordine del giorno, che viene approvata all'unanimità.

PRESIDENTE

16 votanti, 16 favorevoli al rinvio, nessun astenuto, nessun contrario. Grazie a tutti. Alle ore 00:10 del 21 luglio chiudiamo i lavori di questo Consiglio Comunale e buone ferie a tutti i Consiglieri Comunali.